

Valtellina Alpina

Periodico dell'Associazione Nazionale Alpini Sezione Valtellinese di Sondrio

Anno XXIII N. 3/4 DICEMBRE 2010

Con le parole, ma soprattutto con i fatti

Com'è tradizione colgo l'occasione di questo che è l'ultimo numero dell'anno del nostro giornale, nell'imminenza delle festività del S. Natale, per porgere a nome mio personale e di tutto il Consiglio Sezionale un sincero ringraziamento a tutti gli Iscritti insieme agli auguri più sinceri a tutti i componenti della nostra grande Sezione, dagli Alpini, agli Amici degli Alpini che sempre più partecipano alle nostre attività, ed alle loro rispettive famiglie.

Un pensiero particolare e commosso va agli Alpini "andati avanti" nell'anno, tra i quali purtroppo abbiamo dovuto annoverare anche alcuni di coloro che sono stati per lunghi anni importanti "pilastri" della nostra famiglia. Non credo di mancare di rispetto ad alcuno nel ricordare, a nome di tutti, l'indimenticabile "Mento Rocca", storico punto di riferimento del mondo alpino dell'alta Valle ma anche di tutti i Reduci di Russia dell'intera provincia e la recente scomparsa di due altrettanto assidui e laboriosi Consiglieri sezionali, Carlo Songini della Valmasino e Severino Valerio della Valchiavenna, per tanti anni operosi nella nostra famiglia sezionale ed un pensiero commosso a quelle famiglie che nel corso dell'anno sono state colpite negli affetti più cari dalla perdita di un congiunto.

Un altrettanto vivo pensiero non può non correre, in questi momenti, a quegli Alpini in Armi, ed ai loro Comandanti, impegnati in Italia come all'estero in missioni di pace, eredi di un glorioso passato e testimoni di virtù alpine nei martoriati teatri dove purtroppo la guerra è ancora presente con drammatica pericolosità.

Un pensiero particolarmente caloroso va agli Alpini del 5° Reggimento impegnati in Afghanistan e alle famiglie degli Alpini purtroppo ivi Caduti, in sintonia e coerenza, purtroppo, coi difficili tempi attuali.

Tra non molto saremo in grado di far giungere loro, concretamente, il segno tangibile della nostra vicinanza, con l'invio dei medicinali raccolti a rifornimento degli ambulatori aperti laggiù a favore della popolazione civile afghana. Insieme agli Auguri desidero ringraziare tutti (dai Capi-Gruppo, ai consiglieri di Gruppo a tutti gli Alpini, agli Atleti, ai componenti la Protezione Civile) per l'intensa e generosa attività svolta con grande partecipazione anche in questo anno, caratterizzato dai validi risultati ottenuti soprattutto nel campo sportivo (con il terzo posto nazionale nella classifica per Sezioni) e nell'attività di protezione civile, fortunatamente dedicata alle Esercitazioni (per tutte in quella efficace e ben riuscita a settembre a Livigno) dopo il rilevante impegno in terra d'Abruzzo del 2009, coronato quest'anno a livello associativo, dalla realizzazione della Chiesa presso il villaggio di Fossa, dove rilevante era stato l'anno scorso l'impegno anche della nostra Sezione.

Anche questo 2010 si è dimostrato, io credo, ancora una volta, degno testimone di grande vitalità e di grande solidarietà (sempre più massiccio l'aiuto al Banco Alimentare a novembre, ma tante le iniziative, anche a livello di Gruppo, che senza clamore si sono rivolte ai bisogni delle comunità nei più svariati campi).

In parallelo, anche questa Estate, significativi momenti si sono ripetuti per nutrire, rafforzare e coltivare i nostri valori con le tante cerimonie del Ricordo in quota alle quali si è unito, quest'anno, il significativo ricordo di Don Gnocchi a Chiesa Valmalenco, nel bellissimo Santuario dedicato alla Madonna degli Alpini che oggi ospita una Reliquia del Beato, coniugando così, come è nella nostra tradizione, il ricordo di quei tremendi sacrifici, che accomunarono intere generazioni, con il ricordo delle difficoltà e

delle tragedie, anche recenti, e della solidarietà che ne è scaturita che ha coinvolto l'intera Nazione.

A conclusione di questo 2010 credo si possa affermare che anche quest'anno l'impegno corale delle diverse componenti della Sezione e dei Gruppi abbia saputo far ancora una volta emergere lo spirito alpino, fatto di concreto e diretto impegno inteso come Servizio, che, giorno dopo giorno, legittima e giustifica l'orgoglio di portare il cappello alpino. Mi piace ricordare il monito e l'insegnamento solenne che i nostri "vecchi" ci hanno trasmesso, con le parole ma soprattutto con i fatti: quello di dimostrare nella sostanza che il ricordo di quei tremendi sacrifici, che accomunarono intere generazioni, sia un effettivo impegno a concretizzare i valori di solidarietà che ne sono scaturiti e che coinvolsero l'intera Nazione in uno sforzo corale, dove l'impegno del singolo, il rispetto della verità, la rinuncia alle facili "scorciatoie", all'eliminazione dei paletti e delle regole ma al contrario il loro rispetto, sono sentiti come il vero

fondamento di effettiva crescita della Comunità. Anche gli appuntamenti di quest'anno, nel Ricordo, nella commemorazione e nell'impegno concreto sono serviti a rinsaldare questo fondamentale cemento, che costituisce la base del nostro essere Alpini. Grandi appuntamenti ci attendono anche per il 2011, che ormai intravediamo all'orizzonte e che idealmente sarà di profondo significato per i festeggiamenti, ai quali non intendiamo rinunciare, per il 150° dell'Unità d'Italia che massimamente ricorderemo a maggio a Torino, nella città che fu la prima capitale del Regno d'Italia. A tutti un sincero augurio Alpino di un sereno S. Natale e di un 2011 ancora una volta proficuo e alpinamente partecipato, in vista dell'ormai "prossimo" novantesimo sezionale, al quale ci avviciniamo a grandi passi.



dalla Riunione Presidenti di Sezione

1. Situazione soci - Tesseramento 2010.

Il dato nazionale rivela una costante diminuzione dell'ordine dell'1% annuo che se da una parte può essere ritenuto non preoccupante in sé lo diviene invece se si considera un parallelo generale invecchiamento della base sociale con inadeguato rinnovamento (vedi punto 8 – documento di approfondimento) – Solo 13 Sezioni hanno fatto rilevare un aumento di iscritti.

2. Manifestazioni nazionali: presenze e cerimoniale.

E' stata rilevata una non ottimale partecipazione delle Sezioni agli appuntamenti nazionali commemorativi più significativi (Es. Ortigara e Adamello e anche in minor misura Pasubio).

Le Sezioni sono state invitate ad intensificare l'attenzione dovuta a questi significativi appuntamenti.

E' stata rilevata la necessità di rivedere e migliorare per uniformità il cerimoniale e gli eventi dei Raduni di Raggruppamento (Incaricato Gen. Lunardon). Punto da sicuramente migliorare momento dei Discorsi Ufficiali che vedono spesso troppi oratori.

3. 84ª Adunata Nazionale di Torino 2011: tema adunata, sfilata, striscioni, comportamento ecc...

Tema dell'Adunata sarà: "A Torino per l'Italia" – necessità di mettere in rilievo i doveri, il servizio, l'essere alpini e italiani ... Limitare al massimo l'uso di altri striscioni, bandiere ecc.

Affrettarsi per la prenotazione degli spazi per attendamenti, lo stesso per alloggi collettivi, Caserma Lamarmora ormai completa. Sabato la Città ospiterà la concomitante partenza ufficiale del Giro d'Italia, ciò pone qualche problema organizzativo (che si sta affrontando) ma indubbiamente offre anche non disprezzabili aspetti di reciproca valorizzazione (trattandosi del sabato).

4. Adunata 2012: località e data di svolgimento.

Confermata la scelta del C.D.N. per Bolzano (12/13 maggio 2012) – Nessun spirito polemico o di rivalsa o peggio di provocazione ha guidato la scelta maturata con le usuali modalità di valutazione in considerazione dell'importanza e della storia della Città nell'ambito dell'arco alpino italiano.

5. Quota associativa. Confermata la valutazione fatta a suo tempo circa i costi di spedizione dell'Alpino il cui aumento (costo di circa 2,45 euro annui) è stato sostenuto quest'anno (da Aprile) con fondi associativi e che dal 2011 inciderà invece, come già deliberato in Assemblea sulla quota associativa.

6. Colonna Mobile di P.C. ANA

Presentato il Progetto finanziato dal Dipartimento Nazionale, che ne ha condiviso la necessità (Si comporrà di Moduli specifici per le specialità: Logistica (Gestione autonoma di Campo di 250 unità), Sanità, Trasmissioni, Segreteria, Cinofili, Alpinistica, idrogeologica e antincendio).

Per la gestione dei moduli verranno coinvolte più Unità sezionali secondo uno schema che verrà concordato

7. Progetto Vivi le Forte Annate ("mini naja"),

8. L'ANA cammina verso i centenario; quali percorsi possibili?

Per i due punti è stato presentato un documento di riflessione approvato da Consiglio Nazionale come base di approfondimento da sottoporre alle componenti associative per essere discusso e arricchito. Il Presidente stesso, con i Consiglieri Nazionali di riferimento per zona, ne desidera illustrare i contenuti e la discussione a livello di Sezione nel corso del 2011 con appositi incontri.

L'intendimento del Presidente Nazionale è quello di giungere alla valutazione e approvazione del documento, una volta condiviso e definito, prima della fine del suo mandato.

9. Calendario 2011.

Illustrata l'edizione 2011 del Calendario Storico Associativo – che continua a riscuotere un valido successo soprattutto come strumento di diffusione del nostro "mondo ANA" verso l'esterno – in primis nei confronti delle Istituzioni.

10. Commissione legale, Corretto utilizzo delle sedi sezionali e di Gruppo.

Il Consiglio Nazionale ha rilevato la necessità che l'uso delle strutture periferiche in gran parte intestate alla Sede Nazionale venga regolato da apposito atto verso le Sezioni e i Gruppi che li hanno in consegna (Atto di Comodato d'uso gratuito). Bozza anche per i rapporti Sezione-Gruppi

11. Varie

Cantieri di Lavoro volontari: specificate norme relative alla necessità assoluta del rispetto di due aspetti fondamentali: (preso atto che se il cantiere è costituito da soli volontari gli stessi sono assimilati in tutto e per tutto a lavoratori autonomi – mentre il discorso cambia se i lavori coinvolgono anche Ditte)

- uso di attrezzatura a norma

- dotazione ed effettivo uso dei Dispositivi di Protezione individuale (DPI) appositi per tipologia di lavoro

Servizio d'Ordine Nazionale: rilevata necessità di maggiori adesioni. Richiesto proselitismo verso alpini motivati e disponibili già per l'Adunata di Torino.

Regolamenti Sezionali: opportunità di adeguamento alle nuove norme Nazionali (Es. Soci Aiutanti)

Modello EAS: nessuna novità – Preannunciata circolare a gennaio per aggiornamenti (Necessità di comunicazioni solo per intervenute modificazioni sostanziali dell'attività o cambio dei responsabili)

IFMS "Soldati della Montagna" – Richiesta necessità di maggiore coinvolgimento per Cerimonie che possono interessare le Associazioni estere aderenti alla Federazione

Centro Studi ANA: rilevata opportunità di maggiore attenzione da parte delle Sezioni verso i propri referenti per interventi soprattutto nelle Scuole di ogni ordine e grado. Materiale disponibile, dietro preventivi contatti.

Somme raccolte da assegnare al V° Alpini per impiego sanitario alle popolazioni afgane

Albaredo 150, Albosaggia 500, Andalo 150, Ardenno 250, Berbenno Valtellino 200, Bormio 500, Buglio in Monte 200, Caiolo -, Caspoggio 200, Castello dell'Acqua -, Castione 200, Cedrasco 100, Cercino 500, Chiavenna 200, Chiesa Valmalenco 100, Chiuro -, Cino Mantello 200, Civo Dazio 500, Colorina 500, Cosio Piagno 100, Delebio 100, Dubino 200, Faedo Valtellino -, Fusine 205, Gordona -, Isolaccia Valdidentro 1000, Lanzada 100, Livigno 700, Mello 200, Menarola -, Mese 100, Montagna in Valtellina 100, Morbegno 1500, Novate Mezzola 200, Nuova Olonio 200, Piantedo 300, Piateda 200, Poggiridenti 100, Ponzichiera 200, Ponte in Valtellina 300, Rogolo 200, S. Giacomo di Teglio 150, Samolaco -, Selvetta Forcola 100, Sirta Forcola -, Sondrio 200, Spriana 100, Talamona 100, Teglio -, Torre S. Maria 150, Traona 200, Tresivio 200, Triangia -, Valdisotto 200, Valgerola 300, Valmasino 800, Valtartano 100, Verceia 400, Villa di Chiavenna - ITI Sondrio 150. Offerte al Campionato Nazionale di Chiavenna 504,85.

Totale € 14.109,85

BANCO ALIMENTARE

Partecipazione dell'ANA sabato 27 novembre 2010

Ancora una volta il cappello alpino ha fatto da "garanzia" per la gente e soprattutto ha dimostrato di costituire un innegabile segno di fiducia; nella occasione si sono infatti ripetuti episodi significativi di partecipazione e di assenso all'iniziativa da parte di numerosi donatori.

Le ventilate possibilità che le difficoltà economiche generali, pure presenti anche nella nostra Valle in questo 2010 potessero pesantemente riflettersi anche nella raccolta benefica per il Banco Alimentare sono state superate dai fatti dimostrando ancora una volta che la generosità della gente valtellinese e valchiavennasca ha saputo guardare a chi sta peggio; anche questa "XIV edizione" ha dimostrato che non è andato affievolendosi l'impegno assunto, concretizzatosi con un'altra buona raccolta nella giornata di sabato 27 novembre. Non è per presunzione che credo si possa affermare che grazie anche al determinante aiuto degli Alpini, particolarmente fruttuosa si è dimostrata l'iniziativa proprio in provincia di Sondrio con una raccolta totale di più di 530 quintali di viveri, quasi tutti dei generi indicati nei volantini di richiesta (omogeneizzati, riso, pasta, legumi, di tonno in scatola..) con un progresso pur contenuto di circa l'8 % rispetto alla raccolta record dell'anno scorso (grandi passi rispetto comunque ai 94 q.li del primo anno di raccolta nell'ormai lontano 97!). Grazie anche al sostanziale aiuto degli Alpini si è potuto rispettare l'impegno promesso e ben figurare nei confronti della meritoria Associazione volontaristica del "Banco Alimentare" che in provincia contribuisce, tutto l'anno, attraverso lo smistamento dei Magazzini Caritas (dove sono confluiti anche i viveri raccolti nell'occasione) ai bisogni assistenziali dei Centri Caritas di Sondrio di Morbegno e di Tirano, la Piccola Opera di Traona e l'Istituto Don Guanella di Nuova Olonio per non citare che le principali. Siamo convinti che i volontari partecipanti abbiano così validamente contribuito ad un sereno Natale per chi ne ha più bisogno, oltretutto arricchendosi interiormente. Anche quest'anno gli Alpini hanno saputo condividere con i volontari del Banco il profondo significato che l'occasione ancora una volta offriva e che s'inquadra nel più generale "filone" delle iniziative associative di solidarietà sociale dell'ANA. Anche in questo 2010 non poteva comunque mancare questo ormai tradizionale appuntamento.

Da sottolineare anche questa volta la grande sintonia che si è rinnovata con i volontari del Banco (studenti che si sono dati da fare soprattutto nel pomeriggio e nella impegnativa fase dell'immagazzinamento) ma uniti dalla stessa volontà di condividere insieme e fisicamente un'esperienza di Servizio. Un grazie particolare ai V. Presidenti di Zona Pini, Canciani, Martinucci e Giambelli per il coordinamento dei Gruppi che sono stati interessati: solo a tarda serata del sabato "rientra-vano" anche i furgoni di Tresivio e della P.C. sezionale dopo aver fatto la spola tutto il giorno tra i punti di raccolta della media valle. E un grazie particolare ai Capi Gruppo e agli Alpini dei Gruppi di: Chiavenna, Villa Di Chiavenna, Mese, Gordona, Menarola, Samolaco, Novate Mezzola, Verceia e Nuova Olonio per la Valchiavenna sino al Trivio di Fuentes, dove hanno operato più di 80 Alpini con + 7 % rispetto allo scorso anno; Rogolo, Andalo, Delebio, Piantedo, Nuova Olonio, Dubino, Cino-Mantello, Cercino, Cosio, Traona, Mello, Verceia che hanno operato con circa 90 Alpini nella Bassa Valtellina insieme a Morbegno, Talamona, Civo, Valtartano, Albaredo, Valgerola, Ardenno, Sirta, Selvetta e Valmasino per la zona del morbegnese dove è stato rilevato il più forte incremento (+11%) al quale ha fatto da traino la zona del delebiese con + 15,5 % rispetto a quella del 2009. Con più di 80 Alpini nella zona di Sondrio hanno operato i Gruppi di Albosaggia, Buglio in Monte, Berbenno, Colorina, Castione, Triangia, Ponchiera-Arquino, Cedrasco, Sondrio, Faedo, Tresivio, Poggiridenti, Piateda, S. Giacomo, Teglio e Ponte V.na con risultati molto soddisfacenti (+ 6,6%). Bormio, Valdisotto e Isolaccia Valdidentro insieme agli Alpini dei Gruppi della Sezione di Tirano, ben hanno lavorato nel Bormiese con un consistente aumento della raccolta che è aumentata rispetto



al 2009 del 12,4%. Complessivamente più di 380 Alpini della Sezione di ben 41 Gruppi (a Colico e Tirano partecipavano anche Alpini di quelle Sezioni) hanno prestato la loro opera presso più di 40 punti di raccolta della provincia e quelli di imballaggio. Come riconosciuto dagli organizzatori, gli Alpini ben possono andare orgogliosi del loro contributo presso la gran parte dei supermercati indicati dall'Associazione stessa. A tutti un grazie sincero per aver contribuito ancora una volta a mantenere alta la considerazione e la stima della comunità verso il nostro cappello e ciò che rappresenta anche nel campo della solidarietà auspicando che le scelte generali permettano di poter contare ancora nel futuro sulla attività di giovani Alpini, come da ormai più parti, anche da quelle nel passato più "tiepide", si è tornati ad auspicare. Questo il commento a caldo del Responsabile dell'operazione per il Banco Alimentare Andrea Righetti:

"Caro Ettore, ecco i dati della colletta 2010 sempre ottimamente elaborati dal tenente Sainaghi.

Come puoi vedere i dati sono assolutamente lusinghieri ma proprio per questo mi è doveroso fare, oltre al ringraziamento di prassi, anche un ringraziamento particolare a 2 categorie di persone, alpini, che si sono rivelati particolarmente preziosi in virtù della loro disponibilità ed abnegazione: mi riferisco a quelli che ci hanno dato una mano nei trasporti e a quelli che hanno accettato "in corsa" di cambiare "destinazione" ovvero di migrare da un punto vendita all'altro in corso d'opera. Grazie anche a loro infatti quest'anno abbiamo potuto chiudere le operazioni alle 22.15 anziché alle 23 (record dello scorso anno), con la stessa accuratezza della contabilità e della preparazione dei bancali e un aumento della raccolta con una crescita del 7% circa. Per la prima volta in provincia abbiamo sfondato il muro delle 50 ton, direi che non è poco!

Poi mi devo anche scusare con alcuni di voi che sabato mattina nella zona di Sondrio non hanno trovato il materiale alle 8 perché, nell'intento di ottimizzare avevamo cambiato qualcosa nella distribuzione del venerdì precedente ma io stesso ho commesso un errore, per cui.....mea culpa.

Ma anche questo servirà a migliorare, spero, anno dopo anno, il gesto e forse anche il risultato del gesto di solidarietà dell'ultimo sabato di novembre.

Con rinnovata stima e amicizia ti prego di portare a tutti i tuoi magnifici Alpini anche i saluti del Banco Alimentare regionale.

Cordialmente, Andrea

LA "JULIA" IN AFGHANISTAN

Sono ormai diversi anni, e non è un caso, che le due Brigate Alpine "JULIA" e "TAURINENSE", si alternano nel più sensibile ed impegnativo tra i teatri operativi esteri, in quel tormentato paese che è l'Afghanistan, in missioni considerate giustamente ad alto rischio e che richiedono una spiccata capacità di trasformazione e adattamento.

Presso la caserma "Pio Spaccamela" di Udine, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Valotto e autorità civili, il 16 settembre 2010 si è svolta la cerimonia di saluto alla Brigata Alpina Julia in partenza per l'Afghanistan. Una delegazione della Sezione Valtellinese di Sondrio del Gruppo di Morbegno, composta dagli alpini Speciali Gualtieri, Baraglia Giovanni, Alchieri Pietro ed il sottoscritto, mercoledì 29 settembre 2010, con il relativo vessillo e gagliardetti, ci siamo recati a Vipiteno presso la caserma Davide Menini per partecipare alla cerimonia di saluto al 5° Reggimento Alpini, che fa parte della "Julia". Presenti alla toccante manifestazione le delegazioni delle sezioni di Brescia, Bergamo, Valcamonica, Alto Lario, Lecco con il neo consigliere nazionale A.N.A. Ing. Mariano Spreafico.

Ospiti del Colonnello Giovanni Coradello Comandante del 5° Reggimento Alpini ed il Ten.Colonnello Paolo Monti Comandante del Btg. Morbegno, alla sera del 28, dopo la cena, abbiamo partecipato a delle esercitazioni notturne, con gli elmetti dotati di apparecchiatura a raggi infrarossi che consentono la visione anche nell'oscurità (N.V.G. Visori Notturmi.)

Siamo quindi saliti in camerata ricordando con nostalgia la prima notte di naia tanti anni fa commentando le emozioni vissute. L'indomani abbiamo potuto assistere alla spiegazione tecnica e funzionale, fornitaci da esperti istruttori, del mezzo di trasporto truppe "Lince" impiegato nelle missioni all'estero.

Alle ore 8,00 del mattino seguente adunata per la consueta cerimonia dell'alza Bandiera, con tutto il Reggimento inquadrato e noi ospiti, con i vessilli ed i gagliardetti.

Nel salutarci abbiamo voluto lasciare a ricordo delle belle giornate trascorse assieme, i nostri gagliardetti sezionali da portare nella missione. Uno dei partecipanti, a nome degli ospiti, ha rivolto agli alpini ed in particolare ai comandanti del 5° i ringraziamenti per l'ospitalità ricevuta concludendo il suo intervento porgendo gli auguri per l'imminente missione.

E' stata un'esperienza più che positiva, l'unico rammarico che ho avuto, è stata la mancanza di quei memorabili squilli di tromba per la: "Ritirata, Silenzio, Sveglia e Adunata".

Pinoli Cherubino



Onore ai Caduti

Con l'uccisione in un attentato seguito da una sparatoria di quattro alpini nella provincia di Farah, sale a trentaquattro il numero dei militari italiani morti in Afghanistan dall'inizio della missione NATO Isaf nel 2004.

2010

Il 26 febbraio muore **Pietro Antonio Colazzo, un funzionario della Aise.**

Il 17 maggio muoiono il **sergente Massimiliano Ramadù** e il **caporal maggiore Luigi Pascazio.**

Il 23 giugno muore il **caporal maggiore scelto Francesco Saverio Positano.**

Il 25 luglio muore, forse suicida, un militare italiano.

Il 28 luglio perdono la vita il **primo maresciallo Mauro Gigli** e il **caporal maggiore Pierdavide De Cillis.**

Il 17 settembre muore il tenente **Alessandro Romani,**

Il 9 ottobre altri quattro alpini uccisi; il **primo caporal maggiore Gianmarco Manca, il primo caporal maggiore Francesco Vannozzi, il primo caporal maggiore Sebastiano Ville,** e il **caporal maggiore Marco Pedone.**

2009

Il 15 gennaio 2009 muore **Arnaldo Forcucci, maresciallo dell'aeronautica.**

Il 14 luglio 2009 muore il **caporal maggiore Alessandro Di Lisio.**

Il 17 settembre 2009 muoiono sei militari, il **tenente Antonio Fortunato, il primo caporal maggiore Matteo Mureddu, il primo caporal maggiore Davide Ricchiuto, il primo caporal maggiore Massimiliano Randino, il sergente maggiore Roberto Valente** e il **primo caporal maggiore Gian Domenico Pistonami.**

Il 15 ottobre 2009 il **caporal maggiore Rosario Ponziano.**

2008

Il 13 febbraio 2008 muore il **maresciallo Giovanni Pezzulo.**

Il 21 settembre 2008 muore il **caporal maggiore Alessandro Caroppo.**

2007

Il 4 ottobre 2007 muore l'**agente del Sismi Lorenzo D'Auria.**

Il 24 novembre 2007 muore il **maresciallo capo Daniele Paladini.**

2006

Il 5 maggio 2006 muoiono il **tenente Manuel Fiorito** e il **maresciallo Luca Polsinelli.**

Il 2 luglio 2006 il **tenente colonnello Carlo Liguori,**

Il 20 settembre 2006 muore il **caporal maggiore Giuseppe Orlando.**

Il 26 settembre 2006 14 perdono la vita i **caporal maggiori Giorgio Langella e Vincenzo Cardella.**

2005

Il 3 febbraio 2005 l'**ufficiale di marina Bruno Vianini.**

L'11 ottobre 2005 muore il **caporal maggiore Michele Sanfilippo.**

2004

Il 3 ottobre 2004 muore il **caporal maggiore Giovanni Bruno.**

ARRUOLAMENTO VFP1 volontari ferma prefissata per 1 anno

Il 10 settembre 2010 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Bando di concorso per l'anno 2011, i posti disponibili sono **11.520**.

Stipendio mensile € 800 – Alpini € 850

Per poter partecipare a questo concorso occorrono i seguenti requisiti:

- Cittadinanza Italiana
- età da 18 a 25 anni single o sposati
- idoneità psicofisica ed attitudinale
- moralità e condotta incensurabile
- alto almeno 1,61 se donna ed 1,65 se uomo
- diploma di istruzione secondaria di primo grado (3° media)
- riportare l'esito negativo agli accertamenti diagnostici per l'abuso di alcool e per l'uso, anche saltuario od occasionale, di sostanze stupefacenti, psicotrope a scopo non terapeutico.
- possedere un certificato di idoneità allo svolgimento di attività agonistica (in corso di validità E per qualsiasi disciplina sportiva).

LA DOMANDA - va presentata ad uno dei **Centri Documentali** (ex distretti militari) entro i termini previsti per ciascun Blocco.

1° BLOCCO INCORPORAZIONE marzo 2011, POSTI 3.400

Scaduti i termini di presentazione domande

2° BLOCCO INCORPORAZIONE giugno 2011, POSTI 2.900

DOMANDE dal 08 novembre 2010 al 21 gennaio 2011

Partecipano i nati dal 21.01.86 al 21.01.93.

3° BLOCCO INCORPORAZIONE settembre 2011, POSTI 2.900

DOMANDE dal 24 gennaio 2011 al 15 aprile 2011

Partecipano i nati dal 15.04.85 al 15.04.93.

4° BLOCCO INCORPORAZIONE dicembre 2011, POSTI 2.320

DOMANDE dal 18 aprile 2011 al 30 luglio 2011

Partecipano i nati dal 30.07.86 al 30.07.93.

Al **Centro Documentale** viene fatta una prima selezione, (controllando solo la documentazione inviata con relativo bagaglio di punti) coloro ritenuti idonei vengono inviati a **BOLOGNA** per le visite mediche e i test psico fisici attitudinali, l'ammissione o la bocciatura all'arruolamento viene comunicata al termine delle visite.

I Volontari incorporati verranno inviati a **Verona al RAV** (reggimento addestramento volontari) per un periodo di quattro setti-



mane, ed in seguito inviati ai reparti.

Corre voce che la sede di Verona verrà destinata al 4° Reg. Alpini Paracadutisti, pertanto in seguito il RAV si terrà in altre sedi. La Sezione A.N.A. di Sondrio è a disposizione per chiarimenti e nell'aiuto alla stesura delle domande.

Le domande, per la nostra provincia, è bene indirizzarle al **Centro Documentale di Como**, consiglio ancora di consegnarle personalmente, qualora ci fossero degli errori nella compilazione è possibile rimediare.

I volontari, idonei per le visite di **Bologna**, possono partecipare ad un **briefing informativo** presso la sede della Sezione A.N.A. di Milano, che si tiene, per ogni blocco, sempre nella giornata di sabato, dalle ore 10 alle 12, incontro molto importante ove è possibile avere informazioni e chiarimenti dal personale Militare del Centro Documentale di Milano, **per questo incontro si fa carico la nostra Sezione di Sondrio, accompagnando i candidati con il nostro pulmino a Milano.**

Percorso VFP1 I volontari resteranno in servizio per 1 anno, dopo i primi nove mesi di servizio potranno partecipare ai concorsi:

- **per VFP4** (volontari ferma prefissata per 4 anni)
- **per accedere ai concorsi nelle Interforze** (carabinieri -polizia - finanza - polizia carceraria ecc..)
- **ulteriore rafferma per 1 anno come VFP1**
- **I volontari che non verranno ritenuti idonei a questi concorsi termineranno il loro servizio.**

Percorso VFP4 I volontari resteranno in servizio per **4 anni**, conseguiranno una specializzazione, potranno essere impiegati in missioni all'estero, aumento di stipendio.

Al termine dei quattro anni potranno partecipare ai concorsi: **per VFP (volontari servizio permanente)** dipendenti Ministero della Difesa

per due rafferme biennali di VFP4 accedere ai concorsi interni per Scuola Sottufficiali e Accademia.

I volontari che non saranno ritenuti idonei a questi concorsi termineranno il loro servizio.

Per il bando del 2010 sono stati incorporati nelle truppe Alpine **10 volontari** Valtellinesi.



VIVI LE FORZE ARMATE un'esperienza da vivere!

Giovedì 14 ottobre, durante la periodica seduta del Consiglio, il Gruppo Alpini di Delebio ha avuto come ospite Alessandro Tarca, classe 1988, appena tornato da uno stage formativo di 3 settimane indetto dalle Forze Armate presso il 6° Reggimento Alpini di San Candido, conosciuto con il nome di "Vivi le Forze Armate". Questo progetto, strutturato in addestramento, nozioni teorico-pratiche, attività di simulazione ed esercitazioni, è stato voluto fortemente dal Ministro della Difesa, con lo scopo di avvicinare i giovani al mondo militare, fare conoscere la sua struttura e il suo impiego che, con il passare degli anni, è sensibilmente cambiato.

Naturalmente, la curiosità di tutto il Consiglio, concentrata sulle emozioni provate da Alessandro durante il periodo dello stage e nei paragoni dei ricordi durante i mesi passati da ogni membro sotto la leva, è sfociata in una miriade di domande alle quali non ha esitato a rispondere e, seguendo il suggerimento datoci dal Consigliere Sezionale dell'ANA Livio Mariana, abbiamo deciso di trasformare quella serata passata in compagnia in una "intervista", per fare conoscere a tutta la Comunità l'esperienza vissuta da questo ragazzo.



Qual è stata l'impressione del primo giorno al passaggio dalla vita civile a quella militare?

Il primo giorno ha lasciato una strana impressione poiché è stato piuttosto impegnativo in quanto abbiamo dovuto ritirare tutto il vestiario militare, completare i moduli per l'iscrizione al corso e apprendere le prime nozioni di vita militare, in particolar modo la posizione di riposo e la puntualità negli orari. Posso dire che non è stata un'impressione negativa ma neanche positiva, diciamo che ci ha lasciati molto spaesati. Più in generale mi è sembrato di entrare in un mondo a parte dove tutto quadra, dove si obbedisce senza esitare. Voglio precisare che per tre settimane noi, a differenza degli altri progetti precedenti, siamo stati i primi ad assumere lo status militare ovvero eravamo sottoposti alla legislazione del codice militare in tempo di pace, di conseguenza avevamo le stellette sulla divisa. Purtroppo però non abbiamo potuto fare il giuramento.

Per quale motivo hai deciso di partecipare a questo stage presso le forze armate in particolare negli Alpini a S. Candido?

Ho scelto di fare questa esperienza perché ritenevo che il soldato dovesse far parte del mio bagaglio culturale anche se non sono considerabile alpino a tutti gli effetti, poi il fatto di fare qualche cosa per la Patria e poter imparare alcuni dei valori che i nostri soldati difendono tutti i giorni anche a costo della vita mi sembrava quasi un dovere. La scelta delle truppe alpine proprio a S. Candido è dovuta

al fatto che amo la montagna e ritenevo poi che quel luogo all'estremo confine fosse propedeutico all'esperienza che stavo per intraprendere.

Come ti sei trovato con i tuoi commilitoni di ogni parte d'Italia?

Con i miei colleghi mi sono trovato molto bene, superati i primi giorni in cui eravamo tutti spaesati siamo riusciti a creare un legame profondo che probabilmente porteremo sempre con noi.

Hai pensato di fare domanda VFP1?

La carriera militare mi attira molto e in tutta onestà proverei volentieri per un anno ma se dovessi intraprendere questa strada proverei a entrare come ufficiale.

Purtroppo o per fortuna, dipende dai punti di vista, ho un buon lavoro presso una azienda locale e non credo di lasciarlo.

Cosa hai provato la mattina durante l'alzabandiera?

L'alzabandiera è il la cosa più importante che si fa alla mattina prima di iniziare qualsiasi attività. Alzare la bandiera è un atto stupendo, significa dire a tutti che qui c'è l'Italia, la nostra patria e noi siamo qui per difenderla. Durante l'alzabandiera si deve cantare l'inno nazionale, questo rende la cerimonia veramente bella e toccante. Forse l'unico modo per capire cosa si prova è provare.

Durante lo stage gli istruttori vi facevano fare lo stesso addestramento e vi trattavano al pari dei volontari del tuo reggimento?

Lo stage per motivi di tempo non poteva comprendere tutto l'addestramento che viene fatto a un volontario, però abbiamo ricevuto una infarinatura generale di come funziona l'addestramento per un fuciliere delle truppe alpine. Il trattamento era marziale ma leggermente più morbido rispetto a quello che si riceve al RAV (Reparto addestramento volontari).

Il giorno del "congedo" cosa hai provato durante la cerimonia dell'imposizione del cappello alpino?

La cerimonia di chiusura del corso è stato il momento più marziale, formale e toccante dello stage. Tutti i plotoni erano schierati, inquadri e coperti, noi avevamo tirato a lucido le mimetiche e gli anfibi curando ogni dettaglio. Erano presenti autorità militari e civili, il consigliere nazionale dell'ANA e vari alpini in congedo.

Il clima era già carico di emozioni che sono esplose con l'imposizione del cappello alpino. L'imposizione consiste nel ricevere il cappello da un "vecio" che chiama l'alpino a se davanti a tutti i plotoni. Eravamo tutti commossi e gioiosi allo stesso tempo. Ricevere il cappello alpino è un'emozione fortissima, dovuta soprattutto al significato che questo possiede infatti mentre veniva imposto l'alpino che lo consegnava ci diceva: "Portalo con Onore". La cerimonia la ricorderò come uno dei momenti più importanti della mia vita.

Come è stato l'addio ai tuoi commilitoni e istruttori?

Purtroppo, come ogni addio ad un amico vero, è stato molto triste e sinceramente non avremmo voluto andarcene ma non potevamo farne a meno. L'unica cosa che ci ha tirato un po' su e stata la promessa di rivederci alla Adunata di Torino. Durante i saluti ho visto molta commozione sia da parte nostra che dei nostri comandanti.

Consideri la tua esperienza positiva? E se si la consiglieresti ai tuoi amici?

Quest'esperienza la ritengo molto positiva e unica, io ho cercato di viverla fino in fondo dando il massimo. La consiglieri ad una parte dei miei amici in particolar modo a quelli che condividono degli ideali e valori come i miei. Non è una esperienza da intraprendere come una vacanza, ma è da ritenersi un servizio militare volontario e proprio per questa particolarità deve essere fatto solamente da chi crede e vuole provare questo tipo di esperienza; altrimenti come è capitato a parecchi che hanno preso la cosa un po' come ferie al terzo giorno sono tornati a casa perché non riuscivano a sopportare la pressione psicologica e il rigore a cui eravamo sottoposti.

Cosa facevi la sera durante la libera uscita?

La sera S. Candido forse a causa della basa stagione non offriva molte attrazioni, erano aperti solamente alcuni pub e bar. Noi magari uscivamo a bere qualche cosa o facevamo un giro per il paese tanto per cambiare un po' aria ma non si poteva pensare di andare a ballare o fare chissà ché. Alcune sere addirittura passavamo il nostro tempo libero allo spaccio della caserma giocando a calcio Balilla o a biliardo oppure, stavamo in compagnia dei nostri caporali istruttori che ci raccontavano un po' della loro esperienza.

Come sono considerati gli alpini dagli abitanti di S. Candido?

Ormai non si sentono più quelle tensioni che hanno provato i ragazzi della leva, però diciamo che l'alpino viene subito riconosciuto ma può girare tranquillamente stando attento a non dare fastidio agli abitanti e possibilmente evitando situazioni che possono incrinare l'equilibrio che si è creato.

Durante queste tre settimane quali sono state le esperienze più significative?

Partendo dal presupposto che è stata molto significativo tutto lo stage, direi che le cose che mi hanno attirato di più sono state le lezioni di maneggio delle armi, in cui abbiamo imparato a portare un'arma da guerra e maneggiarla in sicurezza, abbiamo poi avuto la possibilità di sparare tre colpi a salve nel poligono. È stata poi molto interessante la mostra delle armi e dei mezzi militari, la dimostrazione di una incursione in un ambiente cittadino e tutte le marce in montagna.

Quali esperienze invece ricordi come negative?

Di esperienze particolarmente negative non ne ricordo.

Quali sono state le maggiori difficoltà che hai dovuto affrontare della vita militare?

La cosa più difficile che ho affrontato è stata far abituare i piedi agli scarponi vibram, ho veramente patito un mal di piedi enorme.

Hai un ricordo o un'esperienza particolare che non scorderai mai?

Sono sicuro che non dimenticherò mai la cerimonia dell'imposizione del cappello alpino e i tre colpi sparati al poligono ma comunque avrò sempre un bel ricordo anche di tutte le attività svolte nelle tre settimane.

Quanti eravate del vostro corso e quanti alpini professionisti c'erano in caserma?

La prima settimana del corso "Vivi le forze armate" eravamo in una sessantina circa a causa di molti assenti e ritirati nei primi giorni, poi sono stati richiamati altri trenta ragazzi che avevano fatto domanda ma erano stati scartati perché finiti i posti. Non ho un'idea precisa di quanta gente ci sia stata in caserma poiché le continue esercitazioni nostre e delle altre compagnie della caserma non rendevano l'idea di quanta gente popolasse la caserma. Normalmente sono presenti una compagnia di Alpieri e alcuni caporali istruttori a seconda delle necessità del Comando Truppe Alpine.

Ricordiamo a tutti i giovani, ragazzi e ragazze dai 18 ai 25 anni che fossero interessati a partecipare al progetto formativo "Vivi le Forze Armate", che il Ministero della Difesa ha già finanziato, e che quindi saranno prossimamente in programma, altri stage per l'anno 2011 e 2012 per tutte le specialità dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina. Per chi volesse partecipare presso un reparto di Fanteria Alpina non esiti a contattare il Gruppo Alpini del proprio Comune o la Sezione ANA Valtellinese, oppure ricevere direttamente informazioni dal portale della Sezione Valtellinese www.alpinisondrio.it o dal portale della Sede Nazionale www.ana.it; per chi volesse partecipare presso qualsiasi altro reparto delle Forze Armate, può ricevere informazioni dal portale www.difesa.it

Matteo Acquistapace

Tempo di elezioni, tempo per rinfrescarci le "regole"

Note di Piero Camanni

È tempo di avvicendamenti perché, grazie alle "regole", così dovrà avvenire alla prossima Assemblea sezionale; e la scelta, sempre grazie alle "regole", non sarà imposta, né pilotata, ma scaturirà dal libero consenso dell'Assemblea, consenso maggioritario (ben venga se fosse addirittura plebiscitario), consenso meditato e sereno, discusso anche nelle sedi delle precedenti Assemblee di zona. Ho fatto riferimento alle "regole" che sono stampate nei sacri testi dell'Associazione, Statuto, Regolamento e "Libretta" Nazionali, Regolamento Sezionale; ma, in parte, sono impresse in noi stessi, al di sopra di ogni norma scritta, proprio in forza del nostro marchio Alpino che deve essere fatto, principalmente, di stile Alpino; ci vantiamo di essere bravi cittadini Italiani, non dobbiamo quindi temere di poter insegnare qualcosa persino ad alcuni dei nostri concittadini Parlamentari.

Credo di non far torto a nessuno se in questo tempo "elettorale" richiamo alla memoria norme del nostro Regolamento ed i capisaldi di etica associativa, con alcune considerazioni tutte mie, quindi "opinabili", ma suggerite dal mio marchio Alpino e maturate in un po' di esperienza fra gli Alpini in congedo.

Inizio con l'uso del **Vessillo**, che è l'emblema ufficiale della Sezione, la Bandiera su cui vengono apposti i facsimili delle Medaglie d'oro degli Alpini della nostra terra e delle M.O., onorificenze e riconoscimenti concessi alla Sezione.

Vessillo la cui presenza richiede quella dei componenti il Consiglio Direttivo Sezionale e della scorta, oltre la designazione dell'Alfiere e la predisposizione, all'inizio di ogni anno, di un calendario (art.2-3).

Tutto fa quindi pensare all'importanza riconosciuta al Vessillo ed alla necessità che la sua presenza non sia inflazionata, improvvisata, incontrollata, non autentica (mi riferisco alle copie), con l'inevitabile rischio di ridurlo ad un emblema associativo valido per tutto e per tutti.

Faccio seguito con la **Giunta di scrutinio** che è un Organo Sezionale, oggetto di elezione in sede di Assemblea dei Delegati (cfr. art.14)

Non dovrebbe essere sottovalutata e tanto meno dimenticata, specie ai tempi nostri contrassegnati dalla penuria di veri Alpini, contrapposta dall'avanzata dei soci Aggregati che possono essere promossi Aiutanti e, non lo escludo, dei Giovani della "mini naja".

Per tutti, la Giunta di scrutinio ha il compito importante di "tentare di risolvere eventuali controversie in merito alle domande di soci o di amici degli alpini"; inoltre "di provvedere alle periodiche verifiche del repertorio dei soci ordinari ed aggregati, in collaborazione con i Capi Gruppo e la Segreteria Sezionale" (cfr.art.31).

La verbalizzazione e la raccolta delle delibere collegiali e modalità di formazione dei bilanci.

A parte le norme scritte (cfr.art.16 e 31/bis), ben leggibili e non oggetto di diverse interpretazioni, mi pare che lasciare una traccia scritta di ogni decisione collegiale,

ben raccolta e di facile visione per i soci, debba costituire una norma etica. Desiderio di chiarezza, di trasparenza; dovere di ordine associativo che faciliti il richiamo ad atti o fatti precedenti; in modo speciale, piacere di rendere comune l'iter formativo, talvolta travagliato, di ogni decisione collegiale, elettiva, finanziaria, di biasimo. Il tutto facilita il momento della critica, fondamentale se in chiave costruttiva, che interessi l'Associazione, non certo il singolo.

Nulla deve trovare la scappatoia nel silenzio, nella reticenza e, tanto meno, nell'ipocrisia; tutto deve concorrere a perseguire con serietà e senza retorica lo scopo associativo; l'art.2/b dello Statuto, infatti, ci impone di *"rafforzare tra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza e curarne, entro i limiti di competenza, gli interessi e l'assistenza"*.

Funzioni del Segretario Sezionale, del Tesoriere e dei Revisori dei conti. I primi sono nominati dal Consiglio Direttivo Sezionale, anche se non appartengono allo stesso Organo, *ma devono essere soci Ana* (cfr.art.17). Personalmente ritengo che, grazie a tutte le modifiche Statutarie e del Regolamento Nazionale succedute in questi ultimi vent'anni, nello spirito di massima apertura suggerita in ogni direttiva della Sede Nazionale, anche i soci aggregati (mi piace ancora definirli, come un tempo, "Amici" degli Alpini) debbano essere considerati Soci Ana e, quindi, possano assumere la funzione di Segretario e Tesoriere della Sezione.

Non si presenteranno con il cappello Alpino, ma potranno far valere la loro specifica competenza, preziosa nella gestione amministrativa e finanziaria della Sezione.

Saranno, quindi, tecnici che elaboreranno i dati "politici" non solo del Consiglio Direttivo, ma anche degli altri Organi Sezionali e metteranno la loro competenza a disposizione di tutti, tanto è vero che la norma (art.17/3) prevede, senza ombra di dubbio, che *il Segretario ed il Tesoriere devono essere disponibili, nell'interesse associativo, se richiesti anche dai Vice Presidenti, dai Consiglieri, dai Capi Gruppi e dai Responsabili dei vari settori della Sezione.*

Inoltre, il Tesoriere deve essere affiancato dai Revisori dei conti, per sua tranquillità, per tranquillità della Sezione, per il principio della trasparenza, caposaldo etico di ogni associazione.

Revisori dei conti eletti dall'Assemblea, sicuramente fra le persone preparate nella parte contabile; che non assumono una funzione puramente formale ed episodica di "visto" dei bilanci annuali, ma che *devono essere costantemente consultati dal Tesoriere* e devono vigilare, *in modo continuo*, sulla gestione economico-finanziaria della Sezione. L'art.30 sottolinea la presenza *continua* dei Revisori dei conti, a mio giudizio, proprio per garantire al Presidente, al Tesoriere, ai Consiglieri tutti, sonni tranquilli.

Ho sfiorato alcuni punti della vita associativa "regolamentata"; vi sarebbe altro, ma non intendo appesantire la lettura. Auspico che nel clima elettorale, ove si tende ad essere concentrati solo sulla persone e quindi solo sulle candidature, questi miei modesti richiami alle "regole" aiutino a guardare un po' anche ai contenuti; in modo particolare, ai capisaldi etici della vita associativa, allo stile del vero Alpino che è correttezza, lealtà, trasparenza.

4 novembre 2010

Messaggio del Capo dello Stato nel giorno dell'Unità Nazionale e giornata delle FFAA.

Il 4 novembre di 92 anni fa aveva termine il primo conflitto mondiale e si completava il grande disegno dell'Italia unita.

Oggi, all'Altare della Patria, a nome di tutti gli italiani, renderò il mio deferente omaggio a tutti coloro che sono caduti per costruire un'Italia libera, democratica e prospera.

In quel momento di commosso raccoglimento, il mio pensiero andrà in particolare ai tanti giovani che, anche recentemente, hanno perso la vita mentre assolvevano il proprio compito nelle missioni di pace. Il loro ricordo così vivo e doloroso in tutti noi ci deve indurre non a desistere ma a persistere nel nostro impegno, a moltiplicare gli sforzi, anche per onorare la memoria di quei ragazzi e dare il significato più alto al loro sacrificio che altrimenti sarebbe stato vano.

Nell'attuale periodo storico di profondi mutamenti e drammatiche trasformazioni che mettono in pericolo i valori fondanti della nostra società e il nostro stesso benessere economico e sociale, nessun paese libero e democratico può sottrarsi al dovere di contribuire alla stabilità e alla sicurezza della comunità internazionale. Le Nazioni Unite, l'Alleanza Atlantica, l'Unione Europea sono interpreti e strumenti operativi di questo dovere condiviso. Ed è nel quadro dei dispositivi di intervento messi in campo da queste istituzioni e sulla base di decisioni consensuali assunte nell'ambito dei loro organi collegiali di governo che le forze armate italiane operano insieme a quelle di moltissimi altri stati sovrani, nel pieno rispetto dei principi sanciti dall'articolo 11 della nostra Costituzione. E' perciò dovere delle autorità politiche e militari preposte continuare ad aggiornare e migliorare strategie, strutture e capacità operative delle Forze Armate, per rendere più efficace il contrasto delle minacce da fronteggiare, garantendo nel contempo la massima protezione ai contingenti impiegati e alle popolazioni civili coinvolte. Ma è anche dovere di tutte le istituzioni e di ogni cittadino sostenere, in Italia e nel contesto sinergico delle organizzazioni internazionali, a partire dall'Unione Europea, questo primario impegno democraticamente condiviso su scala globale. Nella ricorrenza del 4 novembre, che quest'anno, nel quadro delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, assume significato ancor più profondo rendiamo onore ai soldati, ai marinai, agli avieri, ai carabinieri, ai finanzieri che operano nelle aree di crisi con perizia, abnegazione ed entusiasmo. Riconosciamone l'impegno e la professionalità e ringraziamoli per i progressi che ci hanno permesso di compiere verso un mondo più stabile, pacifico e sicuro. Siamo orgogliosi di quanto essi fanno ogni giorno, in nome del nostro paese e della comunità internazionale.

Viva le Forze Armate, viva la Repubblica, viva l'Italia.

f.to Giorgio Napolitano
Presidente della Repubblica Italiana



L'Inno Nazionale *“Fratelli d'Italia”*

“...E' un canto di popolo, un canto che ancora trascina e commuove e che conserva intatto quell'amore per un'Italia libera e unita, fondamento del nostro Risorgimento Nazionale.

Oggi le note dell'inno sono il simbolo di una nazione che ha saputo partecipare da protagonista alla costruzione dell'Unione Europea e che continua ad offrire il prezioso contributo della sua identità e della sua storia...” Carlo Azeglio Ciampi

Il 5 settembre 1827 nacque a Genova Goffredo Mameli, appartenente ad una illustre famiglia genovese di profondi sentimenti risorgimentali. Studente e poeta precoce, in giovane età aveva già nel suo corpo e nel suo spirito un sentimento d'amore per la Patria. Poco più che ventenne, il 10 settembre 1847 scrisse **Il canto degli italiani**, conosciuto comunemente come **“Inno di Mameli”**. A Torino il 24 novembre sempre nello stesso anno, il maestro Michele Novaro ne musicò i versi. L'immediatezza dei versi ed il forte impulso dato dalla melodia, divenne il più amato canto patriottico dell'unificazione dell'Italia risorgimentale, fino al 12 ottobre 1946 quando divenne l'inno nazionale della Repubblica Italiana. L'inno è composto da 5 strofe, riporto soltanto le prime due e con semplici parole per percepirne il significato.

Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta;
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
le porga la chioma,
chè schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte;
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
calpesti e derisi,
perché non siamo popolo,
perché siamo divisi.
Raccogliaci un'unica
bandiera, una speme;
di fonderci insieme
già l'ora suonò.
Stringiamoci a coorte,
Siam pronti alla morte;
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci!
l'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore ecc. l'inno prosegue ancora con tre strofe.
“Fratelli d'Italia”, termine usato dall'apostolo dell'unità d'Italia, Giuseppe Mazzini, con il proposito che tutti gli italiani appartenessero ad una stessa famiglia.
“L'Italia s'è desta” che l'Italia si era finalmente risvegliata dalla tirannia dell'oppressore.

“Dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa” Il Mameli vede l'Italia personificata con in testa l'elmo di uno dei più prestigiosi condottieri romani, Publio Cornelio Scipione detto l'Africano, (235 - 183 a.C.) uomo politico e Console, comandante delle legioni romane che sconfissero Annibale, Asdrubale, Antioco di Siria, i Cartaginesi ecc. Con la bella immagine di questo condottiero il Mameli voleva esprimere l'auspicio che l'Italia tornasse all'antica grandezza dei tempi di Scipione con un capo carismatico ed un esercito in grado di difenderla.

“Dov'è la vittoria? Le porga la chioma chè schiava di Roma Iddio la creò”. Per Mameli, Dio fece l'Italia schiava dell'invincibile Roma, sempre vittoriosa contro i suoi nemici. La Vittoria, personificata quale Dea, doveva porgere la sua chioma all'Italia perché l'affferri, i capelli sono un segno di libertà e di fierezza. La Vittoria e la Fortuna secondo gli antichi bisognava prenderle per i capelli.

“Stringiamoci a coorte”. La Roma imperiale e repubblicana si identificava tradizionalmente con le sue Legioni. Una Legione era composta da 10 coorti, ognuna di queste unità militare corrispondeva 600 militi.

“Noi siamo da secoli calpesti, derisi perché non siamo popolo, perché siamo divisi”. Da molti ideologi e Patrioti del risorgimento il concetto espresso era molto chiaro. Dopo l'Impero Romano l'Italia è rimasta divisa per secoli, è nata come Stato unitario solo nel 1861. Essa ha poi via via definito la propria personalità e la propria configurazione territoriale con le due guerre mondiali.

“Raccogliaci un'unica bandiera, una speme”. L'idea e la speranza era quella di essere uniti sotto un'unica bandiera. Mameli conosceva il progetto di Giuseppe Mazzini e ne condivideva le idee dell'associazione politica “Giovane Italia” fondata dal Mazzini nel 1831 di costituire la nazione, una, indipendente, libera e repubblicana.

“Di fonderci insieme già l'ora suonò”. L'Italia era divisa ancora in sette Stati e l'idea mazziniana era quella di fare una fusione unica dei Stati e di tutti gli Italiani.

“Uniamoci, amiamoci”. Per risorgere l'Italia aveva bisogno di coalizzarsi, unirsi e amarsi fra il popolo per lottare contro lo straniero.

“L'unione e l'amore rivelano ai popoli le vie del Signore”.

Il Mameli vedeva nell'idea del Mazzini l'unificazione nazionale un dovere religioso e che la sua realizzazione rientrasse nei disegni di Dio. Mio malgrado sento dire che molti non conoscono il significato di alcuni versi dell'Inno di Mameli; la mia esposizione vuole essere un modestissimo contributo per cercare di colmare questa lacuna al fine di poter apprezzare appieno la nobiltà di questo componimento storico.

Cherubino Pinoll



“Livigno 2010”

Nelle giornate del 3, 4 e 5 settembre l'Unità Sezionale di Protezione Civile insieme a quella della Sezione di Tirano è stata impegnata a Livigno nell'esercitazione sezionale che ha comportato l'allestimento del Campo in Comune di Livigno, nel piazzale antistante ed all'interno della magnifica struttura del polifunzionale comunale di “Plaza Placheda”.

Nella giornata di venerdì 3 settembre i volontari della protezione civile hanno allestito il campo mobile ed installato il ripetitore per le comunicazioni radio con la segreteria (alloggiata nella roulotte in dotazione) che è stata in grado di gestire informaticamente la manifestazione grazie alla preparazione e competenza del personale. Per ogni volontario partecipante, in particolare, è stato predisposto un apposito tesserino con fotografia e codice a barre con il quale è stato possibile registrare tutti i movimenti e la partecipazione alla mensa allestita all'interno della struttura di Plaza Placheda. Nella giornata di sabato 4 settembre sono stati eseguiti lavori in ben 15 campi di lavoro all'uopo precedentemente individuati da parte del Comune di Livigno dislocati nel territorio del comune stesso.

La vita al campo è iniziata prima delle 6,00 e, dopo una rapida prima colazione seguita dall'alza-bandiera le squadre si sono recate nei luoghi loro assegnati ed hanno lavorato con la nota efficacia per svolgere i compiti assegnati:

taglio di piante che impedivano la viabilità, sezionamento delle stesse, cippatura delle ramaglie, pulizia dei luoghi; (Cantieri 1, 2,3,4 e 5)

pulizia di varie vallette e rogge; (Cant. 6, 7 e 8)

pulizia delle zone interessate dalle slavine mediante il sezionamento di piante sradicate, il trasporto a valle e la pulizia dei luoghi (cant. 9 – 15)

Il lavoro assegnato, pur nelle difficoltà delle zone impervie, è stato svolto con competenza e nel rigoroso rispetto delle norme di sicurezza; anche un lieve incidente causato da un scivolamento, non ha avuto gravi ripercussioni proprio in relazione al fatto che i volontari erano dotati di idonei strumenti di protezione personale adeguati alla mansione svolta.

Particolare cura è infatti stata dedicata a tale aspetto soprattutto in relazione agli operatori che maneggiavano attrezzi da taglio (Motoseghe).

Hanno dato importante ed indispensabile contributo i volontari della Croce Rossa che hanno assistito tutti i cantieri ed il Corpo della polizia locale che ha organizzato e diretto la viabilità durante i lavori.

I cantieri sono stati visitati dall'assessore provinciale della P.C. dott. Giuliano Pradella, dal sindaco di Livigno dott. Lionello Silvestri, dai Responsabili di Sezione dott. Ettore Leali presidente della Sezione Valtellinese di Sondrio, prof. Mario Rumo presidente della Sezione ANA di Tirano, geom. Giotto Scaramuzzi responsabile della sala operativa della P.C. Sede Nazionale e soprattutto da Michele Longo, segretario della protezione civile ANA Sede Nazionale.

Tutti i visitatori hanno espresso apprezzamento sia per l'organizzazione dei lavori, per l'attenzione attribuita alla sicurezza, nonché per gli ottimi risultati ottenuti.

Durante il rancio serale si sono formati vari gruppi di amici che hanno consolidato i loro rapporti ed hanno contribuito a mantenere saldi i valori degli alpini e dei soci aggregati che tanto hanno fatto anche nel recente terremoto dell'Abruzzo.

Nella mattinata di Domenica, con orario 8,30/9,30 i volontari han-

no seguito un corso di aggiornamento sull'uso delle modernissime radio ricetrasmittenti di cui la Sezione ha dotato recentemente ciascun Nucleo/Squadra con un impegno economico notevole ma, si ritiene, anche con una ricaduta di efficienza rilevante. Durante la mattinata della domenica 5 settembre, come da programma, si è svolto l'annuale raduno delle sezioni di Sondrio e Tirano nel centro di Livigno: dopo la celebrazione della Santa Messa, officiata da Don Romano, è seguito lo sfilamento verso il monumento dei Caduti nella piazza del municipio; dopo le cerimonie di alza-bandiera e OnorCaduti sono seguiti i discorsi di rito.

Era presente una delegazione di alpini abruzzesi ed il Presidente della Sezione L'Aquila ha fatto un commovente ringraziamento ai volontari che hanno partecipato alla esecuzione delle opere di primo intervento in Abruzzo nel 2009 dove la Sezione era presente sin dalla sera di quel fatidico 6 aprile .

Cantieri di lavoro

n.5 cantieri sulla strada statale del Foscagno dal passo D'Eira alla Val Fin per taglio piante e ripulitura dei boschi.

n.10 cantieri lungo la strada statale della Forcola e zone limitrofe per ripulitura sterpaglie e piante secche sradicate dalle slavine.

Partecipazione

Unità di PC Sezionale Sondrio,

Nuclei di: Cedrasco, Tresivio, Montagna, Albosaggia, Piateda, Colorina, Livigno, Bormio, Caspoggio, Civo, Novate Mezzola, Verceia, Chiavenna, Ponte in Valtellina.

Unità di PC Sezionale di Tirano,

Nuclei di: Tirano, Piatta di Valdisotto, Mazzo, Semogo, Cri 2 Squadre, Polizia Locale 2 Squadre

Totale 204 Volontari dei Nuclei ANA delle due Sezioni.



Si desidera segnalare anche un aspetto innovativo di questa esercitazione nel fatto che è stato possibile coinvolgere un gruppo di ragazzi (figli e parenti di volontari ANA) di ambo i sessi, in età scolare, in mansioni di supporto come aiutare nelle fasi di apparecchiare e sparecchiare i tavoli, dare una mano nel servire a tavola ed alcuni in segreteria in mansione svolta al computer; gli stessi sono poi stati accompagnati sui vari cantieri per poter rendersi conto di come fosse articolato il lavoro dei volontari.

Tutto ciò al fine di sensibilizzarli in un eventuale futuro ad operare nella Protezione Civile come volontari, per diffondere l'educazione e la preparazione necessarie ad affrontare i problemi dell'habitat in modo serio e responsabile.

Visto l'ottimo risultato ottenutosi ritiene tale aspetto meritevole di approfondimento per eventuale sua estensione più organica.

La sede Nazionale per espresso commento del Segretario del Coordinamento Nazionale e i Presidenti delle due Sezioni hanno tenuto a ringraziare tutti i partecipanti per l'eccellente lavoro svolto e per l'ottima organizzazione.

Il raduno intersezionale a Livigno

Preceduto da un proficuo week end di lavoro ed istruzione dei Volontari di Protezione Civile, disseminati in 15 cantieri delle valli livignesi, si è rinnovato nel Piccolo Tibet, il 5 settembre 2010, l'appuntamento delle penne nere valtellinesi delle due Sezioni. Cornice, bel tempo, eccellente organizzazione ne hanno decretato il successo.



Don Gnocchi torna a Chiesa Valmalenco

Con partecipazione, commozione e preghiera la comunità di Chiesa Valmalenco ha accolto l'11 settembre la Reliquia del Beato Don Carlo Gnocchi, gigante di Carità e venerato Cappellano degli Alpini in Russia.

Raduno, sfilata, cerimonia, interventi: tutto all'insegna della compostezza e della spiritualità che l'evento suggeriva.

La sapiente regia di Don Alfonso, l'omelia di Mons. Bazzari, gli onori resi da Autorità e Alpini hanno reso alto il momento.

Riportiamo il saluto del capogruppo Ilario Pedrolini che racchiude ed interpreta i sentimenti di tutta comunità.

Come attuale CapoGruppo degli Alpini di Chiesa sono particolarmente commosso di avere l'onore di rappresentare gli Alpini di tutta la Valmalenco in questa importante giornata che vede arrivare in valle una Reliquia del Beato Don Carlo Gnocchi, già Cappellano del 5° Alpini in terra di Russia e così profondamente amato in vita e venerato dopo la sua morte.



Per noi di Chiesa anche l'onore "indiretto" di aver partecipato, con un Alpino figlio di questa valle, alla Sua salvezza in terra di Russia, e al disegno divino che si è poi rivelato con la Sua vita. Questa valle, come tante valli alpine, l'aveva visto pellegrino della memoria e della speranza subito dopo la guerra per portare qualche notizia, qualche documento, qualche effetto personale, dei suoi Alpini che non erano tornati, per consolare genitori, spose, fratelli di chi non c'era più e di cui conservava gli ultimi ricordi o gli ultimi desideri.

Poi era giunta a tutta la comunità l'eco della Sua opera concreta a favore dei bambini più deboli e si era consolidata la certezza di avere avuto la "fortuna" di aver potuto vedere in viso un "santo". A me, a noi Alpini di Chiesa e per noi di tutta la Valtellina spetta ora l'onore di custodire qui, nel nostro Santuario, intitolato alla "Madonna degli Alpini" questo prezioso dono che ci fa sentire ancora più forte il legame, anche delle generazioni che non l'hanno potuto conoscere, con il Beato Don Carlo. Un grazie sincero alla Fondazione Don Gnocchi e al Suo Presidente Mons. Angelo Bazzari per la delicatezza avuta nei nostri confronti.

A noi viene data oggi e d'ora in poi, questa importante opportunità, di poter trovare qui, in queste mura, la sintonia, la vicinanza, la protezione del Beato a noi Alpini e popolazione della valle, ma anche della Valtellina intera.

E' nostro impegno di cercarle mediante la devozione.

La Reliquia

Trattasi di una statuetta in bronzo con inserita alla base la teca e munita di timbro e di documento di autenticazione scritto in latino e firmato dal postulatore della causa di beatificazione. Tale reliquia "ex corpore" (un frammento osseo di un piede) è una delle 55 preparate in occasione della beatificazione per essere donate 30 alle case di don Gnocchi sparse nel mondo intero, le rimanenti a parrocchie/comunità particolarmente meritevoli. In occasione della donazione di analoga Reliquia al Papa, il 10 Marzo scorso, il Santo Padre Benedetto XVI, ha espresso: "Saluto il pellegrinaggio promosso dalla Fondazione Don Carlo Gnocchi dopo la recente beatificazione di questa luminosa figura del clero milanese. Cari amici, ho ben presente la straordinaria attività che dispiegate in favore dei bambini in difficoltà, dei disabili, degli anziani, dei malati terminali e nel vasto ambito assistenziale e sanitario. Mediante i vostri progetti di solidarietà, vi sforzate di proseguire la benemerita opera iniziata dal beato Carlo Gnocchi, apostolo dei tempi moderni e genio della carità cristiana, che raccogliendo le sfide del suo tempo, si dedicò con ogni premura ai piccoli mutilati, vittime della guerra, nei quali scorgeva il volto di Dio. Sacerdote dinamico ed entusiasta e acuto educatore, visse integralmente il Vangelo nei differenti contesti di vita, nei quali operò con incessante zelo e con infaticabile ardore apostolico. In questo Anno sacerdotale, ancora una volta la Chiesa guarda a lui come a un modello da imitare. Il suo fulgido esempio sostenga l'impegno di quanti si dedicano al servizio dei più deboli e susciti nei sacerdoti il vivo desiderio di riscoprire e rinvigorire la consapevolezza dello straordinario dono di Grazia che il ministero ordinato rappresenta per chi lo ha ricevuto, per la Chiesa intera e per il mondo».



Due dei nostri Reduci che hanno conosciuto Don Carlo in Russia; amato Cappellano allora, Beato ora, con gli Alpini a venerarlo.

Il Raduno del 2° Raggruppamento in terra camuna

A Boario, fabbrica della Salute

“Fabbrica della Salute” è lo slogan che ci viene incontro dovunque dentro il complesso delle Terme; la pioggia che ha accompagnato e scandito i due giorni del “Raduno del 2° Raggruppamento” in verità non ci ha fatto guadagnare né in salute, né in partecipazione, né nell’umore scarpone in generale. Aldilà di questa annotazione collaterale occorre dire che i camuni hanno allestito e gestito un eccellente Raduno. E se il sabato ha registrato più aspetti personali - Riunione dei Presidenti Sezionali, dei Referenti Centro Studi, dei Responsabili di Protezione Civile ed Antincendio – con un corposo programma serale di concerti, cori e mostre, la domenica ha offerto un significativo sguardo sulla massiccia presenza dei partecipanti. Nonostante il cielo plumbeo e la pioggia. Camuni, bresciani e bergamaschi presenti a fiumi, le altre Sezioni lombarde e emiliane/romagnole con significative e qualificate rappresentanze.

Ordinati i ranghi e mossa la sfilata si è marciato ad intermittenza tra le vie della cittadina (anche un passaggio a livello ha ricordato che i treni hanno la precedenza sugli Alpini) fino al centro. Sul rettilineo, nei pressi delle terme, si è sfilati passando davanti al Labaro con il presidente Corrado Perona ed il Consiglio Nazionale. La nostra Sezione era rappresentata da oltre un centinaio di penne nere, pochine per il risalto e la vicinanza dell’evento – vien da pensare che la maggior parte godesse buona salute a casa, senza doversela guadagnare a Boario – ma sufficienti a condividere i dettati associativi con almeno altri 5000 Alpini.

Il presidente nazionale Corrado Perona, come al solito ha parlato chiaro: “Siamo sotto la pioggia e sarò breve...”

Oggi mi sono guardato attorno e ho visto i nostri vecchi Reduci che non hanno voluto mancare e vedo anche tanti giovani sorridenti con il loro cappello alpino. È qui, in queste valli e in queste Sezioni che ci sono le coscienze degli scarponi! Ricordiamocelo e teniamo ben presente il motto che ho visto su uno striscione - mai daur! -, mai indietro ma sempre avanti, al servizio della nostra Terra”.

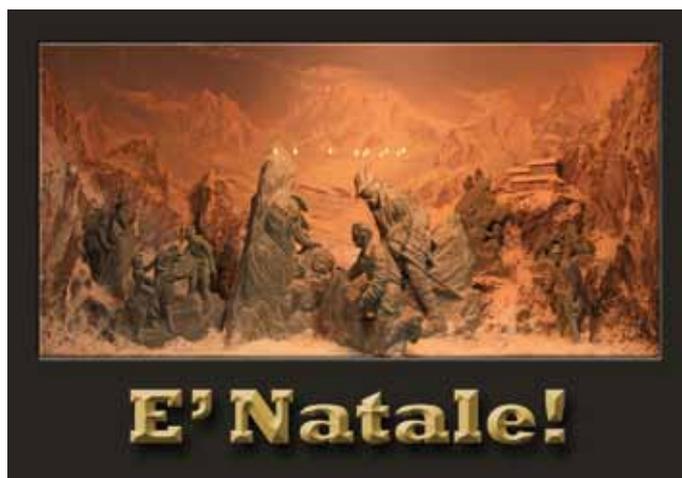
Ha indicato emblematicamente i vecchi Reduci, tra i pochi che sono rimasti fino alla fine, sotto l’acqua, ad ascoltare le autorità a riconferma della granitica coerenza che li sorregge. Il passaggio della stecca tra il presidente sezionale camuno Cappellini e quello bresciano Davide Forlani ha concluso questo bel Raduno ospitato a Darfo Boario Terme. L’appuntamento è per l’anno prossimo a Palazzolo sull’Oglio, il 15 e 16 ottobre 2011; una ulteriore occasione per imparare gli aspetti organizzativi prima di ospitare il Raduno del 2° Raggruppamento a Sondrio, nel 2012, per celebrare degnamente il 90° della Sezione Valtellinese di Sondrio.



Suggestiva notte musicale alpina nel complesso delle Terme al sabato



Momenti di sfilata della nostra Sezione



Che Natale sarà quest'anno?

Me lo domando tutte le volte. Specialmente quando mi sento ripetere: "Non lo sento molto, quest'anno il Natale"; oppure "Non lo sento più come quando ero bambino". Qualcuno poi conclude con un po' di amarezza "Non ci sono più i Natali di una volta!" Nelle lettere spedite ai propri cari, spedite da qualche Alpino in quel Natale di guerra del 1942 sulle rive del Don, ho trovato "...abbiamo passato la notte di Natale recitando il Santo Rosario dentro le nostre trincee, al buio, al freddo...con tanta paura in corpo". Allora l'invito e l'augurio per noi Alpini e persone che viviamo un altro oggi, un tempo diverso (migliore? Più bello perché non ci manca niente? Più agevole perché siamo al caldo nelle nostre case? Più sereno perché abbiamo raggiunto una discreta tranquillità economica ed affettiva?): mettiamoci davanti al presepio che abbiamo costruito nelle nostre case, e spero che tutti ci siamo dati da fare nel prepararlo, come in ogni occasione (basta poco, anche solo la semplice Natività: la Madonna, S. Giuseppe, il Bambino Gesù; il presepio è sempre bello, grande o piccolo che sia!) e almeno nel profondo del nostro cuore ci diciamo, con l'aiuto di Dio, magari anche solo bisbigliando un'Ave Maria alla Madre di Gesù, un Gloria al Bambino che ha con sé.

Che sia un Natale di gioia: "vi annuncio una grande gioia" proclamarono gli angeli ai pastori nella Notte santa annunciando loro che "l'impossibile agli uomini, Dio l'ha reso possibile". Un Natale di gioia nel cuore nonostante la tristezza di certi giorni.

Che sia un Natale di luce; "...mentre la notte era a metà del suo corso - dice la liturgia della Notte di Natale - la luce si è aperta uno squarcio nelle fitte tenebre del mondo".

Un Natale di luce: da quel Bambino, da quel presepio perché solo da lì viene la luce che nessuna notte riesce a spegnere.

Che sia un Natale di festa; chissà quante volte lo si dice: "non c'è molto da stare allegri!" In quella prima Notte di Natale, il Vangelo, non ci dice che quei genitori e coloro che per primi erano accorsi, festeggiassero in qualche straordinaria maniera (eppure ne avevano ben ragione: era nato il Salvatore!) Era pur sempre una grotta e "al freddo e al gelo" come quella notte sul Don. Un Natale di festa, una vera festa, una grande festa, quel Bambino è il motivo della festa: la sua nascita, e da allora ogni nascita, è sempre festa grande.

Che sia un Natale di pace; ancora gli Angeli nella Notte Santa cantano: "Gloria nei cieli e pace sulla terra agli uomini amati da Dio". Ma noi non siamo né ciechi né sordi e sappiamo bene come vanno le cose sulla terra (ma anche nei nostri paesi, nelle nostre case...) e vediamo benissimo quanta violenza gratuita, quanto odio, quanta arroganza ed egoismo che sembrano non conoscere misura. Eppure vogliamo credere ed operare perché finalmente la pace incominci a germogliare almeno nel nostro cuore.

Che sia un Natale di speranza; senza fuggire dalla realtà anche

solo col pensiero. Fidandoci delle promesse di quel Bambino ci impegniamo perché un Altro Mondo non solo sia possibile, ma proprio a partire da Betlemme vediamo che sta nascendo.

Per tutto questo con umiltà e con semplicità, come quella dei nostri bambini, ci metteremo, la Notte Santa, davanti al presepio, magari anche con le nostre famiglie, ad ascoltare ancora una volta quel Bambino così fragile ma così forte; come quegli Alpini sul Don, dopo che tutte le altre "certezze" si erano bruciate ed avevano mostrato il loro vero volto, sicuri che solo dalle sue parole, anche se per ora solo vagiti di un neonato, avremo finalmente: **gioia, luce, festa, pace, speranza.**

Buon Natale!

Frà Mario Bongio
Cappellano sezionale

Assemblea Ordinaria dei Delegati

(Art. 31 dello Statuto e 9 e segg. del Regolamento Sezionale)

L'Assemblea ordinaria dei Delegati è convocata per

DOMENICA 27 FEBBRAIO 2011

Alle ore 8 in prima convocazione e

alle ore 10 in seconda convocazione

presso la sala conferenze

OPERA DON GIOVANNI FOLCI

(Frazione Valle di Colorina, via Tamuscia 5)

ORDINE DEL GIORNO

- Verifica dei presenti per la validità dei lavori;
- Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario dell'Assemblea e di n° 3 Scrutatori;
- Nomina dei Delegati all'Assemblea Nazionale di Milano del 22/05/2011;
- Relazione morale attività 2010 e linee programmatiche 2011 (Presidente Sezionale);
- Relazione Bilancio consuntivo 2010 e preventivo 2011 (Tesoriere Sezionale);
- Apertura delle operazioni per l'elezione per il triennio 2010/2012 del Presidente e di n°10 Consiglieri sezionali in scadenza di mandato;

Prospettive inerenti le scadenze di cariche Sezionali non rieleggibili, ex art 14 del Regolamento sezionale:

Presidente sezionale **Ettore Leali**, NON RIELEGGIBILE

Consiglieri sezionali NON RIELEGGIBILI: **Dario Bormolini** (V. Presidente vicario), **Alberto Canclini** (V. Presidente Alta Valle e Resp. Sport), **Marino Amonini** (Direttore Valtellina Alpina) e **Ruggero Moretti** (Coord. Unità di P.C.)
Consiglieri sezionali RIELEGGIBILI: **Gianfranco Giambelli** (V.Presid. Bassa Valle), **Ruggero Moretti** (Geom), **Cherubino Pinoli**, **Narciso Zini**, **Alberto Vido**, **Severino Valerio** (recentemente "andato avanti").

- - Relazioni consuntive e programmatiche da parte del Presidente e dei Responsabili dei vari settori (Protezione civile, Attività sportiva, Giornale sezionale, Sito web);
- - Interventi e discussioni varie ed eventuali di rilevanza assembleare.

Poesia dedicata alla Madonnina di Prescedont, tanto venerata dalla popolazione di Isolaccia, e tanto cara agli alpini. Durante la guerra le mamme salivano fino a Prescedont a pregare per i propri figli andati al fronte. Questa poesia è stata scritta da Virgilio Giacomelli nel 1954 emigrante in Belgio a lavorare nelle miniere di carbone.

Prescedont

Lungo la strada
che sale a Boron
v'è la chiesetta
di Prescedont.

E' disadorna
è poverina
ma il bosco contorna
la collina.

Non è una reggia
ognuno lo sa
ma una Regina
vi abita là.

E' una Regina
dell'umile gente,
di tutto un popolo
la confidente.

Quando la terra
nega i suoi frutti,
vi sale un corteo
composto di tutti.

Se un crudel morbo
colpisce una culla
se scende il colore
di fresca fanciulla,

Oppur, se un figlio
più non segue Gesù
tosto la madre
sale lassù.

Il minatore
nell'antro profondo del monte
si affida alla Vergine
di Prescedont.

Il montanaro
che passa per là
arresta il passo
e prece vi fa.

E la donzella
che scende al piano
depone lì il fiore
che tiene in mano.

E la vecchietta
che sale la sera
vi fa fervente
la sua preghiera.

L'uomo maturo
il giovincello
passando di là
si levano il cappello.

Anche mia mamma
quand'ero piccino
di quella chiesetta
m'insegnò il cammino.

Sul freddo mattone
chinando i ginocchi
le lacrime agli occhi
la nonna pregò,

Pel figlio lontano
pel figlio in trincea
ogni mamma
piangea.

Ogni mamma pregò
Oh! Madonnina di Prescedont
veglia i tuoi figli
che sono pel mondo.

Proteggi i dispersi
nell'arida steppa
il cui ritorno
ancora si aspetta.

Ritorna la speme
a chi caduto
il cuore geme
il bene perduto.

Agli eroi addita
il tuo Gesù
fonte di vita
e ogni virtù.

Salve Maria
Nostra Regina
è in Te la speme
del nostro avvenir.

Virgilio (1954)

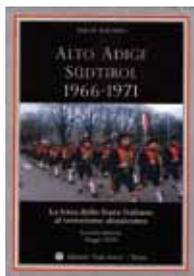
Ritrovati



Si sono ritrovati a Sondrio ed a Livigno nei giorni 17 e 18 settembre gli Ufficiali del 55° Corso A.U.C. di Foligno a distanza di quarant'anni dal congedo dai reggimenti di artiglieria di montagna nei quali avevano militato. Taluni di loro, e precisamente quelli appartenenti al Gruppo Sondrio, si congedarono in Valtellina dove si stava svolgendo il campo estivo. Appartenenti alla Sezione di Sondrio Gianfranco Pini e Enzo Bianchini.

Raduno Gruppo Artiglieria da Montagna "Bergamo"

Durante la recente 83° Adunata Nazionale si sono incontrati numerosi Ufficiali, Sottufficiali ed Artiglieri del Gruppo "Bergamo". Nella circostanza, hanno tra l'altro espresso l'auspicio di effettuare un loro Raduno a Silandro od a Merano. Allo scopo di valutare la possibilità di realizzare quanto auspicato, è necessario disporre di alcuni elementi, tra cui il presumibile numero dei partecipanti. Quale data dell'evento si ipotizza il 12 Giugno 2011. Gli interessati all'iniziativa sono pertanto invitati a comunicare la propria adesione di massima, non vincolante, a: Paolo Moro Mail: studio@ninobertasa.com Tel. 349.5276500 oppure Elio Carrara c/o Sezione A.N.A. Di Bergamo - Via Gasparini, 30 Mail: bergamo@ana.it - Tel. 035.311122



L'Autore, il Gen. B. Simone Baschiera, profugo istriano, ha partecipato con vari gradi ed incarichi alla campagna antiterrorismo in Alto Adige negli anni dal '66 al '71. Con quest'opera, alla sua seconda edizione contribuisce in modo significativo alla comprensione delle tragiche vicende che caratterizzarono quel periodo storico, che vide contrapposto il movimento ultranazionalista, di chiara deri-

vazione nazista, che richiedeva l'annessione dell'Alto Adige all'Austria, allo Stato Italiano. Un crescendo di sovversione politica e di sanguinosi attentati dinamitardi contraddistinse venticinque anni di storia di quell'area di confine alpino, dallo Stelvio alla Carnia. In uno stile puntuale e rigoroso il Gen. Baschiera ricostruisce i fatti, molti dei quali vissuti in prima persona, attraverso vari incarichi ricoperti nello speciale Reparto "di rinforzo per l'Alto Adige" appositamente costituito nel '66 formato da elementi scelti dell'Esercito (Carabinieri, paracadutisti Sabotatori, Alpini), della GdF e della P.S. Merito dell'opera del Gen. Baschiera (entrato nel Reparto speciale con il grado di sottotenente) è anche quello di ricostruire i fatti inquadrandoli nel contesto storico e politico di quegli anni, pur soffermandosi in particolare sugli aspetti salienti dell'intervento delle Forze Armate. Un libro interessante che permette una visione più completa del contesto soprattutto per quegli Alpini che vissero il periodo della *naja* di quegli anni, in Alto Adige, caratterizzato dalla lotta al terrorismo. Particolare interessante per la Sezione Valtellinese è quello di vedere citato più volte ed in più fotografie, il nostro Consigliere Piero Schenatti, allora Alpino paracadutista individuato tra gli elementi scelti a far parte del Reparto Speciale.

Simone Baschiera

ALTO ADIGE - SUDTIROL 1966-1971

La lotta dello Stato Italiano al terrorismo altoatesino

Ed. Italo Svevo Trieste, pag. 240, Euro 25



Quando le lancette dell'anagrafe scandiscono una certa età si è colti dall'irresistibile onda di ricordi che hanno segnato il cammino percorso; si affacciano volti, si delineano i momenti di paura e di gioia, emergono le esperienze ed il vissuto. Oreste Forno, collaudato scrittore di montagna, ci consegna, nella sua penultima fatica letteraria (è già impegnato nel seguito che costituirà un trittico) un gustoso ce-

sto di racconti della sua infanzia, che sono uno spaccato del vissuto di ogni *overcinquanta* vissuto nei paesi di montagna di Valtellina.

Centoquarantacinque coriandoli, questi brevi racconti, colorati di innocenza, genuinità e humour montanaro davvero godibile.

Non c'era bianco più candido dei fiori dei ciliegi.

Nemmeno quello della neve.

Li guardavamo e dentro di noi era tutto un ribollir di gioia.

L'inverno era già dimenticato e la primavera era tutta intorno con i suoi colori, i profumi, il cinguettio vivace degli uccelli e la promessa di giornate lunghe e calde, di giochi e scorribande fino a tarda sera.

Era la nostra vita che tornava, che riprendeva forte dopo la sonnolenza della stagione fredda e, con entusiasmo, andava avanti. Ciliegi erano un po'ovunque. Bianchissimi nei boschi che incominciavano a tingersi di verde, nei prati con l'erba appena nata, nelle vigne, tra le case. Le api ronzavano da un fiore all'altro e presto quei fiori si sarebbero trasformati in frutti, prima ciliegi-verdi, poi più grosse e tonde, poi ancora un po'più grosse e chiare fino a che non avrebbero cominciato a farsi rosse per noi che eravamo lì ad aspettarle!

Sarebbero state una grande festa quelle ciliegie, sarebbe stata una grande estate! Così dicevano quei fiori...

Così si apre il libro, così l'Autore ne spiega il senso che dà origine al titolo, così dovrebbero dire ancora quei fiori che evocano l'irripetibile stagione dell'infanzia.

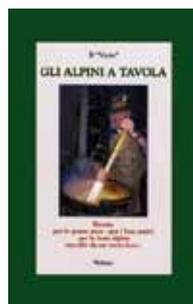
Oreste, di cui son ben noti l'amore per la montagna e la sensibilità letteraria, in *Fiori di ciliegio*, fa outing nei suoi anni verdi presentando una galleria di ritratti ed episodi che come in un colorato caleidoscopio ruotano negli anni '50. O come recita il sottotitolo del libro, parte il film, la bobina dei ricordi si srotola e la lettura si fa piacevole di pagina in pagina.

Oreste Forno

FIORI DI CILIEGIO

bambini anni '50, ciak si gira

Ed. Bellavite Missaglia, pag. 176, Euro 15,00



Il libro "**Gli alpini a tavola. Ricette per le penne nere, per i loro amici, per le feste alpine raccolte da un vecio d.o.c.**" è stato presentato con successo nell'Adunata di Bergamo. Autore un anziano alpino che ha preso parte a molte feste delle penne nere, prendendo, talvolta "rubando" ai cuochi le ricette dei piatti tipici più gustosi. E' diviso in quattro parti: "Le polente"; "Primi e secondi"; "Grigliate e spiedi"; "Piatti tipici regionali", divisi a loro volta in "primi" e "secondi".

Le ricette spaziano dalla Val d'Aosta al Piemonte, dalla Lombardia al Veneto, dal Trentino Alto Adige al Friuli Venezia Giulia. Presenti anche la Liguria, la Toscana, l'Emilia Romagna e l'Abruzzo. Insomma le terre classiche delle penne nere, che ora pian piano si stanno allargando anche a Sud.

La polenta è ovunque la regina indiscussa, circondata da una bella corte di grigliate, di spiedi e da una saporita schiera di piatti tipici regionali. Realizzato con l'appoggio di alcuni Gruppi ANA; ricco di 144 pagine, con illustrazioni antiche e moderne in bianco/nero e a colori il libro è suggerito agli gli Alpini buongustai (tutti), i Capigruppo, le mogli, i cuochieri delle feste alpine ecc.

Il vecio

GLI ALPINI A TAVOLA

Ricette per le penne nere, per i loro amici, per le feste alpine raccolte da un vecio d.o.c

Edizioni Valmar, pag. 144, Euro 10

Scarponifici



L'Alpino **Martino Zecca**, classe 1963, già al Battaglione Logistico Orobica a Merano nel 1982/83 con la consorte **Liliana Andreoli** nel giorno del loro matrimonio in Comune, a Cosio Valtellino. A condividere la festa gli Alpini di Valgerola, Talamona e Peglio – Sezione di Como – e...la Bandiera degli Sposi! Trasmetto anche a Valtellina Alpina la "particolarità alpina personale" che abbiamo donato a tutti gli invitati. A significare la nostra idealità di cammino in un simbolo della Patria, Fratelli d'Italia. Ormai cinquantenni ci sentiamo uniti per amore e dal dovere per insegnare cultura alpina ai giovani, come scuola di vita.



Vivissime felicitazioni a Liliana e Martino per le loro originali nozze in stile alpino.

Il simpatico creativo di Cosio Valtellino ha curato ogni dettaglio della cerimonia; dal bouquet tricolore della sposa, alla penna storica per la firma, ai ringraziamenti tutto è un inno ai simboli patriottici!

Se gli Alpini non ci fossero, bisognerebbe inventarli!

Valtellina Alpina ringrazia Liliana e Martino per il dono della "particolarità alpina personale" e la condivide con tutti i lettori. Conoscendo bene le penne nere, temo però che non si accontentino della bella poesia; un'ape di binis, ne siamo certi, scatenerebbe l'entusiasmo ed una salva di Auguri! Dolcissimi Auguri!

Libro Verde decima edizione

Si richiamano tutti i Gruppi, nelle persone dei Capigruppi e dei loro collaboratori preposti ai ruoli di furiere, ad inviare tempestivamente in Sezione i dati consuntivi relativi alle attività ed alle elargizioni effettuate nel 2010. Il Libro Verde è un elemento consolidato, ancora non del tutto completo a causa di incomprensibili sordità e menefreghismi di qualche Gruppo e Sezione ai richiami associativi, che certifica in poche cifre, impressionanti nel loro valore, le ore lavorate e le elargizioni effettuate ogni anno dalle penne nere. Entro la fine di gennaio tali dati devono essere trasmessi in Sezione per poi essere elaborati, nella modulistica fornita, al Centro Studi della Sede nazionale.

Linee guida per l'inserimento corretto dei dati

INSERIRE (ore lavorate - spese e contributi economici)

- attività di protezione civile sezionale (comprese le esercitazioni ed i lavori di manutenzione dei locali, dei depositi e delle attrezzature).
- attività a favore di enti benefici (contributi diretti, raccolta fondi, preparazione pasti, supporto logistico ed eventuale servizio d'ordine etc.).
- progetti di solidarietà internazionale curati dai Reparti in armi (indicare il Reparto)
- interventi in favore di persone bisognose; adozioni a distanza; assistenza agli anziani o ai bambini.
- colletta alimentare e operazioni similari.
- lavori svolti per la comunità (Comune – Provincia – Parrocchia etc.
- preparazione pasti, supporto logistico ed eventuale servizio d'ordine etc.)
- le ristrutturazioni di edifici pubblici, di Chiesette;
- lavori di ripristino e manutenzione dei manufatti della guerra (sia le ore di lavoro che le spese sostenute) o dei monumenti ai caduti.
- ogni altra attività a sfondo benefico.
- numero donatori di sangue a livello di Gruppo alpini

NON INSERIRE

- i lavori svolti per costruire o ristrutturare la propria "baita"
- i contributi erogati ai propri cori o alle proprie fanfare o a alle proprie squadre per la partecipazione ai campionati ANA.
- le spese e ore di lavoro per feste di Gruppo o Raduni Sezionali.
- i contributi e ore di lavoro a favore di altri gruppi.
- le somme raccolte dalle vendite di piante/dolci o altro legate alle Associazioni benefiche (AIL, ADMO, AIRC etc..)

Quando la musica è fracasso

Almeno dai commenti circolati pare che a pochi siano sfuggite quelle note inviate al direttore de *L'Alpino* e pubblicate sul numero di settembre, a firma di una suonatrice della bassa valle. Vittorio Brunello, il direttore, da raffinato gentleman, le ha chiosate con garbo anche se ha ammesso che è sconcertante e toglie la voglia di spiegarle come sia lontana dallo spirito di un vero Alpino! Noi, meno raffinati e più grezzi, la invitiamo a starsene ben lontana dagli Alpini visto che, parole sue, in una manifestazione dove il 90% degli uomini che indossano il "santo cappello" sono ubriachi fradici..., è sicuramente disgustata e indotta a vomitare tutta quell'intelligenza che ha spalmato nella lettera a *L'Alpino*. Francamente ci pare che più che suonatrice sia suonata. E spiace che, rivelando in prosa quei sentimenti, continui a frequentare quel sodalizio musicale che più volte ha dimostrato di scandire, e molto bene, il nostro passo in Adunata ed altre manifestazioni locali.

Una stecca così, garantito, riduce la musica a fracasso.

Marino Amonini

La forza di un uomo mite

Un pezzo del glorioso V° Alpini è scomparso il 24 giugno scorso. Carlo Cabello, nato a Chiesa il 1° ottobre 1919, è deceduto dopo poche settimane di malattia in quella stessa casa dove era nato e vissuto per tutta la sua lunga vita. Alla ricerca di testimonianze di una volta sulla vita di paese, sulla campagna di Russia e sul maestro Erminio Dioli, sono stato indirizzato a lui da amici ...e non sono rimasto deluso nel conoscere un uomo mite con una grande personalità. Parlare della guerra era per Carlo, che aveva combattuto sia sul fronte francese sia su quello albanese prima di essere destinato alla Russia, una grande sofferenza. Gli occhi velati di pianto per la sorte di molti fratelli che non hanno conosciuto la strada del ritorno dalla campagna russa, per le dure condizioni di prigionia cui era sottoposto nelle remote regioni di un impero sterminato, non gli facevano perdere la lucidità quando affermava che "l'Italia non era preparata per una spedizione di quella portata" e che "i mezzi a disposizione erano del tutto insufficienti per la missione". Una condanna lapidaria manifestata senza alcuna retorica ma da testimone/protagonista delle vicende. Carlo ricordava con grande nitidezza i momenti della ritirata del Don, la grande umanità degli Alpini compagni di spedizione, la fredda determinazione degli alleati tedeschi da cui non ci si poteva aspettare alcun aiuto. Non bastava il coraggio e la forza per la salvezza, per far ritorno a casa. Il caso volle che insieme ad un commilitone Carlo trovasse un deposito pieno di zucchero di cui i due Alpini riempirono le tasche della divisa e tutto quanto avevano con sé, maschera antigas compresa. Tornato molto debilitato dalla campagna di Russia verso la fine del 1945, dopo lunghi mesi di prigionia a lavorare nei campi di cotone sotto la ferrea autorità di donne russe che i reclusi chiamavano "le brigadiere", Carlo si prese la triste incombenza di far visita alle famiglie dei commilitoni per portare notizie spesso tragiche sulla sorte dei loro cari. Carlo non ebbe molto tempo per riposare; altre urgenze incombevano dopo il matrimonio con Ernestina Parolini nel 1953. Infatti il lavoro, scarso nella valle, lo costrinse a rimettersi in cammino, non più per la guerra, ma per riprendere lo sfruttamento di una cava di serpentino scisto, che era stata in concessione al padre ed agli zii, nella Valle di Fex in territorio svizzero. Le figlie, che d'estate si trasferivano nella casa in montagna, ricordano l'attesa del padre che giungeva talvolta dalla vicina Svizzera attraversando i passi alpini. Successivamente vi fu il periodo di lavoro nelle cave del Giovello lungo la strada carrozzabile per Chiareggio, sulla destra orografica del torrente Malle-ro. Benché avesse vissuto esperienze estreme Carlo non era per nulla ripiegato sul proprio esclusivo passato ma ha sempre manifestato una grande consapevolezza per il presente e una grande curiosità per il futuro, come testimoniano le letture impegnate in cui si cimentava. Bastava che suonassi il campanello per sentire la sua voce un po' roca invitarmi ad entrare e per essere accolto, nella cucina vecchio stile con la stufa economica sempre accesa, come uno di casa. Quando nella discussione si ricordava di avere una foto, una lettera o un documento, gli occhi gli si illuminano ed era sorprendente vedere la rapidità e l'agilità con cui recuperava il materiale desiderato. Carlo, che aveva raggiunto il traguardo della consapevolezza, era un uomo temprato dalla forza della mitezza, sentimento che lo ha guidato nella sua esistenza, come lui stesso mi ricordava, e che gli ha permesso di assecondare giorno per giorno ciò che la vita gli proponeva. A tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e che lo hanno frequentato resterà nel cuore la sua grande mitezza e la sua disponibilità.

Maurizio Schenatti

Enrico Rasparoli, in memoria

Quando ho comunicato che l'Alpino Enrico Rasparoli classe 1922, Reduce di Russia, era andato avanti, in tanti mi hanno chiamato per saperne di più, non avendolo mai sentito nominare e non avendolo mai visto nei vari incontri di Gruppo o alle adunate. E' vero! Enrico non era uno che ha frequentato con assiduità i vari incontri di gruppo o le varie manifestazioni di Alpini, per altro abbastanza frequenti nella nostra zona e non certo per malavoglia. Questo è dimostrato dal fatto che è sempre stato iscritto al Gruppo di Valmasino, e leggeva con piacere il nostro giornalino. La sua lontananza dalla vita di Gruppo è stata dovuta al fatto che, purtroppo, ha avuto una vita assai tribolata. E' rimasto vedovo molto presto della moglie Carolina, ritrovandosi da solo a doversi occupare allora del figlio di appena due anni! Come per tanti valtellinesi è seguito poi il lungo periodo di lavoro in Svizzera, costretto così a lasciare il figlio Silvano in cura dai Parenti. In una situazione simile, i fine settimana ovviamente li passava a casa e ben poco tempo gli restava per pensare ad altre cose, comprese le manifestazioni degli Alpini. Andando avanti negli anni poi, la salute non è che gli abbia giovato molto. E' per questo motivo che ad Enrico tutti noi dobbiamo un grande rispetto!

Nei frequenti incontri in quel di San Martino ogni tanto mi riferiva delle novità che leggeva su "Valtellina Alpina", segno che il collegamento con tutti noi non era interrotto.

Qualche anno fa, parlando con Lui della "sua" ritirata dal fronte russo, mi raccontò l'episodio che, a suo parere, fu determinante per la sua salvezza. "...camminavo al margine della pista, sfinito dalla fatica, dalla fame e dalla paura; le mani erano ormai semi congelate e rigide ed anche i piedi cominciarono a sentire i morsi del gran freddo. In quel mentre arriva un autocarro tedesco carico di soldati; mi sono aggrappato alla sponda dietro per salire sopra ma quegli infami mi hanno schiacciato le dita col calcio del fucile per non farmi salire.

A quel punto, disperato, volevo sdraiarmi sulla neve e lasciarmi morire. Poco dopo vedo arrivare un altro autocarro tedesco; mi sono messo a pregare la Madonna di aiutarmi a salire su quel mezzo. Quando mi è arrivato vicino, avendo ormai le mani congelate, ho appoggiato i gomiti sulla sponda dell'autocarro, sforzandomi di tirarmi su. Inaspettatamente un soldato tedesco che era sopra mi ha preso per le braccia e letteralmente mi ha alzato come un fucello, facendomi salire sul cassone. Ho così potuto risparmiarmi un notevole tratto di pista da fare a piedi che, senz'altro, non sarei più stato in grado di fare, con le conseguenze che si possono immaginare.

Sono sicuro che la Madonna ha toccato il cuore di quel soldato...." Da questo breve spaccato della ritirata di Enrico, si coglie tutto il dramma dei nostri soldati in quella tragica ritirata. Quindi giù il cappello alla memoria dell'Alpino Enrico Rasparoli, di tutti i Reduci andati avanti e dei tanti scomparsi che non sono più tornati.

Mariano Cassina
Alpino



Ricordo del Capitano degli Alpini Filelfo Verdinelli



Filelfo Verdinelli nato a Citerna (PG) il 30/08/1920, ma di fiera origine aretina, era residente in Sondrio, via Trento 57. Filelfo in giovane età segue la famiglia in terra d'Africa dove il padre è addetto all'Ambasciata di Libia (il padre è fraterno Amico di Italo Balbo allora Governatore della Tripolitania, della Cirenaica e della Libia) compie gli studi ginnasiali e poi all'Università di Tripoli facoltà di Giurisprudenza. E' testimone della tragica

morte di Italo Balbo di cui avrebbe potuto dire parecchie cose anche scomode ma ormai la guerra d'Africa volge al suo tragico epilogo, rientra in Italia e da studente universitario aderisce orgogliosamente alla R.S.I. e parte per l'addestramento in Germania a Munsigen e arruolato nella divisione Monterosa; combatte in Garfagnana e nel Ponente Ligure ma ormai la guerra è irrimediabilmente persa, arrestato ed inviato nel campo di internamento di Coltano P.W.E.337 nei pressi di Pisa (del quale ricorda fame, botte ed umiliazioni atroci). L'Italia è ormai Repubblica e il giovane Filelfo che nel frattempo si è laureato in Giurisprudenza riceve la famosa cartolina rosa e parte per Bassano del Grappa sede della prima scuola militare Alpina per Ufficiali e Sottufficiali ne esce sottotenente degli Alpini ed inviato in servizio di prima nomina a Vipiteno sede del Battaglione Morbegno poi verrà aggregato al 2° reparto misto Genio sempre a Vipiteno e compiuto il servizio di mesi 18 viene definitivamente congedato con il grado di Tenente in epoca successiva riceverà i gradi di Capitano anche per il servizio svolto precedentemente.

"Sono sempre i migliori che ci lasciano" è la frase che si sente spesso in queste tristi occasioni, come se il mondo fosse composto da persone eccellenti e di grande esempio. Filelfo Verdinelli è stato invece un Uomo normale, che non ha mai smesso di indignarsi per la sorte del suo amato paese per il quale si interrogava giornalmente e con rammarico perché avesse smarrito la sua anima. Perché mai tante belle istituzioni andassero in declino nell'indifferenza di molti, perché mai si stesse perdendo quello spirito civile che aveva animato alcuni Uomini normali come Lui a spendere se stessi in iniziative da cui trarre unicamente la soddisfazione di partecipare ad una comunità che si adoperava per gli altri ed alla quale si deve essere orgogliosi di appartenere. Credo di interpretare il pensiero di Filelfo nel definire tutto questo solidarietà, parola che riassume anche il Suo orgoglio di appartenere al corpo degli Alpini e motivo per cui ci ha voluti accanto nel Suo ultimo atto terreno. Ti ricordiamo, Caro Filelfo, questo anche a nome di Tutti gli assidui frequentatori della Sede Sezionale a cui Ti eri affezionato in modo particolare e di cui serbiamo il ricordo intimo e generoso dei Tuoi racconti, delle Tue confidenze, delle Tue pene, delle Tue ultime aspirazioni a cui noi non ci siamo sottratti forti delle Tue ultime volontà anche se non completamente esaudite (non per colpa nostra); e per questo che posso solamente dirTi che sono contento di averTi conosciuto e pian piano apprezzato per il Tuo rigore, per il Tuo innato senso civico e per la Tua grande voglia di vivere. Ciao Filelfo Ti abbraccio fraternamente e Ti assicuro che quando avrò occasione di passare in Visciastro verrò sicuramente a farTi un veloce salutino e a dirTi alcune di quelle tante cose che purtroppo non ho fatto in tempo a dirTi e di cui so che avresti voluto essere al corrente...per poi indignarTi...ma sempre in maniera molto signorile. Arrivederci.

Tuo Alpino Luciano Viaggi

In memoria di Erminio Colturi



E' andato avanti anche l'Alpino, Maresciallo Capo Erminio Colturi di Bormio, classe 1916, Reduce di Albania e Russia e prigioniero in Germania, fraterno amico di Mento Rocca, con il quale condivideva il profondo ricordo dei Caduti e Dispersi dell'Alta Valle delle due Campagne. A pochi giorni dalla dipartita del Mento sembra quasi che abbia voluto seguire il fraterno amico nel Pa-

radiso di Cantore. Con lui si spegne un'altra delle figure più significative dei Reduci dell'Alta Valle, testimoni viventi di quei tragici eventi e punti di riferimento della società civile del dopo-guerra, dei difficili anni della ricostruzione materiale, morale e civile della Comunità che usciva da quella tragica esperienza. Sempre presente alle cerimonie di commemorazione teneva particolarmente care due copie autentiche del famoso Ordine del giorno "Adami", Comandante del V° al rientro in Italia del Reggimento e la "Relazione Zaccardo" che il Comandante del Battaglione Tirano redasse il 5 febbraio del 43 a Iankowka (Bjelgorod) che sinteticamente riporta i fatti d'arme del Battaglione dal 17 al 31 gennaio del 43 e si conclude con i numeri dei *mancanti all'appello* del Reggimento: 82 Ufficiali, 2789 Sottufficiali e Alpini.

Ricoverati in ospedali per ferite e congelamenti: 39 Ufficiali, 1220 Sottufficiali e Alpini... e si concludeva così:

"Ai nostri compagni che sono rimasti sulle candide nevi della steppa, nere pietre miliari sulla via della gloria, a quelli che le hanno arrossate col loro sangue generoso, vada il nostro pensiero riconoscente, a quelli che sfiniti e congelati non hanno potuto seguirci nella travolgente durissima marcia, l'augurio di presto rivederli. Per l'onore del Reggimento non avete badato a sacrifici. Il motto degli alpini dell'"Aosta" è stato il vostro: "Costi quello che costi". Per l'onore del 5° molti come il S.Ten. Slapater del "Tirano", colpiti a morte gridavano ancora, prima di cadere: "Viva il 5° Alpini, Viva l'Italia".

I Reduci hanno sempre voluto mantenere fede a quella promessa...di non dimenticare. Sentimento condiviso, conservato ed alimentato ora da tutti i soci ANA.

Ettore Leali

Rettifica classifica 34° Campionato Nazionale ANA Corsa a staffetta

A rettifica di quanto pubblicato sul numero di agosto di *Valtellina Alpina* i piazzamenti registrati dai ns. atleti sezionali sono:

Categoria 2

31° anziché 34° Nevio Revelli – Franco Lisignoli – Fiorenzo Romeri

44° anziché 48° Silvano Pasini - Gabriele Tirinzoni - Valter Innocenti

53° anziché 61° Amos Gusmeroli – Costante Ciaponi – Marino Codazzi

Categoria 3

24° anziché 118° Franco Perlini – Pietro Frigeri

Pierino Sertorelli

E' andato avanti a Bormio il *Reduce* Pierino Sertorelli, 93 anni, pioniere dello sci e del turismo, che ha lasciato una impronta indelebile nella vicenda sportiva ed economica di Bormio e più ancora dello Stelvio.

Riprendiamo da www.altarezia.it (per gentile concessione) una parte dell'intervista a questo indiscusso protagonista realizzata da Lorenzo Luzzu nel 2006 per Bormio Sport nella quale si delinea il profilo, la tempra ed il carattere di Pierino, ultimo dei fratelli Sertorelli che hanno illuminato con le loro gesta straordinarie pagine di sport.

Come è cominciato?

"Al primo settembre del '38 quando noi siamo tornati da militare, con sei miei coscritti che, anch'essi congedati, sono venuti a dare una mano. Nel 1939 il rifugio era pronto ed è stato inaugurato con Trofeo Giacinto Sertorelli che partiva dalla cima della Geister e arrivava, giù, fino alla stua".

Poi è venuta la guerra... e quello che hai passato tu in questa tragedia è quasi inimmaginabile.

"Certo, ma nessuno parla dell'Albania. L'Albania è stata più ferale della Russia, anche se la guerra era stata dichiarata alla Grecia".

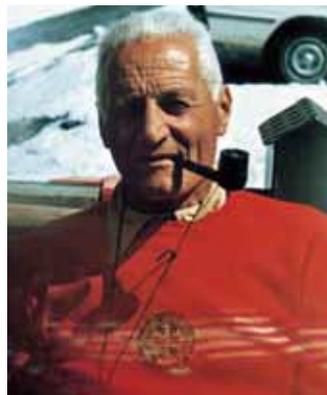
Ma no...

"Sì, noi eravamo della compagnia comando del Battaglione Tirano. Eravamo in 165, siamo tornati in Italia in 27. Sono stato a casa un po' e poi sono andato in Francia dove sono stato aggregato a una compagnia dell'Edolo, nella quale dovevo fare l'istruttore di sci in questa formazione che presidiava una valle a ovest del Monviso, verso il col di Tenda (attualmente francese). Poi mi hanno richiamato al Tirano. In seguito mi hanno richiamato il 17 gennaio a Rivoli dove era di stanza temporanea il Battaglione Tirano, per costituire il battaglione Monte Rosa. A Rivoli, poi, facevano la selezione per scegliere chi doveva partire per la Russia. Il colonnello mi ha detto: Tu non vai in Russia, Sertorelli. Infatti. In aprile lo stesso colonnello mi ha richiamato, dicendomi che dovevo partire anch'io. Così il 20 giugno 1942 partivo per la Russia e sono rimasto lì fino al 1943, quando è avvenuta la caduta di Mussolini e sono stato fatto prigioniero per due anni, prima in Germania, poi in Prussia a nord di Danzica. Sono stato prigioniero dei tedeschi; il 20 gennaio 1945 sono arrivati i Russi a Koenigsberg e siamo rimasti assediati 74 giorni.

Il 9 aprile 1945 è cominciata l'offensiva ed è stata annientata questa sacca. Fatto prigioniero dai Russi, ho camminato per 15 giorni in direzione della Bielorussia e sono rimasto lì cinque mesi finché non è stato stipulato il concordato di Poznan che stabiliva che Stalin aveva intenzione di portare tutti i prigionieri (specialmente gli italiani) in Russia e tenerli lì per 3 o 4 anni per ricostruire ciò che avevano distrutto durante la guerra. Qui, francesi, belgi e tanti altri hanno proposto di restituire i russi fatti prigionieri in cambio della restituzione di stranieri catturati dai russi. Accettato questo accordo, tutto si era sistemato. Sono rientrato in Italia dopo un lungo viaggio in treno (durato ben un mese). Ma prima avevo camminato per 1500 chilometri, avevamo combattuto per dieci giorni contro i russi ma il 26 gennaio sono finiti i combattimenti e da lì fino al 3 marzo abbiamo camminato fino alla Bielorussia, arrivando sopra a Stalingrado. Durante la ritirata i russi ci salutavano con il fazzoletto bianco (per farci arrendere, presumo; n.d.r.). Man mano che noi arretravamo i russi ci attaccavano e ci assottigliavano le file. Lì si perdevano uomini e materiali e noi sopravvissuti siamo stati dei graziati, non degli eroi".

Due parole per dare un'idea di come ci si trovava lassù.

"Noi eravamo ben appostati. Abbiamo formato dei buchi per difenderci dagli attacchi russi e dal freddo e lì siamo rimasti per 2 o 3 mesi. Quando siamo usciti da quei buchi, la temperatura era di -43° e abbiamo cominciato a marciare verso un altro obiettivo. Camminavamo con la paura di essere uccisi dai russi anche perché non ci si poteva proteggere in alcun modo: l'ambiente era completamente piatto, non c'erano alberi, non c'erano cespugli, niente". "Nella primavera siamo tornati in Italia col treno. A Udine ci siamo accampati in una caserma del posto. Poi per tutta l'estate del '43 abbiamo girovagato in Italia e a settembre ci hanno preso i tedeschi e ci hanno portato in Prussia per ben due anni. Come ho detto, sono poi tornato in Italia col treno".



Dopo la Guerra lo Stelvio...

"Nella primavera del '46 sono salito con mio fratello allo Stelvio per fare un giro. Siamo andati al rifugio che sarebbe stato chiamato Sertorelli, costituito tra il '38 e il '39, dove avevano soggiornato i tedeschi, gli italiani, i partigiani e poi era stato abbandonato".

Cosa avete fatto?

"Ci siamo opportunamente informati presso il Comune di Bormio che ci ha lasciato la libertà di restaurare il rifugetto e di gestirlo. Due mesi dopo eravamo lì a rimetterlo in sesto e lo abbiamo rimesso a nuovo. Nel 1947 abbiamo cominciato a ospitare gente nel rifugio anche se non era bellissimo: i clienti si sono adattati per quello che era".

Che cosa rappresenta per Pierino Sertorelli lo Stelvio?

"Allo Stelvio se uno ci va per passione, resta, ma se invece lo fa solo per guadagnare scompare subito. Quando abbiamo avuto la possibilità di avere il terreno, abbiamo fatto l'attuale albergo, senza avere in tasca niente, solo con la fiducia della gente".

C'era, allo Stelvio, la Pirovano che sapeva fare bene, poi è arrivato Sertorelli. La Pirovano ha messo in piedi un certo modo di accogliere la gente (forse più... industriale) mentre voi avete messo l'anima per tutto.

Lo testimonia il vostro slogan: "arriverete ospiti, partirete amici".

Il severo scenario di vette che si domina dallo Stelvio



27 novembre 2010

Inaugurazione della nuova Chiesa del Villaggio di Fossa

Una delegazione della Sezione (Presidente, Coordinatore della P.C. Ruggero Moretti e Tesoriere Luigi Piatti) ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione della nuova Chiesa del Villaggio di Fossa, costruita dall'ANA, a completamento dell'intervento di realizzazione delle 33 abitazioni nel 2009 e consegnate al Comune nel novembre dell'anno scorso. Parole commosse e riconoscenti sono state nell'occasione pronunciate dal Sindaco che, a nome della popolazione, ha ricevuto il "dono" come simbolo di speranza e unità per il futuro non facile della sua comunità per il recupero dello storico centro urbano.



La bella chiesa del Villaggio di Fossa



Il magnifico prefabbricato in legno in via di ultimazione da parte del Comune di Livigno nel Comune di Stiffe (dove fungerà da centro visitatori, biglietteria e ristoro, per le visite alle rinomate omonime grotte che prima del terremoto accoglievano più di 80 mila visitatori all'anno)

Giubbino sezionale

La prima fornitura è andata rapidamente esaurita; il Consiglio Sezionale, come noto, ha deciso di procedere ad una seconda fornitura. Il nuovo giubbino ricalcherà quello già in uso; il costo si aggira sui 17/20 euro/cad. compreso di stemma ricamato. E' disponibile in quattro taglie: Piccola, Media, Larga e Extralarga. Si chiede a tutti i Gruppi ancora sprovvisti di comunicare tempestivamente, entro il 31 dicembre 2010, le loro richieste in Segreteria Sezione precisando quantità e taglia onde consentire di procedere alla conferma al fornitore.

A Morbegno, sabato 22 gennaio 2011

68° Warwarowka

ore 14,30 Presso l'Auditorium S. Antonio di Morbegno incontro del Presidente Nazionale Corrado Perona con i Capi Gruppo e Consiglieri Sezionali sul tema *Futuro associativo: approfondimenti e confronto in merito al recente documento emanato dal CDN.*

Cerimonia

- ore 19.45 Adunata in piazza Mattei
- ore 20.00 Onore ai Caduti e deposizione della corona al monumento.
- ore 20.15 Partenza del corteo e fiaccolata al Tempietto Votivo
- ore 21.00 Alzabandiera e Santa Messa
Seguiranno discorsi commemorativi
Accompagneranno la Cerimonia la Filarmonica di Morbegno, la Corale M.E. Bossi e la Fanfara di Rogolo.

34° Campionato Nazionale Sci Alpinismo

Albosaggia 3 - 4 - 5 - 6 marzo 2011

Giovedì 3 marzo 2011

- ore 9,00 Incontro con i ragazzi delle scuole elementari
- ore 12,00 Pranzo con i ragazzi delle scuole elementari preparato dal Gruppo Alpini di Albosaggia
- ore 19,30 Cena serata
- ore 21,00 Evento serata (Incontro con personaggio o proiezione)

Venerdì 4 marzo 2011

- ore 9,00 Incontro con i ragazzi delle scuole medie
- ore 12,00 Pranzo con i ragazzi delle scuole medie preparato dal Gruppo Alpini di Albosaggia
- ore 19,30 Cena serata
- ore 21,00 Concerto del Coro "Alpi Retiche" di Civo diretto dal direttore Valter Mazzoni

Sabato 5 marzo 2011

- ore 14,00 Apertura ufficio gara, verifiche tecniche materiali e ritiro pettorali
- ore 17,00 S. Messa Chiesa Prepositurale di S. Caterina
- ore 17,50 Sfilata delegazioni Sezioni nel centro storico sarà presente il Presidente Nazionale Corrado Perona presenti anche i muli di Silandro accompagnamento Corpo Musicale di Albosaggia Alzabandiera, Omaggio ai Caduti, Discorsi Ufficiali Seguirà rinfresco c/o la nuova sala destinata a sede del Gruppo Alpini e Protezione Civile.
- ore 19,30 Pizzocherata c/o Campo sportivo comunale
- ore 21,00 Concerto Coro CAI di Milano diretto dal Maestro Roberto Pellegrini

Domenica 6 marzo 2011

- ore 7,00 Ritrovo atleti località partenza gara
- ore 8,30 Partenza gara
- ore 13,00 Pranzo a base di specialità locali
- ore 14,30 Intervento Autorità presenti
- ore 15,00 Cerimonia di premiazione
- ore 17,00 Chiusura manifestazione

Riflessioni scarpone

Apro una rivista patinata in attesa del dentista; in prima pagina la nota del direttore che annuncia i contenuti di spessore del numero.

"Nelle famiglie c'è un buco: i padri non fanno più i padri. Ragazzi che vanno male a scuola, allo sbando, senza valori, troppo spesso violenti. Le cronache ne sono piene e le analisi degli esperti conducono tutte a un unico nodo: la famiglia.

O meglio: la mancanza della figura paterna, quella che dovrebbe dare le regole. Sono sempre di più le madri single, sulle cui spalle ricade in toto l'educazione dei figli. I padri separati, riuniti in diverse associazioni, denunciano di essere tenuti lontani dai bambini, di non poterli educare, di non potere partecipare alla loro crescita. La nostra esperta di famiglia, l'avvocato... affronta questo gigantesco tema nel suo nuovo libro Sposami ancora, dove racconta storie di uomini (famosi e no) in crisi e analizza le ragioni, la psicologia, i diritti dei padri. È lo spunto per gli Ingrandimenti di questo mese.

Avete mai sentito parlare di Forest therapy?

I giapponesi la chiamano Shinrinyoku: riduce stress, colesterolo, malattie cardiovascolari. Il bosco è anche una grande palestra e una strepitosa beauty farm. ... Vi segnaliamo i più spettacolari per camminare e le regole per ottenerne i massimi benefici, respirare aria pura, meditare."

Da vecchi scarponi montanari non possiamo che scuotere la testa davanti a tanto disastro. Decenni di sbornia culturale hanno massacrato il vero cuore della società: la famiglia. Quella costituita da un padre, una madre, dei figli. Quella della regole, dei doveri, prima che dei diritti. Applicate, insegnate, imparate in casa prima che a scuola. Per noi Alpini qualcuna anche in caserma. Ora, ahimè, si certifica che *i padri non sanno fare i padri* (non tutti si intende!). E quindi i ragazzi vanno male a scuola, allo sbando, senza valori, troppo spesso violenti. Pensarci un momento prima di metterli in cantiere? Riflettere prima di decidere di calare la scure sul matrimonio, rendere tutti più infelici in primis *i por tusin*?

Ma ancora una volta anziché richiamarsi ai propri doveri si invocano diritti, contendendosi ore d'aria con i figli contesi.

I papy anziché maturare a uomini, senza aspirare a quelli con la U maiuscola, *riuniti in diverse associazioni, denunciano...*

Da vecchi scarponi montanari proviamo una gran pena.

Analogamente la proviamo per la *Forest therapy*.

Cresciuti in quelli veri di boschi, nutriti dalle risorse del bosco, intrisi tanto dal sudore di chi i boschi li scarpina, li cura, li taglia quanto dalle armonie sgorgate nel conoscerli ed amarli; leggere di *Shinrinyoku* ci pare un'ovvietà disarmante.

Fino a qualche decennio fa bisogni ed economie rendevano i boschi essenziali e governati; *sigurell* e *scavezzun* se non li modellavano a giardini almeno li rendevano praticabili.

Poi con spot e consumi ci hanno ingannato, sono sbarcati i fondamentalisti verdi, sono spuntati i PIP, i PUT, i SIC ed ecco sistemato il territorio, protetto l'ambiente!

Forest therapy sui nostri versanti?

Forse per quelli che ci salgono sul SUV, con il Tom Tom incorporato e le protesi del Bluetooth e IPod 24 su 24 (con il Soccorso Alpino ed i pompieri a fare gli straordinari).

I nostri Volontari PC *riducono stress, colesterolo, malattie cardiovascolari* loro e nostri con efficaci interventi, preziosi quanto silenziosi, ripulendo i boschi per farne umile cippato!

Di giapponese usano le motoseghe!

In marcia verso il cappello

Sul numero scorso di Valtellina Alpina abbiamo presentato il breve profilo di due tosti gemelli determinati ad indossare le stellette, ma soprattutto ad indossare il cappello alpino. **David James e John Marsland** dopo i tre giorni di visite a Bologna, in aprile per stabilirne l' idoneità - brillantemente superata, unitamente ad una ventina di coetanei presenti su una settantina di giovani sono rimasti in attesa, lavorando, della chiamata. Poi arrivata a metà agosto per essere intruppati i primi di settembre nella Caserma "Berardi" nel centro storico di Chieti. Primo inquadramento e selettiva scrollata di piagnoni che alla prima vescica sul calcagno sono tornati da *mamy*. Loro hanno retto bene e giorno dopo giorno si sono affermati imponendosi tra i migliori del corso, riconfermando la determinazione e la forte motivazione alla scelta effettuata. Al 1° ottobre hanno prestato il Giuramento con gli altri 450 allievi del corso; ad emozionarsi a quel fatidico *lo giuro* la ristretta presenza dei familiari, vista l'incomprensibile scelta di effettuare la cerimonia nel cortile della caserma. Poi, altro mese di addestramento e formazione con blitz al poligono a Sulmona per prepararsi quindi al trasferimento ai Reparti. Pochissimi hanno optato per le Truppe Alpine, soltanto 8 di loro, a fronte di specifica domanda, sono stati assegnati. L' 8 novembre il trasferimento a Cuneo, caserma S. Rocco. Inizio di un percorso di addestramento e formazione nuovo; fino a inizio anno a ranare per guadagnarsi il sospirato cappello alpino. Poi in primavera già annunciati per essere impiegati a Roma per nel programma "Strade Sicure", in supporto alle Forze dell'Ordine nel controllo del territorio. La marcia di David James e John è decisa; ne seguiremo il percorso con la soddisfazione di seguirli e sostenerli.



Sfoggia tutto l'orgoglio e la determinazione brianzola mamma Manu con David James e Jhon dopo la cerimonia di Giuramento alla caserma "Berardi" di Chieti, il 1° ottobre 2010.

Succede anche questo

Si apprende da *La Provincia di Sondrio* del 12 ottobre 2010, pag. 15 a titolo **Gufi e falchi, 250mila euro per evitare di morire folgorati** che *“Per salvare gufi reali, falchi, nibbi e altri rapaci, ma pure aironi e corvi imperiali, arriva un progetto da 250mila euro per mettere in sicurezza le linee elettriche: i tralicci spesso si trasformano in trappole mortali per i volatili, ma per tutelare meglio la fauna locale Provincia e Enel metteranno in campo un intervento su oltre 200 pali delle linee che attraversano il territorio della Valtellina. Il progetto è finanziato con fondi assegnati dalla Regione sulle risorse stanziati per la «Rete ecologica regionale», un programma che punta a migliorare il sistema delle zone protette; al bando 2010 la Provincia ha partecipato con un piano dedicato alle linee elettriche a media e alta tensione, che per i volatili costituiscono un rischio non indifferente, e nei giorni scorsi la Regione ha dato l'ok all'assegnazione dei fondi.*

...I grandi volatili che utilizzano i tralicci come posatoi infatti spesso finiscono in contatto con i conduttori non isolati sui pali, restando folgorati. Nel caso dei gufi reali fa morte del 66% dei 98 esemplari ritrovati in Valtellina è legata proprio alla presenza delle linee elettriche, e nel 72% si tratta proprio di folgorazione. Ecco perché, consultata tecnici Enel, si è deciso di intervenire sui tralicci: nelle zone individuate come prioritarie - quelle in cui sono più frequenti le aree di nidificazione e i passaggi delle specie da tutelare - i conduttori e altri elementi sotto tensione dei pali verranno isolati utilizzando dei profili in gomma o dei nastri in plastica, in modo da eliminare il rischio di folgorazione per i grandi volatili.”



da www.vaol.it apprendiamo

Halloween in Valtellina: ronde per salvare i gatti neri

La notte di Halloween sarà una notte di duro lavoro per i volontari della sezione valtellinese di Aidaa (Associazione Italiana di Difesa degli Animali e dell'Ambiente). Un gruppo di 18 persone, 3 uomini e 15 donne, si aggirerà nella nostra provincia sorvegliando boschi e campi per ostacolare i sacrifici di animali che spesso sono messi in atto da gruppi esoterici proprio nella notte di Ognissanti. «La Valchiavenna, specialmente Chiavenna nella zona del cimitero, la Bassa Valle e il morbegnese, l'Alto Lario e il Pian di Spagna, Sondalo e Castello Dell'Acqua: sono queste le zone in cui in passato abbiamo ritrovato resti di animali usati per riti esoterici - ha spiegato Lorenzo Croce, Presidente nazionale di Aidaa -. I nostri volontari si divideranno in quattro gruppi e controlleranno questi territori per segnalare alle forze dell'ordine la presenza di strani movimenti».

«Per ora, fortunatamente, non abbiamo avuto alcuna segnalazione - ha continuato Croce -. Gli obiettivi sensibili sono i gatti neri, le vittime sacrificali più usate nei riti esoterici». «Non vogliamo creare allarmismi - ha concluso il presidente - la situazione è sotto controllo ora, anche se in passato abbiamo avuto alcuni episodi abbastanza inquietanti come il ritrovamento di resti di animali

nel talamonese. L'obiettivo primario è quello di permettere ad Aidaa di avere dei gruppi operativi affiatati per le prossime iniziative come la campagna contro l'abbandono “Io ho visto”».

Naturalmente sono le ultime due perle, fresche fresche, da aggiungere a quella che vede, da tempo, prodigarsi nella zona compresa tra Berbenno ed Ardenno un buon numero di volontari che di notte vegliano la provinciale per impedire lo spatasciamento dei rospi *bufo bufo* che, storditi dai richiami d'amore, attraversano incautamente la strada!

L'abbondante segnaletica appositamente collocata pare non induca gli automobilisti delle ore piccole ad aguzzare la vista, inchiodare se serve, lampeggiare la cortesia al *bufo bufo* e - Prego!



Noi veci saremo pure retorici e un po' gnucchi ma riteniamo davvero surreale, per non dire demenziale, quanto abbiamo appena riportato. Addestrati un tempo a convivere con i muli col tempo abbiamo mutuato i loro caratteri; dai quadrupedi abbiamo imparato la forza, la pazienza, la tenacia ed a tagliare q.b., quanto basta. Né possiamo, vista l'esperienza, essere tacciati di crudeltà verso gli animali, siano essi gufi, gatti neri o rospi.

Tuttalpiù, dopo quest'amena lettura, ci vien voglia di indossare pesanti scarponi e “spiegare” a queste anime sensibili che forse - ci avvaliamo della facoltà del dubbio - ad aver bisogno di protezione, di tutela, di attenzione è l'Uomo!

In tempi in cui si tagliano le risorse a sacrosanti bisogni, in cui ad Amministrazioni, Scuola, Ricerca, Sanità, Giustizia, Trasporti, Forze dell'Ordine, Forze Armate sono imposte severissime economie per far fronte alle inique imposizioni governative si impiegano 250.000 euro per posare le spugne antibotto sui tralicci? Con molto meno si potrebbero dotare poiane, gufi e allocchi di occhiali 3D! Con questa genialata siamo sicuri che la Valtellina sarebbe una location superba per girare Avatar 2.

Di fulminato ci pare di trovare solo il cervello di quei funzionari che, impiegando il denaro dei contribuenti, deliberano o avvallano questi provvedimenti.

Circa il *duro lavoro per i 18 volontari della sezione valtellinese Aidaa* ed analogamente per quelli che disciplinano il traffico dei *bufo bufo* suggeriamo d'impiegare le loro energie a svasare alvei o scavare *zochi* sui terrazzamenti; l'eventuale *Patrimonio dell'Umanità* sarà loro riconoscente. Ed anche noi veci Alpini!

Marino Amonini

A Chiavenna la corsa tricolore

Tra le “Marmitte dei Giganti” la corsa dei camosci dell’ANA

Superlativo 39° Campionato Nazionale di Corsa in montagna individuale quello disputato a Chiavenna il 25 e 26 settembre 2010; lo confermano i numeri, lo accertano i commenti registrati alla conclusione di due intense giornate di amicizia a sportività. Massiccia la partecipazione; 36 Sezioni con ben 457 iscritti e 405 classificati a contendersi il titolo tricolore sono indicazioni rassicuranti anche per le future manifestazioni.

Ne sono convinti il Presidente della Commissione Sportiva Onorio Miotto, il Cons. Naz. e componente della Commissione Sportiva Mariano Spreafico, il Tecnico Dino Perorari e l’insostituibile Mariarosa presenti alla due giorni in Valchiavenna.

Superlativa è stata la gara disputata sul circuito delle “Marmitte dei Giganti”, un tracciato consacrato da tecnici ed atleti come arena ideale per questa disciplina, che vanta una lunga tradizione ed un collaudatissimo staff organizzatore che se ne prende cura e ne esalta il gesto atletico. Superlativo è stato il vincitore, il bormino Marco De Gasperi, una vera stella della corsa in montagna.

Nel suo palmares stracolmo di vittorie - dal 1995 ed oggi spiccano sei titoli di Campione del Mondo - mancava il sigillo costituito da questo Campionato e Marco lo ha onorato ed illuminato con una prova maiuscola, tutta forza, freschezza fisica ed fiera alpina.

«Vincere a Chiavenna ha sempre un sapore particolare, tagliare il traguardo con il cappello da alpino ha un gusto ancora più speciale» ha dichiarato l’atleta all’arrivo.

«A dire il vero, devo ammettere che per me non si tratta del primo successo ai campionati degli Alpini. Ho già vinto nel 1997 a San Pellegrino Terme, ma era l’anno della naja e per finire sull’albo d’oro bisogna avere in mano il congedo. Ci sono voluti tredici anni di attesa, ma ora finalmente posso dire di essermi rifatto». Una bella soddisfazione, «perché sono stato orgogliosamente alpino a Merano e Bressanone, seguendo la tradizione familiare di mio padre Ugo». Superlativi sono stati gli atleti, tutti, dai più freschi d’anagrafe fino a quelli con lo zaino più appesantito dagli anni ma autentici leoni in gara come i fratelli bergamaschi Benito e Manfredo Bendotti, classe 1935 il primo, 1932 l’altro entrambi sul podio della loro categoria: un vivo plauso a tutti è stato tributato dagli organizzatori, dagli accompagnatori e dal numeroso pubblico affluito in Pratogiano, reso fresco dal meteo e dai tanti sorèl, il magico flusso d’aria fresca che scaturisce dalle oscure fessure degli “irti monti” della Valchiavenna e fanno la fortuna dei crotti dove “dal 1781 si vende vino bono e si tiene scola de ummanità”.

Entrando nel vivo della gara che ha preso il via dalla piazza Castello su cui si affaccia il Castello dei Conti Balbiani, è stato spettacolo assistere alla sciamata multicolore della partenza, subito sgranata nella muscolare salita al Belvedere come è stato appassionante assistere agli arrivi, finanche nelle retroguardie, con stoici rush per guadagnare un piazzamento migliore.

Se di Marco De Gasperi già si è detto, altrettanto bravi si sono dimostrati i suoi avversari, nell’ordine Marco Primus (Sez. Carnica), Davide Pilati (Sez. Valcamonica), Enrico Cozzini (Sez. Trento) e Massimo Di Gioia (Sez. Torino).

Dal gruppo della prima partenza, che allineava le categorie dalla 5° alla 10°, si è involato Rubens Del Favero (Sez. Cadore) che ha condotto sempre al comando ed ha finito da mattatore regolando nell’ordine Claudio Gadler (Sez. Trento), Giorgio Bottarelli (Sez.

Brescia), Massimo Rotti (Sez. Varallo Sesia) e Eugenio Panatti (Sez. Sondrio). Nella classifica per Sezioni ha brillato quella Valtellinese di Sondrio; forte di una massiccia partecipazione, dal correre “in casa” e galvanizzata dalla presenza del pluriiridato campione, ha saputo imporsi davanti alla fortissima Sezione di Bergamo, tradizionalmente irraggiungibile, e quelle di Pordenone, Trento, Biella, Brescia, Cuneo, Varese, Feltre e Domodossola nell’ordine e seguite dalle altre 26 Sezioni. Se la manifestazione agonistica ha guadagnato l’apprezzamento degli atleti e dei tecnici - Chiavenna è da decenni titolata per questa disciplina - altrettanto positivi sono stati i riscontri per l’accoglienza, la logistica e gli aspetti organizzativi, le strutture fruibili, il nutrito programma di eventi collaterali ed i momenti significativi e densi di alpinità.

Viva soddisfazione è stata espressa negli interventi dell’Assessore Provinciale Silvana Snider, dal Presidente della Comunità Montana Valchiavenna Severino De Stefani e dal Sindaco Maurizio De Pedrini che dopo essersi prodigato per attivare le giuste sinergie tra Istituzioni ed Enti, fornito adeguata collaborazione alle penne nere coordinate dall’infaticabile Capogruppo Adriano Martinucci ed aver assistito e condiviso questa bella pagina di amicizia e sport ha dichiarato: “Questa manifestazione mi rende orgoglioso di essere Sindaco di questa città!” Suona come un bel voto per tutti ed un forte stimolo a riprendere lo slancio associativo.

L’altra vittoria

Aldilà degli aspetti tecnici ed agonistici il 39° Campionato Nazionale di Corsa in montagna individuale è iniziato con il ritrovo nel pomeriggio di sabato con l’incontro dei convenuti al Prato ai Bazzi; da lì ha mosso l’ordinata sfilata per il centro della Mera fino al monumento ai Caduti; l’accompagnamento musicale, la sequenza di Vessilli e Gagliardetti e la compostezza scarpona hanno emozionato la sciamata dello shopping. L’alzabandiera, la deposizione della corona, gli interventi delle autorità e dei vertici sportivi ANA nazionali e sezionali hanno dato risalto e significato alla manifestazione ed aperto virtualmente il 39° Campionato Nazionale ANA. Riordinato lo schieramento la sfilata è proseguita per la Collegiata di San Lorenzo per partecipare ad una S. Messa dedicata alla manifestazione, concelebrata da don Ambrogio e don Lorenzo ed accompagnata magistralmente dal coro “Cuore Alpino”. La fresca sera chiavennasca è stata riscaldata dalle note prima del Coro “Cuore Alpino”, come dire un nome una genesi, diretto dal bravo Maestro Davide Lucchinetti, quindi sono proseguite con i virtuosismi della Musica Cittadina, la storica banda diretta dal dinamico Maestro Irvano Cereseto. Conclusione del concerto con un coinvolgente e travolgente gran finale canoro collettivo: coro, banda e pubblico tutti assieme appassionatamente per intonare *Sul cappello*, la melodia alpina che attraversa le generazioni come un inno scarpona. La gara della domenica non ha consentito altre distrazioni se non qualche tentazione enogastronomica; Chiavenna vanta una consolidata tradizione dolciaria e la scuola dei crotti. Accurata e particolarmente interessante la mostra storica allestita per l’evento dai collezionisti Edo Mezzera ed Oscar Sceffer con un pregevole portfolio di inedite immagini della Grande Guerra sul fronte dello Stelvio e con originali annulli filatelici, cartoline reggimentali, lettere ed altre rarità collezionistiche. Chiavenna, con il tricolore, ha espresso il meglio.

Marino Amonini

35° Campionato Nazionale a Chiavenna

Due giornate intense tra momenti commemorativi, sfilate, concerti, eccellenze gastronomiche e gli acuti sportivi dei 450 atleti che si sono cimentati sul percorso delle "Marmitte dei Giganti". Eccellenti risultati organizzativi per il capoluogo della Valchiavenna ed agonistici della nostra Sezione. Superlativo assolo del bormino Marco De Gasperi, pluricampione del mondo



Attività Sportiva Sezionale 2010

A Tresivio, in occasione della 2° Festa degli Atleti, momento di sintesi dell'attività sportiva sezionale, oltre a godere della squisita ospitalità di don Augusto Bormolini, del Sindaco Fernando Baruffi, del Capogruppo Ruggero Moretti che hanno profuso ogni attenzione per accogliere la nutrita delegazione, il Presidente Ettore Leali ha espresso vivo compiacimento per il positivo bilancio ed i brillanti risultati ottenuti in campo sportivo nazionale nel 2010. Una nutrita ed "agguerrita" rappresentanza di 22 atleti al 75° Campionato Nazionale di Fondo a Tesero (TN) 13 e 14 febbraio per la prima volta in "notturna", con la nuova divisa sezionale, ha inanellato un 1° di categoria (Battista Rossi nella Master B1 che quest'anno ha portato a gareggiare anche il nipote Francesco, 4° nella Seniores) con e buoni piazzamenti degli alpini di Bormio, Isolaccia, Valdisotto e Valmalenco; un plauso particolare anche a Felice Rocca, classe 31, 11° di categoria, che hanno condotto ad un 5° posto assoluto di Sezione sulle 36 Sezioni presenti, dietro solo a Trento, Belluno, Bergamo e Cadore. Un 1° assoluto di Sezione davanti a Trento, Bergamo, Tirano e Feltre al 33° Campionato Naz. di Sci Alpinismo a squadre sulle nevi di casa di S. Caterina il 20/21 Marzo con la presenza 16 coppie valtellinesi sulle oltre 90 presenti. Un buon 4° posto per Sezioni (su 37 Sezioni presenti con 332 iscritti) al 44° Campionato di Slalom Gigante di Colere (BG) - 18 gli Atleti della Sezione partecipanti, con un 1° di categoria (Oreste Peccedi nella master B3) un 3° (Guido Galbusera nella Master A3 con 15° Ersilio Bricalli) un 6° (Roberto Fumasoni nella Master B1). Più che dignitosa partecipazione al 33° Campionato di Corsa in Montagna a staffetta a Bagolino (BS) il 21 giugno, con un 5° assoluto di Sezione (17 Atleti valtellinesi presenti). Al 34° Campionato di Corsa in Montagna a staffetta, lunga trasferta il 3/4 luglio a L'Aquila per un Campionato pieno di significati, di ricordi, di riconoscimenti raccolti anche dalla gente più semplice. Per i nostri Atleti, in ranghi ridotti data la distanza e l'impegno di tre giorni un buon 16° posto assoluto ed un buon piazzamento della staffetta Ravelli-Lisignoli- Romeri. Apoteosi poi il 25/26 settembre per la nostra Sezione al 39° Campionato di Corsa in Montagna individuale sui sentieri di casa a Chiavenna con un 1° assoluto per Sezioni con oltre 700 punti su Bergamo davanti a Pordenone; con Marco De Gasperi Campione Italiano ANA seguito da Guido Rovedatti 6° e Fabrizio Picceni 9°, Costante Ciaponi sempre sulla breccia (Campione Italiano di Categoria) con un ottimo 4° di Categoria per il valchiavennasco Stefano Silvani e un 5° di Eugenio Panatti, 6° Fiorenzo Romeri nella 5° Categoria. Ma soprattutto un plauso a tutti i 47 atleti schierati per l'occasione e al Gruppo di Chiavenna per l'esemplare organizzazione che ha ancora una volta confermato in Sede Nazionale la capacità della Sezione in questo tipo di Manifestazioni Nazionali così importanti per la vita associativa. Tutto ciò ci ha condotto al podio ad un più che prestigioso 3° posto assoluto di Sezione nella classifica speciale annuale. E' una grande soddisfazione quella degli Alpini Valtellinesi vedere iscritta la propria Sezione nell'Albo d'oro nazionale. Sempre in questo ambito mi piace ricordare le iniziative dei Gruppi di Sondrio e Caspoggio per il Trofeo "Carini" e del Gruppo Valgerola per il Trofeo "Mino Galbusera - Pietro Maccani" che vedono sempre tanti concorrenti, anche "amatoriali" alla partenza tra i quali tanti giovanissimi. Un ringraziamento particolare a tutti gli atleti che spesso a costo di notevoli sacrifici personali hanno permesso alla Sezione di ben figurare sino ad ottenere validi piazzamenti nella classifica complessiva delle Sezioni. Un ringraziamento particolare ai Consiglieri Alberto Canclini, Luigi Colturi e Franco Pozzi per gli sport invernali ed a Costante Ciaponi e Franco Perlini ed al Gruppo di Talamona per la Corsa in Montagna che anche quest'anno si sono accollati il compito di Direzione Tecnica, organizzatori - accompagnato-

ri appassionati ed entusiasti. Una sollecitazione a tutti i Capi-gruppo perché molto probabilmente con un piccolo sforzo in più nei Campionati tradizionali e con una piccola partecipazione ai Campionati mancanti (Carabina e Pistola e Regolarità) sarebbe possibile salire ancora più in alto sul podio delle prime Sezioni della classifica Presidente nazionale. Rivolgo un appello a tutti i Gruppi di sostenere con nuovi giovani e "più maturi" atleti l'attività sportiva, con l'impegno di seguirli e far sentire la vicinanza ai loro sforzi e sacrifici in un'attività che insieme alla protezione civile è fortemente motivante soprattutto per i giovani.

Ettore Leali



Prima, nel maestoso santuario della S. Casa il momento liturgico, quindi le relazioni nella sala del Municipio, infine un sontuoso convivio nella splendida sede, fresca di inaugurazione, del Gruppo Alpini di Tresivio. Impeccabili i padroni di casa.

Trofeo del Presidente Nazionale

Punteggio rapportato al n. Soci 2010
8 Campionati

1	Biella	8	19.120
2	Valdobbiadene	8	18.305
3	Sondrio	5	16.919
4	Feltre	8	12.822
5	Cadore	8	12.187
6	Trento	8	10.873
7	Brescia	8	9.523
8	Bergamo	8	9.143
9	Tirano	4	8.777
10	Belluno	6	5.737
11	Domodossola	7	5.607
12	Pordenone	8	5.418
13	Varese	7	5.332
14	Verona	7	3.880
15	Cuneo	6	3.651
16	Asiago	4	3.590
17	Salò	5	3.473
18	Torino	8	3.170
19	Lecco	4	2.754
20	Carnica	4	2.205
21	Treviso	7	1.989
22	Como	6	1.792
23	Ivrea	6	1.780
24	Omegna	3	1.567
25	Vicenza	6	1.455
26	Luino	2	1.339
27	Parma	5	1.319
28	Vittorio Veneto	3	969
29	Aosta	3	964
30	Vallecamonica	4	959
31	Bassano del Gr.	4	873
32	Abruzzi	5	842
33	Trieste	2	784
34	Intra	3	694
35	Conegliano	3	586
36	Casale M.	4	585
37	Cremona	2	451
38	Valsesiana	2	328
39	Pavia	2	314
40	Udine	2	295
41	Milano	2	230
42	Valdagno	1	196
43	Cividale	1	177
44	Piacenza	1	149
45	Vercelli	1	145
46	Colico	1	131
47	Modena	1	108
48	Valsusa	1	106
49	Gorizia	1	104
50	Pi-Lu-Li	1	103
51	Venezia	1	103
52	Firenze	1	102

Trofeo “ Gen. Antonio Scaramuzza De Marco” Classifica 2010

1	Trento	178
2	Bergamo	171
3	Sondrio	122
4	Brescia	182
5	Biella	149
6	Belluno	68
7	Verona	112
8	Feltre	101
9	Cadore	65
10	Pordenone	84
11	Valdobbiadene	104
12	Cuneo	73
13	Varese	62
14	Domodos.	52
15	Lecco	43
16	Tirano	48
17	Torino	78
18	Salò	61
19	Vicenza	44
20	Carnica	26
21	Como	36
22	Aosta	23
23	Asiago	25
24	Treviso	51
25	Bassano	27
26	Parma	23
27	ValleCamo.	18
28	Ivrea	27
29	Omegna	27
30	Luino	18
31	Vittorio Veneto	20
32	Udine	11
33	Intra	9
34	Conegliano	16
35	Valdagno	7
36	Abruzzi	27
37	Cividale	5
38	Piacenza	4
39	Valsesiana	8
40	Trieste	6
41	Colico	2
42	Pavia	10
43	Vercelli	3
44	Cremona	13
45	Modena	3
46	Milano	3
47	Casale M.	7
48	Pi Lu Li	1
49	Valsusa	3
50	Gorizia	1
51	Firenze	1
52	Venezia	1

Attività Sportiva ANA 2010 e 2011

Sabato 20 novembre si è svolta presso la sede del Gruppo Alpini di Peschiera del Garda, Sezione di Verona, la riunione annuale dello sport per il 2010: nell'occasione, la nostra Sezione, era rappresentata dai Consiglieri sezionali Alberto Canclini e Luigi Colturi e dal collaboratore Pozzi Franco, mentre per la presentazione del Campionato Nazionale di sci alpinismo di Albosaggia erano presenti il Vice Presidente della Sezione e capogruppo Bormolini Dario, il consigliere del Gruppo e presidente della Polisportiva di Albosaggia Parolo Franco, l'alpino Murada Ivan fortissimo sci alpinista, il tecnico-relatore Murada Massimo e l'Alpino Botatti Aladino del Gruppo di Tresivio autista del pulmino. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera e i saluti da parte del Presidente della Sezione di Verona, dell'assessore del comune di Peschiera, del Vice Presidente Vicario Marco Valditara e del Presidente della Commissione sportiva Nazionale, Onorio Miotto, il Coordinatore nazionale per l'attività sportiva Daniele Peli ha fatto una breve sintesi sui campionati nazionali ANA 2010 mettendo in evidenza che il numero di atleti che hanno gareggiato risulta essere 250 in più rispetto al 2009 e questo è merito del lavoro svolto in questi anni da parte dei delegati delle varie Sezioni. Inoltre ricorda a tutti, atleti e accompagnatori che oltre alla gara bisogna essere presenti alle cerimonie del sabato con vessilli e gagliardetti e alle premiazioni, in quest'ultime, soprattutto nella gara di tiro a segno, si sono registrati dei podi completamente vuoti. La riunione è poi continuata nella presentazione da parte delle sezioni candidate ad organizzare i campionati nazionali ANA 2011:

13/02/2011 76° Campionato nazionale sci di fondo a Santa Maria Maggiore Val Vigezzo Sezione di Domodossola;

06/03/2011 34° Campionato nazionale di sci alpinismo ad Albosaggia Sezione di Sondrio;

03/04/2011 45° Campionato nazionale sci slalom gigante ad Aprica Sezione di Tirano;

22/05/2011 39° Campionato nazionale marcia di regolarità in montagna a S. Margherita Ligure Sezione di Genova;

03/07/2011 40° Campionato nazionale corsa in montagna individuale a Mezzoldo Sezione di Bergamo;

25/09/2011 42° Campionato nazionale tiro a segno carabina e 28° Campionato nazionale tiro a segno pistola a Vittorio Veneto;

02/10/2011 35° Campionato nazionale corsa in montagna a staffetta a Pederobba Sezione Treviso

25-26/06/2011 3° Quadrangolare di calcio a Teramo Sezione Abruzzo.

Per il Campionato nazionale di sci da fondo in programma nei giorni 12-13 febbraio 2011 la competizione verrà disputata il sabato come lo scorso anno con una differenza: non avendo la possibilità della partenza in linea la gara avrà inizio alle ore 15,30. La principale novità dei campionati 2011 riguarda la classifica finale del Trofeo "Gen. Antonio Scaramuzza De Marco" che verrà stilata prendendo in considerazione per ogni Sezione i primi 22 atleti meglio classificati nelle gare individuali, mentre nelle gare a coppie le migliori 11 classificate. Per i campionati 2011 tutti gli atleti dovranno essere in possesso del **certificato medico personale rilasciato da un centro di medicina sportiva (obbligatorio)**. Il Coordinatore Peli invita da subito i responsabili dello sport sezionali ad attivarsi. Per il 2012, per quanto riguarda le discipline invernali del fondo, dello sci alpinismo e dello slalom si disputeranno le Alpiniadi organizzate dalla sezione di Belluno in località Falcade, nella prima settimana di marzo ed avranno la durata di tre/quattro giorni. Le Alpiniadi avranno scadenza biennale: 2012 le discipline invernali, 2014 le discipline estive e così via. Prima

di chiudere la riunione la Commissione sportiva propone che, durante le Adunate Nazionali gli atleti sfilino tutti insieme al di fuori delle Sezioni di appartenenza, questo per dare maggior risalto a questa importante attività dell'ANA. Su questa proposta vi sono da parte dei presenti opinioni contrastanti, pertanto il Coordinatore Peli invita le Sezioni, tramite i responsabili dello sport, ad inviare un proprio parere. La giornata si è infine conclusa con un'ottima colazione di lavoro presso la stessa sede. Inizialmente il costo del pranzo era stato fissato in euro 10,00 a testa, ma alla fine questo è stato offerto interamente dal Gruppo di Peschiera, ai presenti è stata proposta un'offerta libera da devolvere alle zone alluvionate del veronese, sono stati raccolti più di 900 euro.

Nel 2010 la nostra Sezione si è classificata al **3° posto** nella classifica del Presidente Nazionale ed al **3° posto** nella classifica del Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza, su 52 Sezioni partecipanti, siamo **l'unica sezione** presente sul podio di entrambe le classifiche. Un grazie agli atleti, al Consiglio Sezionale che sostiene con orgoglio l'attività sportiva e a coloro che si attivano con volontà e passione nell'organizzare quanto necessario per disputare al meglio le varie competizioni.

Luigi Colturi

CONI

Clemente Silvestri nuovo coordinatore provinciale di educazione fisica

Il Prof a 5 cerchi, che ha insegnato per 25 anni a Livigno, prende il posto di Ettore Castoldi

Sarà Clemente Silvestri il nuovo "faro" dei Giochi Sportivi Studenteschi (ancora da programmare, ma che però ci saranno nella primavera 2011) organizzati in collaborazione tra MIUR e CONI provinciale di Sondrio.

Professore di educazione fisica, laureatosi presso l'Isef della "Statale" di Milano (nel lontano millenovecento e non diciamo di più...) per 25 anni ha insegnato a Livigno, passando negli ultimi due presso le scuole di Sondrio. Quando ha lasciato il "Piccolo Tibet" è stato fregiato del titolo di "**Prof a 5 cerchi**": quelli olimpici, naturalmente, perché tra gli alunni passati sotto le sue cure si sono avvicendati ben 9 ragazze/ragazzi finiti nelle varie passerelle olimpiche. Tra i 9 citiamo: Giorgio Rocca, Marianna Longa, Simone Galli, Katia Zini, Mara Zini...

Clemente Silvestri dal 1° settembre è subentrato nell'incarico di Coordinatore Provinciale a Ettore Castoldi che lascia perché andato in quiescenza, ma che rimane però, lo ricordiamo, al timone del CONI CP di Sondrio.

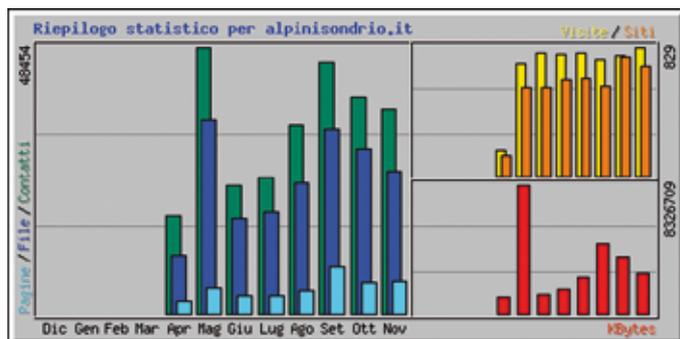
Apprendiamo da www.vaol.it questa piacevolissima conferma! Più sopra si delineano le Alpiniadi e subito sappiamo di poter disporre di un "Prof a 5 cerchi!"

Già perché il Clem, oltre ad essere tutto questo, è anche il nostro prezioso ed insostituibile webmaster del sito sezionale www.alpinisondrio.it

Siccome, da omettosi, i cronisti omettono l'età, desumiamo che abbia perso un po' di smalto nella corsa, in compenso fa correre il sito come nessun altro! Go go Clem!

www.alpinondrio.it

Il nostro webmaster fornisce i primi dati indicativi sugli accessi al sito da poco creato; tra gli ultimi siti sezionali ad essere realizzato ma sicuramente tra i migliori per stile, funzionalità ed immediatezza nel veicolare info, immagini e news. Ancora una volta si sollecitano i Gruppi a "usarlo", sfruttare le straordinarie possibilità comunicative ed arricchirlo con adeguati contributi. Rallegra rilevare che si affacciano al sito giovanissimi e giovani con proposte, osservazioni, suggerimenti oltre a cannibalizzare i link da postare su Facebook. I dati sono in costante espansione; significativi gli accessi e gli stati dai quali siamo seguiti ed osservati. C'è molto da fare ma il processo comunicativo viaggia ed è irreversibile.



CONTATTI	FILE	KBYTES	PAESE
207899	154183	19984682	Italia
48428	37969	4146440	Non risolto
5027	4004	448091	Reti
3496	3330	227132	Commerciali
2037	1507	268887	Belgio
933	825	117544	Svizzera
846	841	16551	Organiz. Generiche (.org)
287	204	23746	Francia
234	175	12407	Australia
185	140	5464	Grecia
133	124	9440	Australia
132	123	9440	Argentina
112	90	3855	Francia
102	98	3635	Polonia
95	77	2960	Finlandia
93	93	847	Federazione Russa
86	63	2343	Danimarca
77	68	1612	Olanda
77	75	1597	Giappone
64	58	2970	Antigua e Barbuda
60	50	1806	Universita' (.edu)
48	46	1056	Germania
37	37	5130	Messico
24	23	656	Austria
24	22	595	Monaco
22	21	430	European Union
21	16	190	Brasile
3	0	1	Ghana
3	3	1	Canada
2	2	1	Taiwan
2	2	1	Spagna
2	2	934	Portogallo

ultimissime news



In poche immagini il consuntivo del tradizionale Raduno alla IV° Cantoniera dello Stelvio; tempo eccellente, belle presenze e consuete scarpinate sui luoghi della storia prima di commemorare e far onore ai Caduti. Come sempre ottimo ed abbondante il rancio, i canti alpini ed il buonumore scarpone.

Nella serata di sabato 28 novembre si sono ritrovati, presso Hotel Adele, gli Alpini del Gruppo di Bormio per la consueta assemblea annuale ordinaria.

L'assemblea si è aperta con un momento di raccoglimento in ricordo degli alpini "andati avanti" e la recita della preghiera dell'Alpino.

La serata è continuata con la relazione morale del Capogruppo e la lettura e approvazione del bilancio consuntivo 2010 e preventivo 2011.

Nel corso dell'assemblea si è provveduto anche al rinnovo del consiglio direttivo che ci guiderà nel triennio 2011 – 2013.

Ci sono state delle nuove entrate che si affiancano ad un Gruppo già affiatato quindi il nuovo direttivo è così composto:

Capogruppo **Alberto Canclini**, Vice **Stefano Bedognè**, Segretario **Nicola Bormolini**, Tesoriere **Paolo Confortola**, Responsabile P. C. **Felice Cantoni**, Responsabili Sede e Magazzino **Giovanni Del Molino – Guido Giacomella**, Consiglieri **Daniele Cantoni**, **Federico Cantoni**, **Francesco De Nora**, **Ernesto Meraldi**, **Gerardo Nucci**, **Antonio Pedrini**, Alfiere **Rinaldo Dei Cas**.

Doverosi ringraziamenti ai Consiglieri uscenti per il proficuo lavoro svolto e un augurio al nuovo consiglio di un triennio di intenso lavoro.

in Valsassina

Al Pian delle Betulle a Margno, ai piedi del monte Cimone, si è tenuto il Raduno degli Alpini in occasione del 51° anniversario della consacrazione della chiesetta votiva del Battaglione Morbegno. Al sabato sera, dopo la fiaccolata, il Coro "I vous de la Valgranda" ci ha intrattenuto con canzoni alpine, accompagnate da immagini abbinata a suddette canzoni. Nonostante il tempo incerto sono state circa 2.500 le persone accorse in Valsassina per prender parte alla grande manifestazione. Come da tradizione gli Alpini (gagliardetti valtelinesi di Albaredo, Morbegno e Cercino) accompagnati da amici e sostenitori hanno garantito con la loro presenza festosa la riuscita dell'evento. La manifestazione si è aperta con l'alzabandiera seguito dalla S. Messa celebrata da padre Pierfrancesco Corti che ha poi benedetto le numerose targhe testimoniando il tributo in vite umane pagato dal Battaglione. Sulla facciata della chiesa è presente la scritta: 5° Alpini Battaglione Morbegno - Ex Voto 1941 Fronte Albanese. Gli Alpini del Battaglione Morbegno hanno tenuto fede al voto che avevano fatto nel febbraio del 1941 in Albania, di costruire una chiesetta votiva a ricordo dei compagni caduti e come segno di riconoscenza alla Madonna da parte di quelli che sarebbero ritornati alle loro case. Per tutti coloro che da quel fronte non sono tornati intoniamo il "Signore delle cime" e ricordiamoli sempre nelle nostre cerimonie.

Gruppo Alpini Albaredo



Bravi gli Alpini valtelinesi nel lecchese

Domenica 12 settembre nella splendida cornice di Varenna (LC), si è svolta l'8ª edizione della "Sgambata alpina". Organizzata dal Gruppo Alpini locale su un percorso di circa 10 Km, attraverso gli antichi borghi e Castel di Vezio, la gara ha avuto come vincitore Matteo Tarabini di Rasura, terzo il Capogruppo di Albaredo Nevio Ravelli, e quarto (per un piccolo errore di percorso) il vice campione ANA di categoria Stefano Silvani di Villa di Chiavenna, premiato come primo Alpino classificato.

Nevio



I protagonisti della trasferta della sgambata alpina a Varenna

GORDONA

Domenica 25 aprile si è svolta la S. Messa presso la Cappella a Donadivo dedicata alla "Madonna del Don", con la partecipazione della Banda di Gordona, dove è stata deposta una pietra incisa a memoria di tutti i caduti e dispersi per la Patria.



La posa della pietra a ricordo dei Caduti e Dispersi

Ad ottobre, dall'Australia è giunta in vacanza a Gordona a trovare dei parenti, Silvia Gianoli, consorte del Presidente della Sezione ANA di Perth, Roberto Puntel.

La circostanza ha suggerito un simpatico momento d'incontro; lo scambio dei gagliardetti dei rispettivi Gruppi, lontani geograficamente ma uniti dagli stessi sentimenti associativi, ed un sobrio brindisi all'amicizia scarpone. Entusiasmo da parte di Silvia e del Capogruppo Renato Coldagelli per questo scambio che impreziosisce ora le rispettive sedi del Gruppo.



Il simpatico scambio di gagliardetti tra il Gruppo di Gordona e quello della Sezione ANA di Perth (Australia)

CHIAVENNA

Il Gruppo è stato protagonista negli ultimi tempi di importanti manifestazioni che lo hanno molto impegnato sul piano organizzativo e logistico.

Il 25 e 26 settembre si è tenuto a Chiavenna il 39° Campionato Nazionale A.N.A. di Corsa in Montagna individuale svoltosi sul percorso delle Marmitte dei Giganti. Hanno partecipato ben 35 Sezioni (provenienti dal nord Italia) per un totale di 450 atleti. Abbiamo avuto l'aiuto della Protezione Civile che, con la cucina da campo, ha saputo preparare quasi 700 pasti.

Anche in questa occasione c'è stata una grande affluenza di pubblico che ha espresso soddisfazione piena per tutto lo staff organizzativo. Un validissimo sostegno organizzativo ci è venuto anche dalla Soc. Sportiva Podistica di Chiavenna.

La Sezione di Sondrio è risultata vincitrice sia individualmente che a squadre anche per merito del suo portabandiera Marco De Gasperi. La sera del 25, in piazza del Comune di Chiavenna, si sono esibite, in un ensemble unico e toccante, la banda di Chiavenna, diretta dal maestro Irvano Cereseto, e il Coro Cuore Alpino, diretto dal maestro Davide Lucchinetti. Grande folla entusiasta nonostante l'aria frizzante.

Questo risultato ci ha riempito di orgoglio e ci ha fatto dimenticare le grandi fatiche e difficoltà che abbiamo incontrato nell'organizzare una manifestazione di questo calibro.

Il 17 ottobre si è svolto a Darfo Boario Terme il 2° Raduno di Raggruppamento, Emilia e Lombardia dove i ns. Alpini hanno sfilato anche sotto la pioggia.



Commoventi testimonianze quelle fornite dallo scrittore e fine poeta Nelson Cenci ed i Reduci di valle ai tanti ragazzi e docenti convenuti all'incontro promosso dalla Società Operaia di Chiavenna.

Il 23 ottobre, presso la sala della Società Democratica Operaia di Chiavenna, il grande scrittore e poeta, Reduce Nelson Cenci, affiancato da Antonio Rasicca, Gino Giacomini e Primo Sciaini, hanno portato a conoscenza di una platea composta da numerose scolaresche la loro esperienza di Alpini nella guerra di Russia a fianco di Don Gnocchi.

Presenti le maggiori autorità tra cui il sindaco di Chiavenna dr. Maurizio De Pedrini, assessori e rappresentanze delle forze dell'ordine; il presidente della Sezione di Sondrio dr. Ettore Leali affiancato dai consiglieri sezionali.

Nel pomeriggio, in località Pua, piccola oasi sopra la città del Mera, don Ambrogio Balatti, arciprete di Chiavenna, ha celebrato, presso l'omonima Cappelletta, la S. Messa in onore degli Alpini andati avanti. Presenti i Reduci di Russia Primo Sciaini e Gino Giacomini oltre al ns. Presidente che si è trattenuto dalla mattina. Molto affollata la cerimonia e soprattutto il rinfresco offerto dal nostro Gruppo alla popolazione che sempre dimostra affetto e partecipazione a noi Alpini.

Orio Pasini



Alcuni momenti significativi della cerimonia svoltasi alla Cappelletta di Pua.

ANDALO VALTELLINO

Dopo la ristrutturazione e l'inaugurazione del "Gisoo del Solt", gli Alpini hanno organizzato l'annuale festa estiva presso il Tempio di "Piazzo", con tanti amici, simpatizzanti, giovani famiglie con i bambini che si divertono giocando nei prati circostanti.

Molto numerosa la presenza di Alpini con i Gagliardetti (24) venuti dall'alto Lario, Valchiavenna e Valtellina; presenti le Bandiere dei Combattenti e Reduci di Andalo e dei Carabinieri di Delebio, i Labari della Sez. Valtellinese, di Colico-Altario, di Como, dei Bersaglieri di Morbegno e dell'Istituto Nastro Azzurro di Sondrio.

Gli ospiti più significativi, i Reduci Egidio Acquistapace di Piantedo, 1916, Antonio Rasica di Sacco, 1920, Erminio Colli di Delebio, 1921, Alfieri Aggio di Como, 1921 e Giobbe Bigioli di Cercino, 1922.

Le Autorità militari, il Col. Gioacchino Gambetta e il Ten. Giovanni Codebò di Colico; per la Sez. di Sondrio, il Vicario zonale Gianfranco Giambelli.

La Madrina del Gruppo Marilena Dell'Oca, il Corpo Musicale di Andalo diretto dal M. Ivo Dell'Oca, i Sindaci di Andalo Alan De Rossi, di Delebio Marco Ioli, di Cino Giovanni De Gianni, il vice di Rogolo Cristina Ferrè e il vice di Mantello Pietro Poncetta, 3 Volontari della CRI di Colico e gradita novità, la nostra Serena Del Fedele, appena arrivata da San Candido dove ha fatto parte dell'ultimo Pianeta Difesa (*Mininaja*), 21 anni di Delebio; un omaggio floreale consegnatogli dal capogruppo Armando Girolo con l'ammirazione di tutti i presenti.

Il corteo, l'alzabandiera, la commemorazione dei Caduti e Dispersi delle 2 guerre e la S. Messa domenicale celebrata dal nostro parroco Don Amedeo Folladori che ha evidenziato la capacità di aggregazione, lo spirito di solidarietà, la simpatia e l'amicizia che sanno trasmettere gli Alpini.

Le Autorità presenti hanno ricordato gli Alpini impiegati all'Estero nelle varie Missioni di pace e quelli che hanno perso la vita in Afghanistan.

Gianfranco Giambelli ha ricordato le scadenze più importanti ed immediate della Sezione e dei Gruppi, caldeggiando una presenza massiccia degli Alpini; ha riconosciuto la testimonianza vivente dei Reduci presenti e il massimo rispetto che tutti noi dobbiamo a loro.

Le foto di rito, alcune suonate della banda, il rancio ottimo e abbondante annaffiato da un vinello fresco e frizzante, le cantate degli Alpini e dei Reduci accompagnate dalla fisarmonica del Luigi, dal Gianni Brambilla di Rogolo, dagli amici Alpini di Delebio e da tanti appassionati, hanno reso il pomeriggio allegro e gioioso; qualche valzerino, la gara delle torte con la successiva degustazione hanno coinvolto le signore presenti in giudizi più o meno generosi sulla qualità dei dolci (non sono stati riscontrati avanzati).

Una ricca lotteria alpina con parecchi prodotti tipici e artigianali hanno concluso la manifestazione con la consapevolezza di avere trascorso una bella giornata alpina, allegra e cordiale; arrivederci al prossimo anno.

Livio Mariana



A riguardo di quanto apparso su "Valtellina Alpina" n° 2 di Agosto 2010 si rettifica che la cerimonia dell'inaugurazione del "Gisoo del Solt" è stata allegrata dalle note del Corpo Musicale di Andalo e non della Filarmonica di Piantedo e la tradizionale festa della contrada "Avert" con relativo pranzo sono stati organizzati dalla Pro Loco di Andalo Valtellino.

Una ragazza di Delebio negli Alpini del 6° Rgt a San Candido

Serena Del Fedele, 21 anni, il padre Enrico alpino, la madre Rosanna aggregata ed entrambi iscritti nel Gruppo di Andalo Valtellino, ha partecipato alla 2° edizione del progetto "Pianeta Difesa" voluto dal Ministero della Difesa e gestito dall'ANA, nelle ultime 2 settimane di luglio.

Uno stage di formazione teorico/pratica sull'addestramento militare e comportamentale nella funzione della Difesa inserita nel sistema Paese.

Le varie esercitazioni svolte hanno messo sotto pressione i giovani (250, tra cui, 40 a Pisa nella Folgore, 150 uomini e 60 donne, divisi tra Aosta e San Candido) inseriti in un programma intenso e faticoso.

Serena è stata l'unica accettata in tutta la Valtellina e Valchiavenna nonostante gli iscritti fossero numerosissimi.

Abbiamo sentito le sue considerazioni sull'esperienza: "Intanto devo ringraziare gli Alpini di Andalo per gli incoraggiamenti e la simpatia che mi hanno dimostrato e tutti i presenti al raduno per la calorosa accoglienza; ho trascorso questo periodo di addestramento nelle Truppe Alpine alla caserma Cantore di San Candido, un paesotto di circa 3.000 abitanti in Val Pusteria nel Trentino - AltoAdige; abbiamo svolto un'attività che solitamente viene svolta al Centro di Addestramento Volontario, quindi istruzione formale, marcia, corsa, esercizio fisico, saluto militare e riconoscimento dei gradi e poi addestramento all'arrampicata e alla ferrata.

Molto faticose alcune marce in montagna, tra cui una di circa 2 ore che ricorderò sempre perché abbiamo attraversato dei camminamenti, delle trincee ed un lungo tunnel scavato nella montagna che risalgono alla 1° guerra mondiale.

Molto interessanti anche le lezioni teoriche su come è strutturato l'Esercito Italiano, come vengono organizzate le missioni all'Estero, come si deve affrontare un pericolo improvviso ed un primo soccorso, come ci si deve comportare con sicurezza in montagna; alcune esercitazioni sull'orientamento in zone sconosciute ed esercizi sulla topografia con l'uso di bussola e cartina.

Con i miei nuovi compagni mi sono integrata subito e con i vari istruttori ho avuto un rapporto ottimo e costruttivo; per me è stata una bellissima esperienza e sono molto orgogliosa di averla fatta, infatti, quando uscirà il bando per l'iscrizione al 1° blocco del VFP1 2011, farò la domanda per diventare una vera Alpina e meritarmi il mitico Cappello".

Naturalmente auguriamo a Serena di entrare nel corpo degli Alpini e la ringraziamo della collaborazione.

Livio Mariana



Serena Del Fedele; prove generali per diventare Alpina!

ROGOLO

Nel cuore del Parco delle Orobie, in Erdonà, sopra l'abitato di Rogolo, in uno scenario naturale sorprendente, domenica 25 luglio, si è svolta la tradizionale Festa organizzata dal Gruppo di Rogolo. Come di consueto, la giornata è iniziata con il ritrovo in località Laresec dei gagliardetti presenti e delle autorità civili e militari che si sono mescolati ai tanti cittadini. Poi il corteo si è incamminato alla volta del Tempietto votivo, con in testa la Fanfara Alpina di Rogolo, diretta dal Maestro Michele Pontiggia, e i 14 Gagliardetti presenti: Vessillo della Sezione Valtellinese di Sondrio; Vessillo dei Bersaglieri, Bandiera dei Combattenti e Reduci e Anpi. Nel corteo erano presenti i Carabinieri della locale Stazione di Delebio, coordinati dal Maresciallo Battista Ellena; il Consigliere Sezionale Livio Mariana.

Presente anche il nostro immancabile Vice Presidente di Sezione, Bormolini Dario. Le autorità civili: per Rogolo, il sindaco Matteo Ferrè e il vicesindaco Cristina Ferrè, per Andalo, il sindaco Alan De Rossi, per Cosio Valtellino, il Vice Sindaco Giancarlo Tonelli.

Prima della celebrazione della Santa Messa il Capogruppo, Luigi Corti, ha dato il benvenuto a tutti i presenti e coordinato l'operazione dell'alzabandiera e ha poi ceduto la parola al Sindaco Matteo Ferrè che ha salutato i presenti e ha delineato quanto fatto in questi anni dal Gruppo Alpini di Rogolo: dalla riqualificazione architettonica di monumenti e chiese in territorio rogolese a opere di beneficenza e di servizio sociale. Il sindaco ha continuato il suo intervento istituzionale richiamando i valori di solidarietà civile e l'importanza di queste giornate vissute in un clima di condivisione e pace. In sintesi tutti i valori in cui si identifica l'Associazione Nazionale Alpini. È seguita poi una riflessione del Colonnello Gioacchino Gambetta, presente alla cerimonia. In chiusura i saluti del nostro Vice Presidente di Sezione, Dario Bormolini, che ci ha accompagnato in una analisi puntuale e precisa sull'importanza del Corpo degli Alpini, con alcuni passaggi che hanno toccato veramente il cuore di tutti i presenti.

Dopo i discorsi ufficiali, Don Mario Bagiolo ha celebrato la Santa Messa accompagnata dalla Corale e da alcuni brani suonati dalla Fanfara di Rogolo.

Alla fine della cerimonia religiosa il corteo si è sciolto e diretto a tavola per la degustazione gastronomica a base di specialità alpine. Prima di sedersi a tavola, il Capogruppo di Rogolo, Luigi Corti, ha voluto ricordare che nel mese di gennaio di quest'anno, dopo 42 anni da Capogruppo, Giovanni Brambilla ha voluto, con onore, passare lo zaino al suo Vice Capogruppo, Luigi Corti, che per tutto il tempo del suo operato è sempre stato al suo fianco.

Luigi Corti nelle sue parole ha espresso l'orgoglio che prova oggi nel ricoprire l'incarico di Capogruppo di Rogolo, nonché di Consigliere della Sezione Valtellinese di Sondrio. Ha ringraziato i suoi Alpini che gli hanno confermato fiducia, lui che di definisce vecchio Alpino.

Ha poi proseguito - "Spero di poter continuare a ricoprire questo ruolo con tutte le mie forze e con tanta buona volontà. Rivolgo un appello per concludere: vorrei vedere molti più Alpini collaborare e vivere maggiormente la nostra nuova sede di Rogolo, per fare insieme programmi nuovi e vivere momenti di gioia all'insegna dell'amicizia. Ringrazio tutti e auguro a questo punto una felice giornata. Viva gli Alpini Viva l'Italia."



Collaudo severo per Luigi Corti alla guida del Gruppo di Rogolo

DUBINO

Il Gruppo al 1° maggio si è impegnato nel recupero di una parte della trincea militare che si trova sopra l'abitato di Dubino.

I lavori della linea di difesa fortificata chiamata "Linea Cadorna", furono ufficialmente iniziati nel maggio del 1916 e si protrassero per tutta la durata del conflitto. I lavori erano condotti sia da personale militare, sia da imprese civili, sotto la direzione del Genio del Regio Esercito. Si fece anche grande uso di manodopera locale, poco pagata, ma ben lieta di evitare l'impegno diretto al fronte.

Le opere difensive erano costituite da "osservatori" con funzione sia di vedetta sia di calcolo per dirigere il tiro delle artiglierie. Tutto il sistema era poi collegato da trincee e camminamenti, oltre che da gallerie che comunicavano con le diverse postazioni nodali.

Questa lunga linea di fortificazione va dall'Aprica fino al Lario. Le postazioni del Legnoncino, del Legnone e di Dubino erano particolarmente importanti perché, direttamente affacciate sulla Valchiavenna, difendevano la Valtellina da un'eventuale invasione austriaca proveniente dallo Spluga e dall'Engadina.

La trincea di Dubino si dirama sopra l'abitato per una lunghezza di circa 600 metri e comprende anche postazioni fisse che ospitavano grossi calibri di artiglieria.

Il lavoro del Gruppo Alpini è stato effettuato per lasciare alla comunità di Dubino la testimonianza di un conflitto tristemente conosciuto come la "guerra di trincea".



L'efficace opera di conservazione sulle trincee della Linea Cadorna

Ha riscosso un grande successo la tradizionale festa annuale del Gruppo in località La Piazza che si è tenuta il giorno 4 luglio. Circa 400 persone si sono ritrovate per la manifestazione che ha visto la posa di una lapide commemorativa in ricordo dei caduti e la partecipazione dei parroci di Nuova Olonio e Dubino, don Attilio e don Stefano del Sindaco Rosa Barri e di Mariuccia Scinetti, la madrina degli Alpini di Dubino che non fa mai mancare la propria vicinanza e partecipazione al Gruppo. La giornata è stata allietata dalla Fanfara Alto Lario; grande soddisfazione per questo anche dal Capogruppo Ruggero Crosio che coordina l'attività delle penne nere impegnate durante l'anno in diverse iniziative a favore della popolazione ma anche in lavori volti a rendere più accogliente e funzionale La Piazza.



Momento del raduno a La Piazza, splendido balcone retico con vista su Valtellina, Alto Lario e Valchiavenna

CERCINO

Sempre riuscito il raduno delle penne nere di Cercino; un buon esempio di come organizzazione, regia e fantasia scarpona sappiano coniugare i momenti commemorativi a quelli liturgici; scandire il tempo della compostezza e del raccoglimento da quello conviviale e ricreativo.

La collaudata capacità di Giambi e Barona, che trova efficace supporto nei preziosi collaboratori e puntuali adesioni nelle Autorità, nel Parroco e nel nutrito reparto di vessilli e gagliardetti che vivifica la manifestazione al Cagnello ne sono la testimonianza più convincente.

Attenzione ed animatori per contenere l'esuberanza dei bimbi, riflessioni sull'attualità dei valori associativi, i richiami alle tante iniziative solidali promosse e sostenute capillarmente dai Gruppi, il funzionale contesto del castagneto, l'armonia ed il buonumore della festa che lievita con il rancio, la musica che si accompagna ai cori spontanei, la frenesia della lotteria che premia i generosi sponsor ed i fortunati della domenica sono solo alcuni aspetti da sottolineare nella stringata cronaca del raduno degli Alpini di Cercino.

Ogni anno si registrano piacevoli novità; l'arrivo di nuovi ospiti - emiliani e veneti -, miglioramenti nelle strutture, guizzi di fantasia culinaria; vedere l'inoscidabile capofila dei "ragazzi del Giambi", il novantunenne Antonio Rasica, addentare un fettoncino d'anguria (generosamente distribuita a tutti dopo un succulento rancio) è simpatica icona della festa.

Quello che non han fatto le penne nere lo ha fatto il Padreterno regalando una splendida giornata d'estate.

Stagione non sempre in linea né con le previsioni dei meteorologi né con gli ingannevoli spottoni televisivi che rimbalsano solo immagini marine: al Cagnello c'era il *tutto esaurito!*



Sempre impeccabile il raduno al Cagnello.

CINO MANTELLO

Nel nuovo parco per manifestazioni, in Comune di Cino, domenica 15 agosto si è svolto il Raduno organizzato dal Gruppo di Cino e Mantello. Aperto con il ritrovo dei Gagliardetti; presenti tanti Alpini, autorità civili e tanti cittadini stretti intorno al monumento ai Caduti. Si inizia con il tradizionale Alzabandiera, accompagnato dallo squillo di tromba, poi la posa della corona ai caduti con squillo di tromba e un minuto di silenzio. In una atmosfera impeccabile. Poi gli Alpini e tutta la comunità si è diretta al Parco, dove Don Rocco ci ha riuniti in preghiera per ricordare e commemorare, e quindi per mai dimenticare i nostri Caduti di tutte le guerre, e tutti quelli andati avanti in questi anni di pace. Il Capogruppo ha dato il benvenuto a tutti. Sono seguiti gli interventi istituzionali: primo quello del Sindaco di Cino, Giovanni De Gianni, quindi ha preso la parola il Sindaco di Mantello, Daniele Callina per i saluti e per una breve riflessione. Presente alla cerimonia anche il Sindaco di Cercino, Michela Parravicini. Infine ha concluso il Consigliere Luigi Corti, quale rappresentante di Sezione che ha porta anche i saluti del presidente Dotto Ettore Leali e di tutto il Consiglio Sezionale. Luigi Corti ha richiamato il dovere di ricordare sempre coloro che, non per propria volontà ma per servire la Patria, hanno sacrificato la loro gioventù e anche la loro vita, per dare a tutti noi un futuro migliore di libertà e pace. Noi Alpini dobbiamo essere i migliori loro testimoni per trasmettere pienamente il vero significato del loro sacrificio a tutti quelli che ci accompagnano ma soprattutto a coloro che dovranno in futuro raccogliere queste testimonianze. E' questo un invito rivolto alle giovani generazioni, perché abbiamo come riferimento i nostri ideali, i nostri valori morali, l'attaccamento alla nostra bandiera e alla nostra Patria. Ha ricordato a questo proposito i nostri Alpini che operano all'estero per mantenere la pace in tutti quei paesi travolti dalla tragedia della guerra. E soprattutto, per aiutare coloro che, da questi eventi, hanno soltanto sofferenza e mancanza di libertà e pace.

Conclusa la cerimonia la festa è proseguita con il pranzo.



Stringati nelle note gli Alpini di Cino e Mantello vantano però un temibile ceccchino fotografico; il Cannoniere!
Al secolo Carlo Raffaele Valena, artefice del sito web del Gruppo, di un corposo profilo su Facebook e di raffiche di clic inviati nella galassia di internet. Travolgente!

VALGEROLA

Per il Gruppo il periodo estivo 2010 è stato molto impegnativo. Memori del successo ottenuto l'anno scorso con l'escursione al Passo del Verrobbio quest'anno ha partecipato e collaborato nel programma promosso da Padre Carlo Radrizzani, parroco delle Parrocchie della Valgerola, dall'Ecomuseo, la Protezione Civile, la Pro Loco di Gerola e di Rasura/Mellarolo, ed il coro "Amici di Gerola".

Nel ruolo di accompagnatori gli alpini sono intervenuti alle escursioni del 14 luglio alla diga di Tronellina (La Sorgente m. 1808) dove i partecipanti hanno acquisito da persone competenti delle informazioni utili per la conoscenza della montagna e per praticarla. Il 21 luglio alla diga di Pescegallo (m.1865) i partecipanti hanno scoperto tutti i segreti della lavorazione del Bitto tipico dall'esperto casaro Michele, oltre ad essere informati sulla dura vita del pastore sugli alpeggi. Sempre come accompagnatori, gli alpini hanno partecipato ad altre due escursioni che abitualmente vengono realizzate tutti gli anni a Gerola, l'ascensione del monte Motta (m. 1971) sopra la frazione di Fenile e la cima Piazzi (m. 2269) sull'alpe di Trona Soliva. Il 28 luglio la meta dell'escursione era alla diga di Trona, dove nella zona esistono dei fossili di ferro. Remo Ruffoni, noto scultore di Gerola, ha tenuto nell'occasione una interessante ed istruttiva relazione di questi materiali esistenti in zona in particolare della siderite. A sua volta il fratello, Prof. Cirillo Ruffoni, ricercatore storico di Gerola, ha spiegato il processo di estrazione del ferro dalla siderite. In zona sono stati rinvenuti due forni, uno di piccole dimensioni che serviva per togliere le scorie dal fossile, un altro di dimensioni più grandi per l'estrazione del materiale stesso. Terminata la piacevole scarpinata, alla sera presso la struttura della Pro Loco di Gerola, gli alpini hanno offerto a tutti i partecipanti una buona cena/alpina. Sabato 31 luglio alle ore 21,00 presso il Polo Funzionale di Gerola, il Gruppo Alpini ha organizzato la 12ª Serata Alpina con il coro "Amici di Gerola" diretto dal Maestro Giuseppe Pautasso. Durante la pregevole esecuzione dei vari pezzi, sono stati letti dalle signore Ilaria Aquistapace di Gerola e Monica Maccani di Sacco dei brani, raccolti da diretta testimonianza dei reduci sia della guerra che della prigionia nei campi di concentramento tedeschi. Lettura avvenuta in una atmosfera particolare dove trapelava un senso di commozione reso ancora più accentuato dalla bravura delle lettrici.

La manifestazione è terminata con un rinfresco. Domenica 8 agosto all'alpe Pescegallo c'è stato il consueto raduno alpino, come da programma il ritrovo è avvenuto a Gerola con la solenne cerimonia dell'alzabandiera accompagnata dall'Inno Nazionale suonato dalla fanfara di Rogolo e cantato dai presenti, la deposizione della corona al monumento dei caduti accompagnata dalle note del "Piave". Terminata la cerimonia a Gerola, trasferimento a Pescegallo per partecipare alla S. Messa celebrata alla cappella degli alpini, rancio alpino ed infine canti alpini con fanfara.

Come ultimo impegno e sforzo organizzativo estivo, gli alpini con la Pro Loco di Rasura/Mellarolo, sempre con uno stuolo di partecipanti, sono saliti al lago Culinio (m.1959) e alla cima Rosetta (m.2142). Terminata questa ultima scarpinata, sono scesi al Polifunzionale di Rasura dove ai partecipanti è stato offerto una cena/alpina offerta dagli alpini. Non possiamo che elogiare il gruppo Alpini della Valgerola per i numerosi impegni assunti ed egregiamente svolti, per la stretta e cordiale collaborazione con altre associazioni con lo scopo di rendere gradevole il soggiorno ai valligiani ed in particolare ai turisti che frequentano la Valle del Bitto.

Cherubino Pinoli



Ricordo di un eroe

17 novembre 1940 - 17 novembre 2010



S. Tenente Franco Sampietro M.O.V.M.

Sono trascorsi 70 anni da tragico giorno nel quale il Sottotenente Franco Sampietro della 45ª Compagnia del Btg Morbegno immolava la sua giovane vita (a soli 23 anni) sul fronte greco.

Nato a Rapallo nel 1917 - la madre Emilia Facetti di Sondrio - diplomato in ragioneria e albergatore di professione a Chiesa in Valmalenco, venne ammesso nel novembre 1938 al Corso Allievi Ufficiali della specialità alpina nella Scuola di Bassano del Grappa conseguendo nel 1939 la nomina ad aspirante ufficiale nel 5º Reggimento alpini della Divisione «Tridentina». Assegnato al battaglione «Morbegno» ottenne nell'ottobre la promozione a sottotenente con anzianità gennaio 1939. Trattenuto alle armi per mobilitazione, partecipò nel giugno 1940 alle operazioni di guerra alla frontiera alpina occidentale. Rientrato in sede partì per via aerea per l'Albania atterrando a Tirana il giorno 12 novembre 1940.

Dopo soli sette giorni cadde da eroe; gli fu conferita la M.O.V. M. A Chiesa Valmalenco, dove visse, gli è stato dedicato una via. Nel 70º della sua morte i parenti, in particolare il Consigliere Sezionale Gianfranco Pini, lo ricordano con affetto.

Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria

“Ufficiale addetto al servizio vettovagliamento, chiedeva di assumere il comando di un plotone fucilieri rimasto privo del proprio comandante, alla testa di un reparto armato di fucile mitragliatore, guidava i suoi uomini in un violento contrattacco contro numerose forze nemiche che avevano occupato un'importante posizione. Ferito all'addome si rifiutava di abbandonare la lotta ed in piedi sulla posizione conquistata, sempre sprezzante del pericolo, infiammava i suoi alpini con nobili parole e con l'esempio del suo indomito coraggio, finché colpito alla fronte da raffica di mitragliatrice cadeva da eroe sull'arma che ancora imbracciava».

QUOTA 1828 DI MONTE LOFKA (fronte greco) 17 novembre 1940

VAL MASINO

Come ormai da parecchi anni la nostra baita ospita i bambini della scuola, nel giorno della festa degli alberi, incontrare e ritrovarci con i nostri piccoli amici e "sostenitori" è una delle occasioni più belle dell'anno. Dopo la messa a dimora delle piantine, ecco che arriva il pranzo, egregiamente cucinato dai "cuochi" intervenuti. La gioia e la serenità che riescono a darci, in cambio di quel poco che facciamo, è tantissima e allora siamo noi che cogliendo l'occasione li ringraziamo rinnovando l'appuntamento per il 2011.



I protagonisti della festa degli alberi a Sasso Remenno

Il raduno del Gruppo è un momento sentito da tutta la comunità, non è solo un momento di festa, ma è soprattutto l'occasione per ricordare tutti coloro che hanno lottato e perso la vita nella difesa della libertà e i nostri amici andati avanti, perché non dimenticandoli saranno sempre con noi. Quest'anno l'evento è stato costernato di vari e importanti avvenimenti, dopo la sfilata per il paese e l'onore ai caduti con la posa dei vasi di fiori, c'è stata l'inaugurazione del busto dell'Alpino, opera che va ad impreziosire il nostro monumento; l'Alpino non ha un volto o un'identità ma attraverso lui possiamo vedere tutti gli amici andati avanti. Rinnoviamo i nostri ringraziamenti a Folla Lorenzo, vecchio consigliere del Gruppo, per aver realizzato e donato la scultura. La giornata è proseguita presso la nostra baita alpina, in località Sasso Remenno, con l'alzabandiera e i discorsi del sindaco Ezio Palleni e del nostro amico consigliere sezione Alberto Del Martino; non sono mancate parole in ricordo di Carlo recentemente andato avanti.

Alle ore 11 è stata celebrata la Santa Messa, alla fine del rito prima della preghiera dell'Alpino, la moglie di Carlo, Erminia, ci ha affidato il suo cappello.

Con le lacrime agli occhi abbiamo assistito alla benedizione di quest'ulti-

mo e poi l'abbiamo preso in consegna, motivo in più per non dimenticare il nostro caro amico, memori di tutto ciò che egli ci ha insegnato. Verso le ore 12 è cominciata la distribuzione del rancio, con il metodo ormai collaudato del servizio al tavolo. Colgo l'occasione per ringraziare ancora i volontari che sono intervenuti ad aiutarci, accorciando così i tempi di attesa per il pasto. Nel pomeriggio musica, balli e intrattenimento con l'orchestra, proseguiti poi anche dopo la cena, quando alle 24, fatta l'ultima cantata, abbiamo spento. Durante i tre giorni della festa, cominciata venerdì, abbiamo la possibilità di confrontarci con più generazioni ed è bello vedere, oltre a molta gente, tantissimi giovani perché soprattutto in loro non svanisca il ricordo dei Caduti. L'evento si è svolto nel migliore dei modi, merito del bel tempo, ma soprattutto grazie ai nostri convalligiani, pronti sempre a sostenerci e ad aiutarci nelle varie attività e ricorrenze, e a tutti coloro che sono intervenuti, in particolare i numerosi gagliardetti, perché è bastato un loro gesto di amicizia e un sorriso per ripagarci degli sforzi fatti.



Il tradizionale raduno del Gruppo alla baita di Sasso Remenno.

L'esempio di Carlo

E' andato avanti; una parola che si usa sempre quando viene a mancare qualcuno degli amici Alpini, ma ora a lasciarci è stato il nostro amico Carlo Songini, classe 1949.

Comincia subito la sua partecipazione alla nascita del Gruppo Alpini Val Masino e con molti amici inizia una piccola rivoluzione. Dai primi anni dove il raduno si faceva in una baracca di legno con un cellofan per tetto, alla costruzione di una in lamiera, con due brande dove passare la notte a guardia delle provviste, sino all'inizio, nel 1997, della baita tuttora esistente. Dietro a questi cambiamenti c'era anche Carlo. Con il suo carisma è riuscito a dare al Gruppo una sua identità rendendolo attivo anche al di fuori della valle; portando aiuto in molte occasioni tra le quali la costruzione dell'asilo a Rossosch, in Russia e nel post alluvione di Alessandria. Dal 1980 per circa 20 anni ha occasione di essere Capogruppo e lo era tuttora; tra i molti incarichi ha avuto modo d'essere Consigliere sezione. Uomo di poche chiacchiere ma di fatti concreti, di lui si può scrivere molto, ma l'importante è non dimenticare la sua tenacia, il suo impegno e la sua disponibilità, per portare avanti il suo ricordo.

Ci uniamo al dolore della moglie Erminia, dei figli Maruska e Andrea ed a tutti i suoi famigliari.

Carlo sarai sempre con noi.

Gruppo Alpini Val Masino

CHIESA VALMALENCO

Il bivacco degli Alpini all'alpe Lagazuolo ha trovato compagna! Quest'anno, in accordo con il Comune, si è deciso di ricostruire la *tegia* dell'alpe, ormai diroccata. Un tempo gli alpigiani la usavano per fare il formaggio, burro e riposarsi. Alla fine di agosto, dopo l'ok dell'ufficio tecnico, un gruppetto di ardentosi Alpini e Volontari, ha dato il via alla ricostruzione. Ci siamo organizzati in modo da procedere nel più breve tempo possibile perché la stagione si stava concludendo e a quota 2000 m. il tempo cambia in fretta. E così è stato. Con l'aiuto dell'elicottero abbiamo fornito sul posto tutti i materiali necessari, comprese le *piode* regalate dagli amici cavatori di Chiesa. Avendo lavorato alacremente tutto il mese di settembre, con tanta soddisfazione siamo giunti alla posa del legname del tetto con l'impermeabilizzazione e doppio assito.

Purtroppo non si sono potute posare le *piode* a causa del cattivo tempo della fine settimana del mese di ottobre. Si tratta di una costruzione estesa su 50 mq. Con la stessa tipologia del bivacco cioè tutta in pietra a vista e servirà a deposito delle nostre attrezzature, legna ed anche "locale invernale". Ora lassù c'è la neve ma in tarda primavera riparteremo con lo stesso entusiasmo, con l'intento di inaugurarla alla nostra festa del mese di luglio 2011. Anche in questa bella esperienza, purtroppo ci è venuto a mancare un amico caro al Gruppo: Pierangelo Zanella.

Ci aveva dato tutto il suo entusiasmo ed esperienza alla costruzione del rifugio perché la sua passione per gli Alpini partiva da molto lontano. Ora anche tu sei nel *Paradiso di Cantore*, hai raggiunto il tuo amico fraterno M. Ilo Edoardo Ragazzi e veglierai su di noi affinché il Gruppo di Chiesa abbia sempre la volontà di iniziative a favore del nostro prossimo.

Pieretto Schenatti



L'ottimo lavoro eseguito al Lagazuolo da Alpini e Volontari del Gruppo di Chiesa Valmalenco.

LANZADA

Il Gruppo ha rinnovato il proprio consiglio direttivo; l'assemblea ha quindi designato quale capogruppo, l'Alpino **Bardea Fernando**, classe 1953, già facente parte del precedente consiglio direttivo.

Bardea sostituisce Marangoni Angelo Ottavio che ha guidato il Gruppo di Lanzada per quasi 20 anni e ora, a causa di innumerevoli impegni personali, non si è reso più disponibile a restare al timone il Gruppo.

Ottavio, come sempre, ha comunque dato la disponibilità a collaborare alle varie attività del gruppo.

Il consiglio direttivo è quindi così composto:

Bardea Fernando Capogruppo

Moretti Dante Vicecapogruppo

Masa Rino Segretario

Masa Antonio, Salvetti Lorenzo, Nani Michele, Giordani Giuseppe, Masa Giancarlo, Marangoni Ottavio, Faccinelli Fabio, Sertore Maurizio Consiglieri.

Il 25 luglio il Gruppo ha effettuato la tradizionale Festa Alpina.

Tutto si è svolto come da programma: S. Messa nella Chiesa Parrocchiale celebrata dal Missionario di Lanzada Don Lindo Rossi con la presenza dei vessilli delle varie Sezioni e Gruppi, ore 12,30 rancio alpino, a seguire musica e balli. La splendida giornata di sole ha riscaldato la fresca mattinata, permettendo quindi agli Alpini e ai numerosi simpatizzanti presenti, locali e turisti, di godere di questo momento di festa.



Momenti della festa del Gruppo a Lanzada

Continua con rinnovato slancio il Gruppo malenco ora guidato da **Fernando Bardea**; a lui e collaboratori l'augurio di buon lavoro; allo "storico" Capogruppo **Angelo Marangoni** va la gratitudine di tutta la Sezione e l'invito a non oziare troppo nel suo bel rifugio a Prato, panoramico balcone su Lanzada.

ALBOSAGGIA

Al Lago della Casera si è rinnovato il tradizionale raduno degli Alpini, un raduno che si consolida di anno in anno ed annovera vari ospiti da fuori provincia, saliti a 2000 m. per condividere con le penne nere l'evento agostano.

Il collaudato cerimoniale curato dal Capogruppo Dario Bormolini ed il suo affiatato staff di collaboratori ha scandito i vari momenti della domenica, 22 agosto.

Ritrovo, sfilata, alzabandiera, omaggio ai Caduti, brevi saluti ed interventi Autorità, S. Messa, aperitivo musicale, rancio, chiacchiere, lotteria, buonumore; ogni capitolo meriterebbe un approfondimento, ora serio ora scanzonato, in linea con lo spirito scarpone ed i dettati associativi.

Ci limitiamo a sottolineare l'omelia di Mons. Abbiati, sempre efficace a mirare alle nostre coscienze per interrogarci sulla coerenza nelle nostre azioni con gli insegnamenti evangelici – *sforziamoci di entrare dalle porte strette, Gesù per primo ci è passato: Dio ci richiama, ci corregge se zoppichiamo nel nostro cammino di Fede* – ha esortato richiamandosi alle letture domenicali.

Il Sindaco Graziano Murada ha ribadito ed indicato ad esempio lo slancio solidale degli Alpini e dei Volontari di P.C. sempre disponibili, attivi ed efficaci nei loro interventi che si manifestano nella comunità locale ed altrove.

Infine, nei brevi interventi di Bormolini, Gambetta e Leali il devoto ricordo ai Caduti nei conflitti di ieri e di oggi e la sintonia totale, di sentimento e d'azione, con il dettato associativo: "Onoriamo i morti aiutando i vivi".

Vivi più che mai gli Alpini *busacc*, e operosi, capaci in breve tempo di sbancare, erigere i muri e solettare un ampio locale destinato alla funzionalità della baita e poter ulteriormente valorizzare quei luoghi pieni di fascino sui quali, a marzo 2011, si cimenteranno gli atleti per la disputa del 34° Campionato Nazionale ANA di Sci alpinismo.



Momenti del tradizionale Raduno al Lago della Casera

In settembre si è rinnovata la consueta festa della Madonna dei Mosconi, adottata dalle penne nere che ogni anno si prodigano in interventi migliorativi e manutentivi della chiesa e tutta l'area circostante.

Con la processione della Madonna, traslata per l'occasione dalla Parrocchiale, hanno sfilato il Gruppo Amici della Musica di Albosaggia, il Gruppo Alpini e la Protezione Civile. Nel suo intervento il Capogruppo ha salutato le autorità, il sindaco Graziano Murada, il parroco Don Francesco Abbiati, il Resp. della P.C. Ruggero Moretti, il Presidente Onorario Piero Camanni, l'inossidabile Reduce Renato Scenini, classe 1920.

"Il Gruppo e la Protezione Civile – ha sottolineato Bormolini – sono reduci del raduno al Lago della Casera; abbiamo registrato la partecipazione di tanti alpini, amici e simpatizzanti. Alpini provenienti anche dalla Valchiavenna e dalle valli bergamasche. Siamo appena tornati anche dal raduno intersezionale della Protezione Civile A.N.A che si è svolto a Livigno il 3-4-5 settembre; circa 500 penne nere hanno ripulito tutti i boschi di Livigno invasi dal legname trasportato dalle valanghe. Nella pergamena scritta per l'affidamento della Chiesa dei Mosconi si legge che il Gruppo Alpini di Albosaggia ne abbia cura e la conservi – ha proseguito il Capogruppo – ad oggi i lavori sono stati numerosi, il Gruppo si è dimostrato davvero efficiente, sono stati svolti lavori interni per il risanamento dell'umidità, è stata restaurata la pala dell'altare maggiore raffigurante l'annunciazione e anche il porticato, ad oggi mancano i servizi igienici ma a breve saranno disponibili.

Il Capogruppo ha inoltre ricordato il motto del V alpini "*nec videar dum sim* - non per sembrare ma per essere"; essere alpini. In conclusione Dario Bormolini e il sindaco Graziano Murada hanno consegnato gli attestati per la partecipazione di numerosi volontari recatisi all'Aquila dopo il terremoto per soccorrere la popolazione abruzzese e concorrere alla costruzione del villaggio di Fossa. Dopo la celebrazione liturgica, il rancio e la lotteria è stato premiato l'Alpino Contrio Attilio, classe 1911, decano delle penne nere valtellinesi, teneramente accompagnato alla festa dalla bella pronipote.



Attilio Contrio, classe 1911, popolare Guardiacaccia, circolava in Panda fino al 2009, poi ha lasciato scadere la patente.

TRESIVIO

Ha celebrato di slancio i quarant'anni di attività il Gruppo retico; è bene dire però che le radici ANA sono profonde almeno fino al 1939, anno di cui si hanno tracce del "Plotone di Tresivio".

Il secondo conflitto sconvolse uomini e cose, nel dopoguerra risorse, poi si perse, quindi ricostituito con numeri e forze nel 1970 da 68 Alpini ed ora ha festeggiato con tutta la comunità questo significativo 40°. Coronato, dopo anni di intenso lavoro, con una prestigiosa nuova sede, una pubblicazione celebrativa, una bella festa ma soprattutto con una coesione interna e nei confronti della comunità davvero esemplari.

Più che le parole, che talvolta appaiono auto celebrative ed un po' retoriche, per il Capogruppo Ruggero Moretti e tutte le penne nere e volentari del suo Gruppo, possono i fatti.

La storia di questi quarant'anni, della nuova sede, delle tante opere a Tresivio come in ogni luogo ove l'emergenza e la solidarietà abbiano bussato, lo testimoniano.

Al pregio di aver operato bene si sommano le collaborazioni date e ricevute con la comunità trevisiasca; Amministrazioni, Parrocchia, Scuole, ma anche volontari, artigiani, privati hanno riconosciuto, affidato, sostenuto o si sono avvalsi del Gruppo nell'intento di offrire un prezioso servizio alla collettività.

Palpabile la soddisfazione dei protagonisti domenica 31 ottobre nel inaugurare la nuova sede nel cuore del paese, tra Municipio e Parrocchiale di S. Pietro.

Così dopo un'ordinata sfilata, la partecipazione alla S. Messa in parrocchia, l'alzabandiera e l'omaggio ai Caduti, la nutrita partecipazione di Autorità, Bandiere d'Arma, Vessilli e Gagliardetti ANA, ospiti e cittadinanza si sono assiepati nel cavedio di Palazzo Guicciardi - Gianoli.

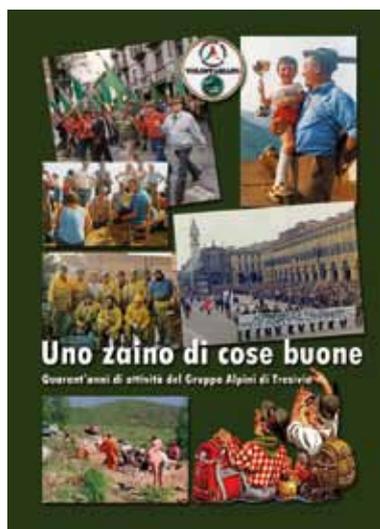
Per ascoltare saluti ed interventi, benedire, tagliare il tricolore, aprire e mostrare a tutti la nuova sede del Gruppo ANA Tresivio.

Unanime l'apprezzamento dei presenti per l'elegante e funzionale sala; studiata, realizzata, arredata e connotata alpina con un concorso di professionisti, artigiani, volontari del Gruppo e non che hanno profuso competenza e lavoro gratuito per farne una sede bella in un luogo importante.

La soddisfazione espressa negli interventi della D.ssa Sabatina Antonelli, Capo di Gabinetto della Prefettura, del Sindaco Fernando Baruffi, del parroco don Augusto Bormolini, del Capogruppo di Soave Paolo Menapace - gemellato con l'ANA di Tresivio - del Presidente Ettore Leali e di un raggianti Gero era rivolta tanto al coronamento del lavoro della nuova sede quanto alle riconosciute capacità operative e solidali dell'ANA.

Per tutti la nuova *baita* è si luogo d'aggregazione per Alpini e comunità, quindi prezioso punto di riferimento per l'operosità e le memorie, ma anche e soprattutto stimolo per giovani, boccia e veci a ritrovare slancio e spirito di servizio per la comunità.

Poi si è bevuto.



L'elegante pubblicazione celebrativa del 40°; in 60 pagine nomi, cifre, opere, foto, aneddoti e racconti in dialetto documentano le solide radici del Gruppo nella comunità di Tresivio e diventano racconto per gli anni a venire.



Inaugurazione nuova sede: sigillo per celebrare il 40° di fondazione

PONTE IN VALTELLINA

Domenica 7 Novembre, in concomitanza della commemorazione ai Caduti, si è svolta la festa sociale del Gruppo.

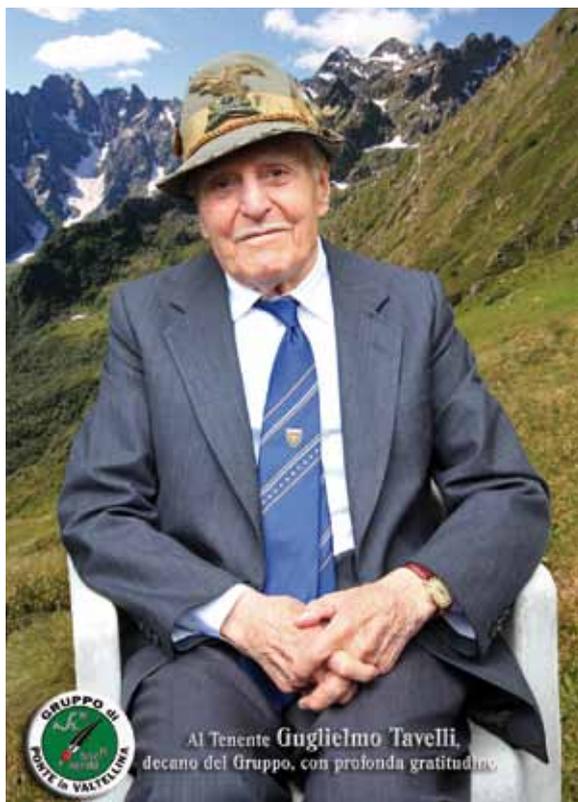
Durante la Santa Messa era presente il coro C.A.I. di Sondrio che ricordava il maestro Siro Mauro. Al termine ci siamo recati in corteo al Monumento, dove accompagnati dalla filarmonica di Ponte c'è stata l'alzabandiera e la deposizione della corona ai Caduti. Alla cerimonia erano presenti tre Reduci: Menico Morellini classe 1923, Antonio Franceschini classe 1921 e Guglielmo Tavelli classe 1920.

Una rappresentanza, assieme al Sindaco Franco Biscotti, ha poi partecipato alla processione al Monumento ai Caduti di San Luigi di Sazzo.



Durante la giornata si sono svolte le votazioni per il rinnovo del consiglio del Gruppo per il triennio 2011 – 2013 con il seguente risultato:

Giacomo Beltramini Capogruppo, **Pierluigi Simonini** Vice, **Francesco Dalla Riscia**, **Andrea Picceni**, **Michele Valesini**, **Santabbondio Paolo**, **Marco Sertori**, **Giulio Valesini**, **Carluccio Gianatti** Consiglieri.



Al Tenente **Guglielmo Tavelli**,
decano del Gruppo, con profonda gratitudine.

Al termine è stato assegnato a Guglielmo Tavelli, decano del Gruppo, un affettuoso segno di riconoscenza per l'appassionato ed incessante apporto dato al Gruppo.

TEGLIO

Domenica 7 novembre il Gruppo di Teglio si unisce nell'onorare e ricordare i suoi caduti.

Spronati dal tenace Signor Cometti Giuseppe, gli alpini si prestano per la buona riuscita della commemorazione che tra pioggia, acciacchi e malanni permette la presenza di un solo ma grande reduce.

È Bulfer Felice il testimone coraggioso e dignitoso delle tremende esperienze di guerra.

Durante l'omelia, tenuta dall'arciprete Don Flavio, è facile perdersi nello sguardo di quest'uomo che è per tutti forte stimolo nell'operare per un mondo di pace, lontano da quei ricordi, da quelle pene da lui ricordati in quelle frasi brevi e secche che ti scavano dentro, parole sofferte dette a fiato corto, vista l'età, che fanno meditare e riflettere.

La giornata si conclude nel migliore dei modi: un concentrato di valori umani raccolti da ognuno di noi che si sente piccolo nei confronti di chi con queste tremende esperienze ha difeso la patria.

Il Capogruppo Travaini Renato anche quest'anno ringrazia quanti hanno lavorato mettendo forza e impegno e permettendo il raggiungimento dell'obiettivo.



Con un pizzico d'orgoglio conclude:

“abbiamo vissuto una bella esperienza, l'Adunata a Bergamo diversamente strutturata è stata unica ... così come la Festa Alpina di Prato Valentino ci ha regalato due giornate piene di allegria e vera amicizia ... emozionante è stata la camminata con la Santa Messa presso la Madonnina del Confine, giornata onorata dalla presenza sempre garantita del Colonnello Cappellano alpino Don Mario Simonelli che, con sacrificio e devozione, sempre ci accompagna in questo momento ricco di fede, preghiera e sani sentimenti ... che dire infine di tutti i vari momenti di ritrovo del gruppo! Sono delle piccole particelle ... che formano quel puzzle che è poi la Vita Alpina!

VALDISOTTO

Come da tradizione, anche quest'anno, la seconda domenica di agosto, le penne nere si sono date appuntamento al Forte di Oga per la festa alpina del Gruppo di Valdisotto. Dopo la sfilata lungo la strada che, dal piazzale dell'albergo conduce al Forte, la cerimonia è stata aperta dall'alzabandiera ed a seguire la deposizione della corona presso il cippo. Dopo i saluti del capogruppo sono intervenuti il Sindaco di Valdisotto Alessandro Pedrini ed il Presidente Sezionale Ettore Leali, il quale ha ricordato la recente scomparsa del Reduce Clemente Rocca che è sempre stata una presenza fissa alla festa del Forte di Oga, illustrando poi ai numerosi presenti l'attività dell'ANA nel 2010 e nello specifico anche quella della nostra sezione. Don Umberto Lumina ha poi celebrato la Santa Messa in ricordo dei Caduti nelle guerre e nelle missioni di pace. Al termine come di consueto ci siamo trasferiti nella vicina località di Igheglia, dove un bel gruppo di alpini e amici degli alpini hanno preparato un ottimo rancio, distribuito a più di 800 persone nonostante il tempo fosse incerto.

Un grazie particolare ai Reduci e Combattenti che, nonostante gli acciacchi dovuti all'anagrafe, non hanno voluto mancare a questo appuntamento estivo, un ringraziamento a tutti coloro che si sono impegnati nella buona riuscita della festa ed un arrivederci alla prossima in programma per il 14 agosto 2011.



Brevi cenni attività 2010

Alle porte del paese di Oga si trova una cappelletta che il Gruppo Alpini, già nell'anno 2000 aveva provveduto a sistemare con dei lavori di recupero viste le pessime condizioni in cui versava. Quest'anno il Gruppo ha eseguito ulteriori lavori di sistemazione dell'area circostante e con la collaborazione della Dott.ssa Angela Martinelli, restauratrice è stata ridata vita a questo manufatto realizzato per devozione dai nostri Avi.



In occasione della festa di San Colombano che ogni anno si celebra il giorno 16 agosto nella chiesetta edificata nell'anno 1616 e posta a quota 2500 m. sopra l'abitato di Oga, è stato inaugurato il nuovo altare in legno donato dal Gruppo Alpini in collaborazione con i Sig.ri Peloni Marco e Caspani Giuseppe intagliatori.

Domenica 22 agosto 36° Pellegrinaggio al Sacratio San Matteo in Vallumbrina, baracca Battaglion Skiatori Monte Ortles quota 3122 m. presente il Vessillo della Sezione Valtellinese.



La cerimonia nella splendida cornice d'alta quota in Vallumbrina

POSCHIAVINO 2010

Sabato 13 novembre si è svolta a Tirano nel alveo del torrente Poschiavino la giornata "Fiumi Sicuri" con il patrocinio della Provincia. I Volontari dei Gruppi di Protezione Civile A.N.A. della Sezione Valtellinese di Sondrio hanno lavorato con profitto dalle 7 alle 13 circa operando una significativa pulizia e liberando l'alveo da una fitta vegetazione. Le ramaglie raccolte sono state portate alla vicina centrale del teleriscaldamento di Tirano per essere ridotte a cippato prima di venire bruciate. Al termine dei lavori trasferimento presso la sede Alpini della Sezione di Tirano per il rancio.

Al termine del pranzo i ringraziamenti da parte del coordinatore provinciale Mitta e del sindaco tiranese Del Simone.

A Fiumi Puliti - Poschiavino 2010 hanno partecipato i Volontari PC di Tresivio 13, Caspoggio 12, Piateda 6, Albosaggia 9, Cedrasco 11, Montagna 10, Chiuro 7, Ponte in Valtellina 10, Sezione 5, Provincia 4, Tirano 10 Tot. n° 97.



Le fasi dell'intervento di PC sul torrente Poschiavino a Tirano

ISOLACCIA VALDIDENTRO

Domenica 8 agosto il Gruppo di Isolaccia ha organizzato l'annuale "Festa alpina a Prescedont", occasione anche per ricordare il 40° anno di fondazione.

La giornata è iniziata con la deposizione della corona e l'alzabandiera al suono dell'inno nazionale intonato dal trombettiere Renzo e cantato da tutti i presenti. Padre Arialdo, missionario in Africa, ha celebrato la S. Messa in suffragio di tutti i caduti e Alpini defunti, ricordando in modo particolare l'alpino Mento del Gruppo di Bormio, una delle figure più significative dei reduci di Russia. Tante volte è salito a Prescedont per ricordare e non dimenticare con noi le tragedie visse dai nostri Alpini. Padre Arialdo ha poi ricordato la tragedia della guerra che sta vivendo la popolazione afghana, per la quale, nel corso di tutta la giornata, sono state raccolte offerte per l'acquisto di medicinali. L'accompagnamento canoro del coro Monteneve di Livigno, le note della tromba che scandivano il silenzio, la recita della preghiera dell'Alpino, hanno reso la cerimonia particolarmente toccante.

Al termine della S. Messa, la maestria dei nostri cuochi, ha fatto sì che nell'aria si diffondesse un prelibato profumo, richiamando i presenti a correre velocemente a "mettere i piedi sotto il tavolo". Rallegrati dai canti del coro Monteneve la giornata è trascorsa in allegria, conclusasi con la distribuzione dei premi della lotteria. Un ringraziamento e a tutti gli Alpini che hanno lavorato alacremente, al numeroso pubblico presente, in particolar modo a quelli che hanno raggiunto Prescedont a piedi, per i quali è stato fatto un prezzo agevolato del rancio alpino.



Per la serie "più scarpini, più risparmi" le penne nere di Isolaccia non si sono certo risparmiate a Prescedont pensando proprio a tutto.

LIVIGNO TREPALLE

L'ennesima dimostrazione di generosità Alpina ed efficacia nei suoi interventi. L'intera comunità di Livigno ha espresso il suo riconoscimento a noi che sul territorio rappresentiamo il gruppo di protezione civile A.N.A. L'organizzazione che hanno potuto ammirare nel coordinamento dei Gruppi, l'ammirevole spirito di servizio e quindi d'intervento visibile nella sua concretezza, la bellezza di centinaia di penne nere accampate in Plaza Placheda che ha consentito l'incontro fra vecchi commilitoni che da anni non si vedevano e che esaltava quella grande unione e amicizia che all'Alpino appartiene. I dettagli tecnici verranno resi noti da chi ha seguito con prontezza e precisione il coordinamento dell'esercitazione, il nostro scritto vuole sottolineare la straordinarietà dell'evento che ha avuto su tutta la comunità grande presa. E' anche servito ad avvicinare la gente a quell'organizzazione che ne sentono sempre parlare ma non è ben chiaro come funzioni come ci si potrebbe iscrivere se tutti ne possono fare parte. Giovani che si sono interessati alla mini naja riconoscendosi e riscontrando interesse seguendo l'illustrazione dell'attività e delle possibilità che l'organizzazione può offrire.

Insomma grande soddisfazione e quindi un particolare grazie a tutti coloro che hanno partecipato in due giornate indimenticabili livignasche.

Gruppo Alpini Livigno – Trepalle



Vivo ed unanime apprezzamento di quanti si sono ritrovati a Livigno, tanto per i protagonisti del proficuo lavoro di P.C. quanto per quelli che hanno partecipato alla domenica al Raduno Intersezionale.

Non mancava proprio nulla: jeep, muli, boccia in armi, veci mai in disarmo, squisita ospitalità, arietta frizzante e luminoso sole, e l'immancabile buonumore scarpone alimentato dall'amicizia e dal ritrovarsi insieme con l'orgoglio dei sentimenti alpini ed il rispetto dei dettati associativi. Bravi livignask!

GIOIE ALPINE

La stella alpina **Elena** ha allietato la casa di Debora e Silvano Pelanconi, Alpino del Gruppo di Chiavenna.

La stella alpina **Sofia** ha allietato la casa di Annalisa e Oscar Tarabini, Alpino del Gruppo di Albaredo.

La stella alpina **Silvia** ha allietato la casa di Lucio e Tiziana, Alpino del Gruppo di Isolaccia e reso felice lo zio Luca, vicecapogruppo.

La stella alpina **Tania** ha allietato la casa di Florinda e Marco, amico degli Alpini del Gruppo di Isolaccia, e fa dolce compagnia alla sorellina Martina ed al fratellino Aldo. Grande gioia anche per i nonni Letizia e l'Alpino Aldo.

Lo scarponcino **Matteo** ha allietato la casa di Cinzia e Maurilio, Alpino del Gruppo di Isolaccia e fa dolce compagnia al fratellino Lorenzo. Gioia grande anche per i nonni Maria e l'Alpino Sergio.

La stella alpina **Maria** ha allietato la casa di Monica e Achille, Alpino del Gruppo di Isolaccia. Grande gioia per i nonni Lidia e l'Alpino Arturo.

Lo scarponcino **Luca** allietta la casa di Lidia e Mauro Moschetti, Alpino del Gruppo di Teglio, e fa compagnia alla sorellina Chiara.

Lo scarponcino **Francesco** allietta la casa di Antonella e Gigi Moschetti, Alpino del Gruppo di Teglio, e fa compagnia al fratellino Marco.

La stella alpina **Camilla** ha reso raggiante nonno Marco Urbani, Capogruppo delle penne nere di Isolaccia.

Lo scarponcino **Raul** ha allietato la casa dell'alpino Andrea Trivella, rendendo felice anche il nonno Pierino, entrambi Alpini del Gruppo di Cedrasco;

La stella alpina **Eleonora** ha allietato la casa di Lia e Massimiliano e reso ancora felice il nonno Pierino Trivella del Gruppo di Cedrasco.

La stella alpina **Emma Alice** ha allietato la casa di Claudia e Celeste Pellegatta, Alpino del Gruppo Valtartano.

Lo scarponcino **Andrea** ha allietato la casa di Cristina ed Enzo e con il fratellino Mattia si fanno spotolare dal nonno Marino, *el direttur del giurnal*.

SONO SOLO
... ANDATI AVANTI

Gruppo Samolaco
Abram Camillo, cl. 1923
Reduce di Russia

Gruppo Cedrasco
Lino Bonini, cl. 1923

Gruppo Villa Di Chiavenna
Giorgetta Geremia, cl. 1922

Gruppo Civo
Bianchi Mario, cl. 1919
Reduce

Gruppo Valmasino
Rasparoli Martino, cl. 1922
Reduce di Russia

Gruppo Novate Mezzola
Penone Aldo, cl. 1944
Citrini Mauro, cl. 1948

Gruppo Chiavenna
Valerio Severino, cl. 1941
Luzzi Pietro, cl. 1939

Gruppo Valgerola
Rabbiosi Ambrogio, cl. 1933

Gruppo Valdisotto
De Monti Luigi, cl. 1941

Gruppo Chiesa Valmalenco
Zanella Pierangelo, cl. 1937

Gruppo Piateda
Cavazzi Luigi, cl. 1923
Reduce di Russia

Gruppo Faedo Valtellino
Paruscio Remo, cl. 1934
Scenini Donato, cl. 1940

Gruppo Bormio
Colturi Erminio, cl. 1916
Reduce di Russia

Sertorelli Pierino, cl. 1916
Reduce di Russia
Compagnoni Roberto, cl. 1928
Vincenzi Mario, cl. 1947
Aggregato

Gruppo Sondrio
Verdinelli Filelfo, cl. 1920
Tavani Ottorino, cl. 1922

Gruppo Poggiridenti
Tassan Luigi, cl. 1933

Gruppo Lanzada
Nana Battista, cl. 1952

Gr. S. Giacomo di Teglio
Marchetti Gino, cl. 1927

**La famiglia Alpina Valtellinese
e VALTELLINA ALPINA partecipano
al cordoglio dei familiari**

OSSIGENO PER
... VALTELLINA ALPINA

€ 100 Ebe Crapella Tresivio
€ 195 Gruppo Caspoggio
€ 100 Gruppo Lanzada
€ 200 Gruppo Verceia
€ 100 Bepi Locatelli BG

GRAFICA ALPINA

Su proposta iniziale del nostro Capogruppo per avere finalmente un logo rappresentativo del Gruppo, sono stati presentati varie opere e, dopo una votazione, la più acclamata è stata la pitografia dell'artista pittore Gini Ferruccio, che rappresenta la Chiesa innervata di S. Sebastiano nella frazione di Ponteggia, con l'immancabile Cappello Alpino a fare da cornice. Dopo piccole sistemazioni e l'aggiunta delle scritte da parte di **Mascetti Mirko** ecco il nuovo logo del Gruppo Alpini di Villa di Chiavenna.

PROSSIME
MANIFESTAZIONI

17 gennaio 2011

TEGLIO
Commemorazione Nikolajewka

22 gennaio
MORBEGNO
Commemorazione Warwarowka

26 gennaio
BORMIO e GORDONA
Commemorazione Nikolajewka

30 gennaio
COLDA
Commemorazione Nikolajewka

13 febbraio
S. MARIA - VAL VIGEZZO DOMODOSS.
76° Campionato Nazionale Sci di fondo

13 febbraio
GORDONA
Festa del Gruppo

27 febbraio
COLORINA
Assemblea Delegati

5 - 6 marzo
ALBOSAGGIA
**Campionato Nazionale
di Sci Alpinismo**

13 marzo
CHIESA VALMAL.
Trofeo Carini

27 marzo
VALGEROLA
Trofeo "M. Galbusera" Slalom

3 aprile
APRICA
45° Campionato Nazionale
Slalom gigante

10 aprile
DELEBIO
Festa Gruppo località "Puncina"

7 - 8 maggio
TORINO
85° Adunata Nazionale

22 maggio
MILANO
Assemblea Delegati

22 maggio
S. MARGHERITA LIGURE
39° Campionato Nazionale Marcia di
regol. in montagna

19 giugno
DELEBIO
Com. Caduti loc. "Campo Beto"

3 luglio
MEZZOLDO BG
40° Campionato Nazionale Corsa in
montagna individuale

17 luglio
ALBAREDO
Raduno Passo S. Marco

7 agosto
BORMIO
Cerimonia IV° Stelvio

13 agosto
LANZADA
Pellegrinaggio allo Scerscen

14 agosto
VALGEROLA
Raduno a Pescegallo

12 settembre
PIAN DELLE BETULLE
Raduno chiesa Btg. Morbegno

15- 16 ottobre
PALAZZOLO SULL'OGLIO
Raduno 2° Raggruppamento

13 novembre
TRESIVIO
Festa dell'Atleta

Rubrica E-mail
SEZIONE SONDRIO
Presidenza/Segreteria
sondrio@ana.it

Presidente
Ettore Leali
ettore.leali@alice.it

Trimestrale
Valtellina Alpina
marino.amonini@gmail.com

Sito Sezionale
www.alpinisondrio.it
clemsilver@gmail.com

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli
23100 Sondrio
Tel. e Fax 0342 514909
Corrisp. Casella Postale 46
C/C Banca Popolare 2960/50
C/C Credito Valtellinese 10/3034

Direttore Responsabile
Amonini Marino
Autorizz. del Trib. di Sondrio
N° 181 del 4/3/1986
Comitato di Redazione
Camanni Piero - Colturi Luigi - Leali Ettore
Piasini Orio - Pinoli Cherubino
Silvestri Clemente - Simonini Pierluigi

STAMPA: Lito IGNIZIO



O di quiete mistica dimora,
tu nello spazio abbandonata stai;
non voto umano; solo omaggio avrai
le intatte nevi e l'aromata flora.

da "Chiesetta alpina" di Giovanni Bertacchi